IL PICCOLO

Anno 108 / numero 45 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 27 novembre 1989

L'OSPITE GORBACEV

Perestroika al battesimo italiano

ROMA — Gorbacev arriverà solo tra 48 ore, ma da ieri è già in Italia la delegazione sovietica — guidata dal portavoce Ghennadi Gherassimov — che seguirà il leader del Pcus nella sua visita in Italia. E l'attesa per la visita del capo del Cremlino è ormai al suo acme. Roma e Milano, le due città che accoglieranno il Presidente sovietico, sono in clima di «countdown». Forse mai una visita di Stato ha destato tanto interesse nell'opinione pubblica.

Un'attesa e un interesse che hanno un unico precedente: il viaggio in Italia, ventisette anni fa, del presidente della «nuova frontiera», John Fitzgerald Kennedy. Ma tutti si rendono conto che oggi il contesto è profondamente diverso, che è in atto una svolta storica: Kennedy venne dopo la costruzione del muro di Berlino, Gorbacev viene dopo l'abbattimento dello stesso muro.

«L'imminente visita di Mikhail Gorbacev in Italia — ha scritto il ministro degli Esteri De Michelis sulla «Pravda» — si svolgerà sullo sfondo della riconciliazione tra Est e Ovest», alla fine di un anno eccezionale, nel corso del quale è anche caduto il muro di Berlino, avvenimento che «apre le porte della futura casa europea». I colloqui italo-sovietici, continua De Michelis, saranno incentrati sui cambiamenti in Europa e «perciò l'integrazione europea sarà il primo argomento». Ma gli scambi di vedute con l'ampia delegazione di Mosca saranno anche «un'occasione per un sensibile progresso nella cooperazione economica tra i due Paesi sia nelle sfere tradizionali, come la chimica e l'industria energetica, sia in campi nuovi, come le telecomunicazioni».

Ma c'è dell'altro. Mentre è imminente la firma di un vasto accordo — «grandissimo» l'ha definito l'ambasciatore sovietico a Roma Lunkov — per la produzione di un'utilitaria (che si doveva chiamare Oka, ma che adesso dovrebbe essere denominata «A93») tra la Fiat e l'Urss, De Michelis ha confermato nel suo articolo sulla «Pravda» che le due parti sottoscriveranno una «dichiarazione generale sulla riconversione dell'industria militare».

E' la prima intesa di questo genere, rileva il ministro, «su una delle questioni cardine su cui si misura il successo della perestroika». Questa dichiarazione dovrebbe aprire la strada ad accordi tra le imprese italiane e sovietiche per passare dalle produzioni belliche a quelle di beni di consumo: macchine e know-how italiani contribuiranno a questa svolta decisiva.

Se l'incontro tra Gorbacev e il Papa sarà il momento «storico» della visita a Roma, la rilevanza politica dei colloqui tra italiani e sovietici non va affatto sottovalutata. La stessa stampa sovietica pone in rilievo che, oltre ai rapporti bilaterali, saranno esaminati i vari aspetti della costruzione europea e degli equilibri mondiali (temi centrali del successivo vertice con Bush sugli incrociatori «Slava» e «Belknap»). Proprio la contiguità con il «summit» di Malta e con l'incontro in Vaticano conferisce ai colloqui con il governo italiano un'importanza maggiore: è come se le tre occasioni di dialogo del leader sovietico, invece di sommarsi, moltiplicassero la loro rilevanza politica.

Non bisogna poi dimenticare che l'Italia (e il presidente del Consiglio Andreotti l'ha fatto notare) sarà il primo interlocutore di Gorbacev all'indomani della cena all'Eliseo, nel corso della quale i Dodici della Comunità hanno per la prima volta parlato dei nuovi assetti europei dall'Atlantico agli Urali, secondo una definizione cara al generale de Gaulle. Finora la formula gorbaceviana della «casa europea» è stata soltanto una bella scatola vuota. A Roma il leader sovietico potrà, con l'aiuto dei suoi interlocutori italiani, darle un primo concreto contenuto. Soprattutto attraverso l'impegno italiano a cooperare con l'Est, Unione Sovietica in testa, sul piano economico e sociale.

[m. m.]

SI RIUNISCE IL PLENUM PER NUOVE DECISIONI

S'incontrano a Praga regime e oppositori

IL VERTICE USA-URSS

L'incrociatore «Belknap» primo alla fonda a Malta

MALTA — E' giunto ieri a Malta l'incrociatore americano «Belknap» che ospiterà una parte degli incontri del vertice fra Bush e Gorbacev, il 2 e 3 dicembre prossimi. Il «Belknap» è alla fonda nel porto di Marsaxlokk, a Sud dell'isola. Intanto è atteso per mercoledì l'incrociatore sovietico «Slava» che sarà sede, a sua volta, degli incontri fra i due statisti. L'unità sovietica ha superato ieri i Dardanelli ed è entrata nel Mar Egeo.

L'arrivo di Bush a Malta è previsto per venerdì mattina e quello di Gorbacev nella serata dello stesso giorno. Secondo il programma i primi colloqui, quelli di sabato, dovrebbero avvenire sull'incrociatore sovietico e quelli del giorno successivo su quello americano che è anche la nave ammiraglia della VI Flotta.

Il governo maltese ha concesso l'autorizzazione alle due unità di dar fondo nelle acque dell'isola dopo aver avuto assicurazione formale che a bordo degli incrociatori non si trovano, in questa occasione, armamenti nucleari.

BUONA AFFLUENZA

Irregolarità ma voto valido nei referendum ungheresi

BUDAPEST — Il 53,6% dei quasi otto milioni di elettori si era recato alle urne in Ungheria alle 16 (chiusura alle 20) per i referendum, rendendo così valide le votazioni. La consultazione riguarda tra l'altro il sì o no a una Repubblica presidenziale, ed è la prima «libera» del dopoguerra.

Il segretario della commissione elettorale, Kara, ha ammesso che vi sono state «irregolarità» nelle votazioni, ma che ciò non significherà in alcun modo l'annullamento dei referendum.

Secondo informazioni ufficiali, in diverse località numerose persone non avrebbero potuto votare e tra questa un'ottantine di studenti di una scuola superiore a Gyor, ma ciò sarebbe avvenuto solo per «errori burocratici». C'è da considerare — ha detto Kara — che si è votato per la prima volta dopo 40 anni, e quindi non potevano mancare incidenti tecnici. Difficoltà sembra ci siano anche nell'afflusso dei dati relativi ad ogni singolo referendum, che dalle diverse contee dovrebbero confluire nel centro elettorale in Parlamento.

Servizio a pagina 4

PRAGA — La svolta cecoslovacca accelera i tempi. Di nuovo, ieri oltre mezzo milione di persone è tornato in piazza. Ma questa volta anche un esponente del regime, il primo ministro Ladislav Adamec, ha voluto rivolgersi alle centinaia di migliaia di praghesi dal palco allestito nella piana di Letna. Il premier era ospite del gruppo d'opposizione «Forum civico». Con lui c'erano anche Dubcek e il dissidente Vacal Havel. Il premier ha espresso qualche preoccupazione per lo sciopero generale di due ore previsto per oggi. Ha chiesto, ma è stato largamente fischiato, che lo sciopero sia simbolico: un minuto soltanto.

I cecoslovacchi ritengono insufficienti i cambiamenti avviati dal regime. Oggi dovrebbe riunirsi di nuovo il plenum cecoslovacco per ulteriori decisioni, tra cui una riabilitazione degli espulsi del Pc.

Borzicchi a pagina 4

Che figuraccia

TRIESTE — Due reti nei primi otto minuti e per la Triestina, impegnata ieri al Grezar contro l'Ancona, la partita era già finita. Proprio all'inizio della ripresa è arrivata una terza rete da parte degli ospiti a condannare ancor più decisamente una delle più brutte prestazioni degli alabardati, che a metà tempo si sono anche mangiati un rigore con Catalano e che sono riusciti a segnare il gol della bandiera troppo tardi con Cerone, uno dei pochi da salvare. Nella foto un momento dell'impari lotta a centrocampo, con un Romano confusionario e inconcludente.

Servizi nello Sport

PALAZZETTO FUORI DELLO STADIO DI CALCIO

Appollaiati sul tetto tifano Licata Crollo: feriti in 13 (uno in coma)

LA LICTA SI OPPONE ALLE PRECETTAZIONI

Linea dura degli uomini radar

ROMA — Linea dura della Licta, l'organizzazione sindacale dei controllori di volo, nei confronti delle azioni coordinate dal ministero dei Trasporti e del prefetto di Roma per garantire la regolarità del traffico aereo. Gli uomini radar hanno affermato a chiare lettere di essere intenzionati a respingere d'ora in poi con ogni mezzo i «metodi repressivi» delle autorità.

Tavasani a pagina 2

LICATA — Poteva andare anche peggio. Nel corso dell'incontro di calcio di serie B Licata-Torino, un gruppo di giovani, esultando al gol dei padroni di casa, hanno fatto crollare il tetto del palazzetto dello sport (consegnato appena due mesi fa) sul quale si erano arrampicati per vedere la partita. Il palazzetto si trova all'esterno dello stadio. Il volo è stato di parecchi metri. Dodici ragazzi hanno riportato fratture agli arti, altri solo contusioni, per uno il colpo è stato più duro ed è in coma.

Le prime notizie parlavano addirittura di due morti. Quelle successive hanno riportato l'episodio a contorni meno tragici, anche se per uno dei giovani, come s'è detto, il rischio di vita purtroppo sussiste.

Bruccoleri a pagina 3

CONTAINER DI TERRORISTI ARABI A VALENCIA

Marmellate con esplosivo per colpire in tutta Europa

I RISULTATI DEL REFERENDUM

La Svizzera conserverà l'esercito

Più numerosi del previsto i «sì» all'abolizione (35,6%)

GINEVRA — La Svizzera conserverà il suo esercito. La maggioranza degli elettori ha respinto il referendum che proponeva la sua abolizione. Ma il numero dei «sì» è stato superiore alle previsioni: il 35,6%, contro il 64,4% dei «no». Anche il referendum per elevare i limiti di velocità (da 120 a 130 km orari sulle autostrade) è stato respinto (anche qui più del previsto i «sì»: 38%).

Comelli a pagina 4

MADRID — C'era tanto esplosivo in un container da far saltare un'intera città. La «merce», trovata nel porto di Valencia dov'è stata scaricata da una nave proveniente dal Libano, era contenuta in 30 mila scatolette sotto l'innocua denuncia di marmellate e conserve. I servizi segreti, in particolare quelli italiani, avevano già segnalato la possibilità di questo traffico per una casuale scoperta avvenuta a Cipro. Mittenti gli irriducibili terroristi della «Hezbollah». Si volevano colpire interessi americani e israeliani in tutta Europa. Si calcola che nel container ci siano state duemila tonnellate di esplosivo. Otto gli arrestati: sei libanesi, un brasiliano e un sudanese. Tre appartenevano al movimento «Hezbollah».

Borzicchi a pagina 4

5 MORTI OGNI 2 GIORNI

E' allarme droga Oggi un vertice

LE OPINIONI DEGLI «ALTRI»

Pci, quale partito?

PAGINA 2

Ancora il Pci in primo piano sulla scena politica. Dopo il travagliato varo della linea Occhetto, tutti si chiedono quale sarà il nuovo partito che nascerà dalle ceneri di quello vecchio. Chi con speranza, chi con poca fiducia. Forlani, ad esempio, non è ancora del tutto convinto della «rifondazione» e ritiene che molte cose debbano ancora essere spiegate. Quanto al Pci, saprà trovare una linea unitaria o resterà vittima delle sue spaccature interne? Solo nei prossimi mesi una risposta.

ROMA — A causa degli stupefacenti «ogni due giorni muoiono cinque persone e se la tendenza si mantiene su questi livelli arriveremo intorno a 920 morti alla fine dell'anno». L'allarme è stato lanciato ieri dagli schermi televisivi della Rai dal ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Iervolino, che ha firmato, con il guardasigilli Giuliano Vassalli, il disegno di legge che dovrà essere votato dal Senato a partire da domani. Secondo il ministro «lo Stato ha il dovere di tutelare la salute dei cittadini»: una risposta agli antiproibizionisti e una anticipazione della linea che il governo sosterrà a palazzo Madama. Oggi la maggioranza si riunisce per valutare gli emendamenti presentati alla legge.

Tamburini a pagina 2

IN SERIE A

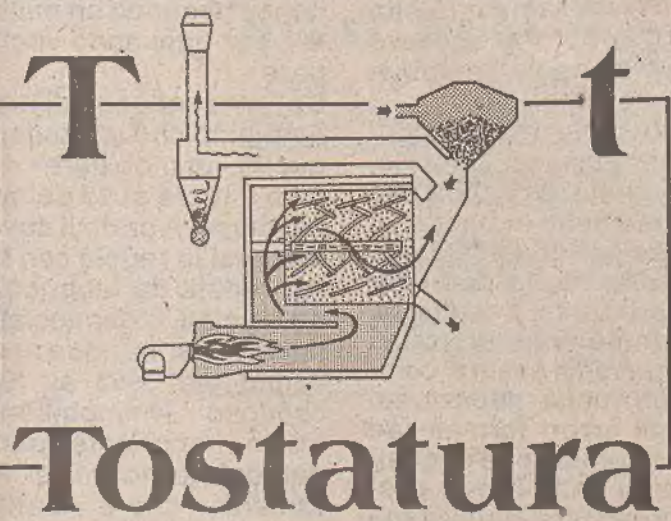
Il Napoli indenne a Torino Avanzano Samp e Milan

TORINO — Ancora una giornata negativa per l'Inter, alla seconda sconfitta consecutiva, mentre il Napoli riesce a conquistare un punto a Torino con la Juventus e Sampdoria e Milan vincono i loro rispettivi confronti con Bologna e Lecce. Il Napoli mantiene abbastanza salda la sua posizione in vetta, la Samp ora è da sola al secondo posto a tre punti di distacco mentre Milan, Juve e Inter seguono appaiate a quattro punti dai partenopei.

Colpo grosso della Cremonese con vittoria ad Ascoli, buon pari della Fiorentina sul campo del Cesena, pareggio a reti inviolate fra Lazio e Genoa mentre al Verona è sfuggita l'occasione della prima vittoria perché s'è fatta raggiungere dalla Roma dopo esser stata in vantaggio per due a zero.

Brutta caduta, infine, dell'Udinese a Bari. Ci sono voluti due rigori ai padroni di casa per mettere sotto i friulani e al momento del massimo sforzo della squadra di Mazzia è arrivata la botta finale a tagliare ogni possibilità di rimonta anche per una compagine come l'Udinese, che in queste ultime domeniche s'era resa protagonista di incredibili recuperi.

Ora la classifica si è accorciata in vetta mentre si sta allungando in coda con l'Udinese da sola a coprire il quart'ultimo posto e con la necessità di ingranare una marcia in più nelle prossime domeniche che la vedranno in casa con Ascoli e Lazio e in trasferta con Atalanta e Inter a chiusura del girone d'andata. Saranno quattro impegni decisivi per indicare su quali obiettivi l'Udinese potrà puntare in questo contrastato e difficile torneo di serie A.

Servizi nello Sport

QUASI UN «SET» ADIBITO A RAPINE, STUPRI E SPACCI DI DROGA (FINTI)

Una città del crimine per addestrare l'Fbi

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Una piccola Hollywood per addestrare i poliziotti. L'Fbi ha bisogno dei trucchi del cinema per battere il crimine. A Quantico, una cittadina della Virginia a sessanta chilometri da Washington, rapinatori, ladri, spacciatori di crack, prostitute, guadagnano tutti uguale. Otto dollari l'ora.

Naturalmente sono comparse che la stessa polizia paga affinché agiscano sui luoghi del delitto e consentano agli allievi dei corsi speciali di investigazione di esercitarsi dal vivo. Il sindaco della finta capitale della violenza americana con una media di sparatorie superiore a quella di New York e Chicago è Jim Pledger, un agente speciale che funge anche da capo dei 44 istruttori del «Federal Bureau of Investigation». A Hogan's Alley, questo il nome della «city crime», tutto funziona come su un set cinematografico, con un autentico copione scritto e aggiornato che le comparse recitano e che riflette nel modo più realistico le azioni di violenza. Sono stati gli stessi poliziotti istruttori a scriverlo e cambiarlo continuamente.

Al momento dell'allarme, gli allievi ispettori entrano in azione e cercano di risolvere il caso e bloccare i criminali. E' una sorta di compito in classe o di quiz per la patente di guida. La pattuglia è lasciata libera di agire come crede, può sparare, catturare, interrogare, creare contro mosse e trabocchetti ai criminali. Alla fine vengono presi i tempi come in una gara a cronometro e si contano gli errori che i poliziotti hanno commesso. Naturalmente anche le comparse possono rispondere al fuoco, cambiare le regole, giocare d'astuzia. Gli ignari viaggiatori che si trovano a passare da Quantico magari sotto il fuoco incrociato leggono sui cartelli stradali che bisogna fare attenzione, che sono in corso addestramenti di polizia e che la zona è infestata da malavita.

Jim Pledger sostiene che questo training dal vivo, queste continue prove generali sono utilissime all'istruzione degli agenti speciali i quali, imbottiti di teoria, spesso si trovano in difficoltà al momento dell'azione. Team di psicologi e ufficiali analizzano al millesimo ogni comportamento, dal modo con cui si urla «Arrendetevi, questa è la polizia» a quanti secondi impiegano gli allievi ad ammanettare una banda di spacciatori di crack.

La Hogan's Alley, «la capitale mondiale» del crimine come l'hanno definita, sta diventando anche un discreto business. Tutte le mogli dei marines della vicina base si divertono moltissimo a lavorare come comparse, e addirittura ex ufficiali in pensione, pompieri, insegnanti e postini si presentano all'ufficio di collocamento di questa micro-Hollywood.

La città è in grado di ospitare quattro crimini contemporaneamente, dall'omicidio al sequestro alla rapina.

LE REAZIONI ALLA SVOLTA

Il «nuovo» partito di Occhetto ora si presenta al Parlamento

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il travaglio comunista irrompe in Parlamento. Dopo il diluvio di parole, la contrapposizione di «si» e di «no», che per cinque giorni hanno scosso le pareti dell'angusta sala del comitato centrale, l'esercito di Occhetto arriva diviso in due tronconi all'appuntamento con la politica delle cose: dunque alla verifica che tutti gli altri partiti aspettano chi più chi meno fiduciosi.
In che cosa debba cambiare la strategia politica del Pci non è ancora chiaro e dubbi e perplessità restano diffusi. Forlani ritiene che ancora troppe cose non sono state spiegate del processo di rifondazione di cui Occhetto tanto parla. E il segretario democristiano sembra anche frenare l'entusiasmo, a suo parere eccessivo, dimostrato in particolare dalla sinistra Dc, il settore dal quale in questi giorni sono giunti ad Occhetto i maggiori attestati di stima.
Meglio aspettare e vedere cosa accade in concreto, suggerisce Forlani. Il segretario democristiano ha detto che «è bene seguire con attenzione quel che avviene nel Pci, ma senza lasciarsi andare a giudizi avventati». Il processo di revisione avviato da parecchio tempo viene ora accelerato dalla crisi generale dei regimi comunisti, «ma non è detto che i cambiamenti interverranno per direttrici chiare e coerenti».
Un discorso ben diverso da quello fatto da De Mita il quale invece ritiene fin da ora «sconvolgente» la novità in casa comunista che giudica positivamente nella convinzione che porterà ad accelerare il rinnovamento politico del paese. Mentre per Forlani ci sono vincitore dalla crisi comunista è la linea finora seguita dalla Dc, anche se questo impone allo scudocrociato di impegnarsi più fortemente nella definizione dei programmi e sulla capacità di attuarli».
Anche il socialdemocratico Cariglia sfida il nuovo Pci alla prova dei fatti: «Su quale terreno bisogna progredire con estrema chiarezza e senza ambiguità perché tra chi resta ancorato al cosiddetto socialismo reale e chi invece persegue gli ideali del socialismo democratico non c'è niente da mediare». In definitiva Cariglia ribadisce la propria disponibilità a favorire l'ingresso del Pci nell'internazionale socialista una volta che il processo di revisione avrà dato il suo frutto, ma a condizione che la trasformazione sia una vera riforma e non soltanto un trucco. Ed anche il presidente del Senato, Spadolini, sollecita Occhetto a fare sul serio: «Si tratta di non fermarsi al nome, ma di andare avanti in un processo che deve portare il Pci nell'ambito dell'internazionale socialista e superare tutti i motivi di contrapposizione che dal '21 hanno bloccato il cammino della sinistra italiana ed hanno consentito la democrazia incompiuta di questi quarant'anni».
Considerazioni che rispondono alla domanda se il Pci d'ora in poi, all'impatto con la politica delle cose che nei prossimi giorni impegnerà il Parlamento, sarà qualcosa di diverso dal blocco monolitico che è stato finora.
Sarà ancora unitario, il partito di Occhetto, pur dopo l'insanabile rottura interna? In quale modo le laceranti polemiche di questi giorni potranno riversare l'effetto sulla strategia parlamentare di quello che consideravano fino ad ora il più monolitico dei partiti? Si tratta in definitiva di sapere se l'azione politica del partito continuerà ad essere unitaria, oppure se la spaccatura interna offrirà nuovi spazi di manovra soprattutto alla maggioranza di governo che spesso si è trovata in serie difficoltà davanti alla durezza dell'opposizione comunista.
In fondo non è affatto detto che una speranza del genere sia giustificata: potrebbe anche avvenire il contrario. Infatti la maggiore preoccupazione di Occhetto resta quella di dimostrare alla vecchia guardia (Ingrao, Cossutta, Natta) che non vi sono cambiamenti nella contrapposizione ai partiti di governo e che di conseguenza sono ingiustificate le accuse di correre verso l'abbraccio con Craxi.
E d'altra parte lo stesso Occhetto si troverà a dover dimostrare che quello che cambia nel Pci non è solo il nome. Ma il modo stesso di concepire la politica per convincere la base comunista che va tutto bene, e anche persuadere soprattutto i partiti di maggioranza che il distacco dai vecchi schemi della bandiera rossa è sincero e non soltanto strumentale.
Un difficile bivio quello di fronte al quale di volta in volta si troverà il segretario comunista.

LE «TURBOLENZE» DENTRO IL PCI

Nell'attesa che Natta si dimetta

Ma c'è chi vorrebbe dimissionario proprio Occhetto

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Ripeto quello che ha detto Bush: ho imparato che nella vita non si fanno dichiarazioni su un evento che non esiste». Alfredo Reichlin si fa soccorrere dal presidente degli Stati Uniti per rifiutarsi di parlare delle possibili dimissioni di Alessandro Natta (nella foto). «Non ne so nulla e anche se lo sapessi ritengo inopportuno qualsiasi commento», conclude il notabile Pci che si è schierato con il segretario Occhetto. Ma altri, cossuttiani e berlingueriani interpellati, non negano per niente che l'«evento esista». Solo che la neo-glasnost del Pci non ha ancora dato ai dirigenti molta scioltezza nel parlare dei propri fatti. S'interrogano già su quando lo farà: al prossimo comitato centrale, agli inizi di dicembre, o magari prima, con una lettera che annuncia la sua scelta per non dovere poi presiedere la riunione.
Spiegano, ragionano, ma per carità, senza fare nomi: non c'è ancora niente di ufficiale — così motivano il riserbo — e per di più il «professore» ha un carattere un pò ombroso. Cortese, civile, sarebbe tuttavia molto suscettibile se altri si permettessero di parlare a nome suo. Comunque, più che interrogarsi sulle sue dimissioni, i dirigenti si chiedono quando le renderebbe operative.
Una data potrebbe essere, appunto, il comitato centrale che fra un paio di settimane si dovrà riunire per fissare le regole del congresso di marzo. Alessandro Natta è presidente del C.C, e questo è l'organo che lo ha eletto. E che dovrebbe accogliere la sua decisione (o anche respingerla). Ma il presidente, proprio nel comitato centrale della svolta occhettiana, non ha voluto intervenire fino all'ultimo — quando ha rilasciato la sua dichiarazione di voto — per non turbare l'andamento dei lavori. La stessa preoccupazione potrebbe indurlo a inviare prima della prossima riunione una lettera in cui annuncia la sua volontà di lasciare l'incarico. Dando così modo di smaltire in anticipo polemiche e reazioni, anche se il comitato dovrebbe comunque discuterne.
Una soluzione ancora meno traumatica sarebbe quella di aspettare con pazienza l'arrivo del congresso in marzo. Gli organismi dirigenti dovranno presentarsi tutti dimissionari, dalle segreterie di sezione a quella nazionale, al comitato centrale, al presidente. Ma è un'ipotesi poco sostenibile, visto che Alessandro Natta sta pensando di lasciare l'incarico non certo per mettersi in pensione dal partito ma per sentirsi molto più libero nella battaglia che si apre.
Certo che a questo punto, qualsiasi scelta l'ex segretario voglia fare, sarebbe comunque clamorosa. E' del 10 giugno 1988, meno di un anno fa, la sua lettera ai «compagni» in cui «da priore» annunciava di voler tornare semplice frate. Nel febbraio scorso, al diciottesimo congresso, viene rispolverata la carica di presidente del C.C. e Natta viene eletto. Appena nove mesi: per una parte della base, che non aveva digerito le sue dimissioni precedenti, quelle successive, maturate poi in un simile contesto, non butterebbero certo acqua sul fuoco.
C'è chi, come Luigi Pintor sul Manifesto, vorrebbe piuttosto veder dimettersi Achille Occhetto. «Se fossi nei suoi panni — scrive — lo farei. Ma io non sono un uomo di potere. Occhetto lo è». La sinistra che si riconosce in questo quotidiano nutre più di una speranza di veder ribaltare nel congresso gli esiti dell'ultimo comitato centrale. «Quel terzo di C.C che ha votato contro — scrive Pintor ma è opinione comune nel giornale — vuol dire mezzo partito e mezza area». E' vero che Occhetto può contare sulla maggior parte dei quadri del «nuovo corso»: al vertice di Botteghe Oscure, come alla periferia, ma ormai al congresso si andrà strutturati per correnti.
E queste correnti sono al momento cinque, oltre al «centro occhettiano», quello «berlingueriano» impersonato su Aldo Tortorella che ha votato «no». La sinistra d'Ingrao che non sarebbe riconducibile solo « a intellettuali significativi» ma anche a «quadri intermedi», e l'«opposizione neoortodossa» guidata da Cossutta. A favore di Occhetto la «destra milanese» che aggrega i migliori: si trova in Napolitano il suo leader naturale: ma questo è un sostegno che al segretario potrebbe stare stretto.
Mentre Occhetto sta riposando a Capalbio, Piero Fassino, della segreteria, impegnato nei lavori del comitato federale torinese, continua a difendere il carattere «innovativo e dinamico» della proposta, affermando che ne è la dimostrazione il dibattito che ha suscitato. Soprattutto nel partito. Dentro il Pci, finora, il Comitato centrale — ammette il dirigente — veniva solo chiamato a «ratificare» sintesi già fatte in gruppi ristretti. Una verità che già si conosceva, ma detta da un membro della segreteria fa un certo effetto.

IL MINISTRO LANCIA L'ALLARME

«Di droga ogni due giorni muoiono cinque persone»

Servizio di
Lucio Tamburini

Rosa Russo Jervolino (nella foto), ha firmato con il Guardasigilli Vassalli il disegno di legge che dovrà essere votato dal Senato a partire da domani.

ROMA — I dati più aggiornati del bollettino di guerra sul fronte della droga risalgono a due settimane fa: 820 i morti lasciati sul campo quest'anno. E se il ritmo continua altri cento se ne aggiungeranno entro il 31 dicembre. Ogni due giorni, insomma la droga uccide cinque persone in Italia. L'allarme è stato lanciato ieri dagli schermi televisi della Rai dal ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, che ha firmato, con il Guardasigilli Giuliano Vassalli, il disegno di legge che dovrà essere votato dal Senato a partire da domani, martedì.
«Lo Stato ha il dovere di tutelare la salute dei cittadini — ha affermato la Jervolino durante l'intervista — applicando il principio previsto anche dall'articolo 32 della Costituzione». Una risposta a chi, come gli «antiproibizionisti», sostengono la legalizzazione del commercio degli stupefacenti che «comportano rischi per la salute fisica e psichica di ogni persona», ha affermato il ministro. Ed una anticipazione della linea che il governo sosterrà a palazzo Madama nella replica prevista, sempre domani, dopo quelle dei relatori Casoli e Condorelli.
Oggi, intanto, i rappresentanti dei partiti che compongono la maggioranza di governo si riuniranno alle 17.30 per fare i conti con gli emendamenti, presentati da ogni parte politica, e decidere il comportamento da tenere. Dopo gli appelli all'unità di fronte all'emergenza droga e a sostegno della legge, i dissensi arrivati da esponenti della sinistra Dc, come Goria, Granelli, Cabras e Rosati, e i distinguo di parte liberale lasciano qualche perplessità sulla tenuta della linea di fermezza fin qui adottata dalla coalizione.
Alla netta opposizione di comunisti, radicali, demoproletari e sinistra indipendente, si teme possa associarsi la fronda democristiana ed i liberali capeggiati dal vicepresidente della Camera Alfredo Biondi. Così da fronteggiare a palazzo Madama uno schieramento comosto dalla Dc di Forlani, repubblicani, socialisti e socialdemocratici. Molto determinanti, questi a cancellare dalla legge del '75 la «modica quantità» e ad introdurre la punibilità per chi si droga.
«Il messaggio chiaro che si vuole lanciare — ha detto ieri Rosa Russo Jervolino — è quello che l'uso della droga e un disvalore in quanto danneggia la propria salute, in quanto coinvolge in situazioni drammatiche la famiglia e la comunità, in quanto permette ai narcotrafficanti di fare guadagni enormi».
E sulle pene previste per chi si droga? Il ministro, nel corso della intervista televisiva, ha sostenuto che «per chi si limita a detenere o a usare droga non è mai previsto il carcere». «Anche se uno si droga ripetutamente sono previste delle sanzioni alternative al carcere — ha aggiunto — come il ritiro della patente, del passaporto, del porto d'armi» e così via. Con la nuova legge, poi, medici, assistenti sociali ed insegnanti non avrebbero più l'obbligo di denunciare chi si droga.
Basterà l'apparizione televisiva domenicale del ministro a convincere i «dissidenti» e a impedire che la maggioranza si sfaldi al Senato? Tanto più che pure nelle comunità di ispirazione cattolica vanno delineandosi alcune prese di posizione non «amichevoli» rispetto al disegno Vassalli-Jervolino.
In una manifestazione tenuta sabato a Roma, infatti, le associazioni «Educare e non punire» hanno presentato oltre venti richieste di modifica al testo. Alla manifestazione è intervenuto don Luigi Ciotti e rappresentanti delle Acli e della Cisl.

L'IMPOSTA COMUNALE ALL'ALTA CORTE

L'Iciap è incostituzionale?

Si dibatte domani alla Consulta la legittimità della tassa

Un pretore di Bologna ritiene che il tributo (che interessa imprenditori, artigiani e professionisti) «contenga palesi incongruenze, contraddizioni e discriminazioni». Il presidente del Consiglio dei ministri ha chiesto invece la conferma della legge. Il dibattito sulla questione sarà pubblico.

ROMA — L'Iciap arriva alla Corte costituzionale. Domani la Consulta dibatterà in udienza pubblica la legittimità della imposta comunale su imprenditori, artigiani e professionisti alla luce dell'articolo 53 della Costituzione (sulla giustizia contributiva) e dell'articolo 3 (sulla eguaglianza di trattamento). Il pretore di Bologna, che ha rimesso tutto alla Corte, accogliendo una eccezione dell'avv. Filippo Berselli, ritiene che la legge dell'Iciap «contenga palesi incongruenze, contraddizioni e discriminazioni». Perché prende come base della capacità contributiva la superficie dei locali occupati e consente la possibilità «di un identico prelievo, a parità di settore e superficie, sia che l'attività venga esercitata in una metropoli sia che la stessa venga esercitata in un piccolo comune».
Il giudice di Bologna, Bruno Ciccone, sottolinea nella sua ordinanza di rinvio alla consulta anche la necessità «di una più rigorosa lotta all'evasione fiscale» da parte dello Stato. Che nelle categorie interessate all'Iciap «si annidi o possa annidarsi la maggiore fascia di evasione — scrive Ciccone — non giustifica l'applicazione di nuove imposte solo a carico delle medesime», ma dovrebbe indurre semmai a combattere più efficacemente l'evasione.
Un'evasione che, ammette l'avvocatura dello Stato, ha fatto registrare un tasso notevole soprattutto «a Roma e in molti comuni meridionali», anche se in alcune aree il gettito è stato superiore alle previsioni. In ogni caso, l'avvocato dello Stato Franco Favara sosterrà domani le ragioni del presidente del Consiglio dei ministri che ha chiesto la conferma della legge sull'Iciap. Che è stata istituita, sulla base dell'esperienza francese, «dovendo dotare gli enti locali di una maggiore autonomia positiva».
Ci si attendeva un gettito complessivo di 1.950 miliardi (nel caso i comuni avessero scelto di applicare l'aliquota minima) e di 3.900 miliardi (nel caso di quella massima), sottolinea il governo nella sua memoria difensiva e invece, malgrado la maggioranza dei Comuni abbia adottato l'aliquota più elevata, l'evasione ha fatto fermare gli incassi a 1.900 miliardi.
Per quanto riguarda l'osservazione secondo cui è ingiusto far pagare allo stesso modo chi lavora in città e in paese, l'avvocato dello Stato cita le statistiche in base alle quali la ricchezza è maggiormente presente proprio fuori dalle metropoli.

ULTIMATUM DELLA LICTA

«Con le precettazioni è ora di finirla»

Gli uomini radar del traffico aereo disposti a difendere le loro azioni sindacali con ogni mezzo

ASPETTANDO GORBACEV

L'altra Chiesa che attende una visita da quarant'anni

ROMA — C'è anche l'«altra Chiesa» che aspetta Mikhail Gorbacev. E' la Chiesa che per quarant'anni è stata perseguitata, costretta nelle catacombe, obbligata a vivere nella clandestinità. E chiede ora di venir nuovamente riconosciuta, di rientrare in possesso delle sue chiese. Ieri, in tutto il mondo, in Patria come nella diaspora, i cattolici ucraini di rito orientale hanno celebrato una giornata di preghiera e di digiuno per sollecitare la legalizzazione della loro Chiesa in Ucraina.
Ieri, intanto, oltre 150 mila ucraini hanno manifestato nelle strade di Leopoli chiedendo il riconoscimento della Chiesa cattolica. E' una delle richieste che Giovanni Paolo II ha già posto, pubblicamente e per iscritto, al segretario del Pcus. Gorbacev ha promesso che il problema potrà essere risolto nel quadro della nuova legge sulla libertà di coscienza; ma ha anche fatto presente la necessità di un accordo tra il Patriarcato di Mosca e la Santa Sede. E si sa bene che i dirigenti ortodossi — in particolare quelli che si riconoscono nella corrente slavofila, tradizionalmente ostile a Roma — sono per principio contrari a riconoscere una Chiesa che considerano «traditrice».
Ieri, nel sermone di chiusura della «giornata» nella pro-cattedrale di Santa Sofia a Roma, il cardinale Myroslav Ivan Lubachivsky sembrava infatti guardare con preoccupazione più all'atteggiamento dei «fratelli» ortodossi che non a quello del Cremlino. Proprio l'altro giorno, in una intervista, il metropolita Kirill — nuovo responsabile delle relazioni esterne del Patriarcato di Mosca — ha trattato della «questione ucraina» in termini quanto meno ambigui per uno che viene notoriamente giudicato come un filo-cattolico. Ha ribadito la tesi, già smentita, che la Chiesa della Trasfigurazione a Leopoli sarebbe stata «occupata» dai cattolici ucraini. Il Patriarcato ha rinviato l'incontro con una delegazione vaticana. Gli ortodossi continuano a sostenere che la difficoltà principale risiede a livello teologico. Ma tutto fa pensare invece che il vero problema sia quello della restituzione delle chiese che nel 1946, cioè al tempo della soppressione della comunità ucraina, erano passate all'ortodossia. Il Patriarcato oggi avrebbe nell'Urss 7.000 chiese, delle quali ben 4.000 si trovano in Ucraina. Quante di queste sceglieranno di essere cattoliche? Secondo il parere di molti osservatori, il Patriarcato di Mosca rischia di perdere un terzo o addirittura la metà dei suoi fedeli, delle sue chiese e delle sue istituzioni.
[g.f.s.]

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — «Il ministro dei Trasporti e il prefetto di Roma continuano a usare nei nostri confronti il metodo della precettazione ogni volta che dichiariamo uno sciopero? Bene, e noi della Licta li diffidiamo tramite un legale dall'astenersi in futuro a utilizzare questi metodi repressivi; diversamente saremo costretti a ricorrere anche ad una sorta di disobbedienza civile, pur sapendo quali possono essere le conseguenze».
Ancora una volta, sui cieli italiani incombe la minaccia di uno sciopero, che potrebbe raggiungere punte di asprezza inaudita, se la Licta (Lega italiana dei controllori traffico aereo) un'associazione nata un'anno e mezzo fa e che conterrebbe circa 450 iscritti su un migliaio di addetti alle sale radar dei centri di controllo italiani, dovesse decidere nella riunione romana di domani, di far passare la linea dello «zoccolo duro».
Per far capire che questa volta non sentiranno ragioni (cioè minacce di precettazione da parte dei prefetti), i controllori della Licta — aderente alla Confederquadri — hanno fatto pervenire al ministro Bernini e al prefetto di Roma una diffida di un legale romano affinché l'autorità amministrativa non intervenga più con l'arma della precettazione «illegittimo tentativo di disciplinare lo sciopero nel settore dei servizi di trasporto aereo».
La durezza delle posizioni di questo sindacato è stata espressa da Mario Tambelli, del comitato esecutivo della Licta, in una lettera aperta inviata ai primi di novembre a Domenico Majone, presidente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, in cui viene contestato «il mancato funzionamento dell'azienda stessa, che ha arrecato danni spropositati agli interessi del Paese e dell'utenza tutta», e si minaccia di disdettare — in quanto disapplicato — il contratto nazionale di lavoro, avviandone la nuova contrattazione.
Ma qual'è il malessere della Licta, a parte questa posizione particolarmente aspra, e del senso di frustrazione dei suoi iscritti che raramente riescono ad attuare uno sciopero, prima che arrivi — immancabile — la lettera di precettazione del prefetto?
La Licta, a differenza dagli altri sindacati (i confederali) non ha, almeno finora, non vuole avere «poltrone» nel consiglio di amministrazione dell'Anav: «perseguiamo una politica di relazioni sindacali corrette» sostiene un rappresentante sindacale «abbiamo denunciato che con il contratto è stato disatteso più volte, ad esempio nella mancanza dei corsi di aggiornamento professionale, e nell'appiattimento della meritocrazia, per non parlare del fondo pensioni. Oggi uno di noi che finisce di lavorare per limiti di età ignora quale sarà l'ente di previdenza che gli erogherà la pensione: gli viene dato un assegno come anticipo, e poi si vedrà». La Licta contesta anche alla «triplice» di aver «venduto» l'autonomia sindacale, accettando la sospensione di tutte le azioni sindacali (leggi scioperi) fino al dieci dicembre «tanto qualche giorno dopo scatta la tregua natalizia, che va avanti fino al sette gennaio», precisa ironicamente un controllore di Ciampino. La minaccia concreta è che dalla prossima settimana comincino scioperi pesanti su tutto il territorio nazionale» a meno che non si riesca ad ottenere un incontro con un autorevole rappresentante del governo o con una persona da questi delegata; noi, dell'Anav non ci fidiamo piu».
E se sarete ancora precettati?
«Il ministro dei Trasporti è stato avvertito: non ci faremo intimidire, ben sapendo quel che rischiamo. E poi, perché non si precettano ferrovieri, medici, autisti del trasporto urbano? Solo perché sono più numerosi di noi? Non sono anche questi pubblici servizi?

Una folla di passeggeri in attesa all'aeroporto romano di Fiumicino in occasione di recenti agitazioni sindacali. La situazione per chi viaggia potrebbe inasprirsi nelle prossime settimane a causa della linea dura della Licta.

IMPOSTE SUL REDDITO

Entro giovedì si deve versare l'acconto dell'autotassazione

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Ancora quattro giorni e poi la campagna dell'autotassazione di novembre passerà in archivio. Entro giovedì prossimo, tutti coloro che a maggio hanno presentato il modello 740, dovranno versare l'acconto novembrino dell'autotassazione Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche), Irpeg (imposta sul reddito delle persone giuridiche) e Ilor (imposta locale sul reddito).
La prima cosa da tenere presente è che l'acconto è dovuto soltanto se le imposte pagate per il 1988 hanno superato le 100 mila lire per l'Irpef e le 40 mila lire per Irpeg e Ilor.
Da quest'anno l'acconto è stato diviso in due rate (la prima è stata pagata a maggio) per cui il calcolo è diventato un po' più complesso che in passato. In sostanza, tra quanto è stato anticipato a maggio, e quanto dovrà essere versato entro giovedì, la somma dovrà essere pari al 95% dell'autotassazione Irpef finale che dovrà essere fatta con la presentazione del prossimo modello 740. Nel caso dell'Irpeg la percentuale sale al 98%.
Tra le altre novità da non dimenticare in questa occasione vi è il calcolo dell'eventuale credito di imposta (le somme che si ritiene di avere diritto di ottenere come rimborso dal fisco). A maggio scorso era stata offerta la possibilità di scegliere tra la detrazione immediata del credito d'imposta, oppure procedere con il vecchio sistema del rimborso da parte del fisco in un tempo che di solito varia tra i tre e i cinque anni. Chi ha «esplicitamente» optato per la prima possibilità, e sempreché il credito non sia stato utilizzato al momento del versamento della prima rata, potrà procedere alla detrazione nell'autotassazione novembrina.
L'acconto di novembre è dovuto per qualsiasi importo, salvo il limite di 4 mila lire per i versamenti in banca, di 2 mila lire per quelli fatti alla posta e di mille lire per i pagamenti tramite l'esattoria. E' opportuno ricordare che i moduli devono essere compilati con molta attenzione. Anche gli errori formali (ad esempio l'omissione di qualche dato o della firma) possono provocare spiacevoli sanzioni monetarie.
Diverse, e più pesanti, le sanzioni per chi ometta di presentare l'autotassazione, oppure versi acconti insufficienti. In entrambi i casi è prevista una sovrattassa del 15% dell'importo non versato. Inoltre, il fisco, sia sull'importo non versato, sia sulla sovrattassa applicherà un interesse annuo del 9%. Insomma, la sanzione è piuttosto salata.
Alla stessa disavventura delle penalità si va incontro nel caso di versamenti fatti oltre il 30 novembre. Se il ritardo non supera i tre giorni, comunque, la sovrattassa è ridotta al 3%.
Il 30 novembre è anche il termine ultimo per la presentazione di un altro degli innumerevoli condoni di cui è sempre prodigo il nostro fisco, quello sugli errori formali e sui ritardati pagamenti. In sostanza, chi fino alla dichiarazione dei redditi relativi al 1988 (in pratica il modello 740 del maggio scorso) ha fatto versamenti in ritardo, o ha commesso errori formali, e nel frattempo non ha pagato le relative sovrattasse perché il fisco non si è ancora fatto sentire, può (sempre che dopo avere fatto tutti i calcoli lo trovi conveniente) chiudere tutte le pendenze pagando un milione di lire per ogni anno voglia sanare.
Da un condono all'altro ricordiamo che la scadenza di quello «immobiliare» è stata fatta slittare al 15 del prossimo mese. A parte il dovere di mettersi in regola con il fisco sui redditi da fabbricati non denunciati, o denunciati solo in parte per i cinque anni che vanno dal 1983 al 1987, il condono «immobiliare» è molto importante per una particolare norma di «sbarramento» che è inserita nel provvedimento. In base ad essa i proprietari di fabbricati (vale anche per gli appartamenti) che non ne hanno denunciato il reddito non potranno vendere l'immobile, pena la nullità dell'atto, se non sono in regola con il fisco.

LICATA, LA PARTITA TRAMUTATA IN UN DRAMMA

Saltavano per fare il tifo

Avevano viaggiato insieme per vedere in campo la squadra del cuore, ma non sono riusciti ad entrare nello stadio stracolmo. Il tetto del nuovo palazzetto dello sport avrebbe dovuto essere la loro tribuna, ma l'esultanza per un gol e i salti del gruppetto di giovani ha determinato il crollo. Sfiorata la tragedia

LICATA — Un giovane in coma e dodici ragazzi feriti sono il tragico bilancio del pauroso crollo del tetto del palazzetto dello sport.
Il sinistro che per fortuna non ha avuto proporzioni più drammatiche, si è verificato verso le 15.45 di ieri pomeriggio mentre si disputava nel vicino stadio l'atteso incontro di calcio «Licata-Torino».
Più di ottomila persone, provenienti dai vari centri dell'interland agrigentino, hanno affollato lo stadio.
Parecchi sportivi non sono però riusciti a trovare posto nei vari reparti del campo sportivo licatese.
Come è accaduto a quindici giovani che dopo aver fatto un viaggio in macchina per diversi chilometri non hanno avuto la possibilità di raggiungere uno dei settori dello stadio. Ma i suddetti tifosi del Licata non hanno voluto rinunciare all'incontro della squadra del cuore.
Così si sono arrampicati abusivamente sul tetto del nuovo palazzetto per assistere alla partita. La palestra, intitolata a Nicolò Fragapane, e situata in via Egitto è proprio dietro il reparto curve dello stadio.
Si tratta di un edificio di nuova costruzione che ancora doveva essere consegnato al Comune.
Avrebbe dovuto essere una giornata gioiosa per i quindici ragazzi che si erano sistemati alla meglio sul tetto della nuova palestra comunale.
Ma al decimo minuto del secondo tempo a seguito del gol realizzato dal Licata si è avuto il grave incidente.
I ragazzi, per l'euforia, si son messi a saltare e ad incitare sempre di più la compagine siciliana.
All'improvviso parte del tetto della palestra è crollata, facendo finire sotto tredici dei quindici tifosi. Un volo di circa otto metri per i ragazzi che in quell'istante stavano facendo il tifo.
Sono quindi precipitati all'interno del palazzetto, riportando gravissime ferite.
Per poco è stata sfiorata una tragedia.
I primi ad accorrere sono stati i vigili del fuoco e gli uomini del commissariato della polizia al comando del dirigente, dottor Inghilleri.
Dopo aver sfondato una porta della palestra, hanno potuto prestare soccorso ai feriti che immediatamente sono stati trasportati all'ospedale di San Giacomo d'Altopasso.
Il più grave è apparso subito Francesco Airò, di venticinque anni di Ribeira, grande centro agricolo dell'agrigentino.
Il giovane, che è tuttora in coma, ha riportato trauma cranico per le gravissime ferite al capo nonché contusioni in varie parti del corpo.
Agli altri dodici tifosi i medici di turno dell'ospedale hanno riscontrato fratture agli arti, al bacino e in altre parti.
Oltre a Francesco Airò, le cui condizioni sono leggermente migliorate in serata, per cui è stato momentaneamente sconsigliato il trasferimento al reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Catania, sono stati ricoverati nel nosocomio di Licata: Giuseppe Ascia di diciassette anni di Gela, Giuseppe Posio di ventincinque anni di Licata, Salvatore Caramezza di diciotto anni di Favara, Ignazio La Rocca di venti anni di Campobello di Licata, Giovanni Iacona di ventisette anni di Vittoria, Emanuele Ferlante di quattordici anni e Filippo D'Angelo di diciotto anni, entrambi di Gela, Domenico Castronovo di diciassette anni e Caloggero Calafato di diciotto anni, tutti e due di Palma di Montechiaro, Salvatore Licata Caruso di venti anni di Canicattì, Angelo Camilleri di ventiquattro anni di Licata e Salvatore Stagnitti di diciotto anni di Ravanusa.

[Giuseppe Bruccoleri]

OGGI IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DEL COMMISSARIO

Calabresi, la resa dei conti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Vent'anni fa condividevano gli stessi ideali. Leonardo Marino, operaio alla Fiat, ora venditore ambulante di crepes sul lungomare di Bocca di Magra e Adriano sofri, leader carismtico di Lotta Continua, sognavano la rivoluzione. Oggi sono nemici. Li divide la scomoda verità sull'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi, ucciso a Milano il 17 maggio 1972 da tre colpi di pistola Smith & Wesson. Un delitto che verrà revocato da questa mattina nell7aula bunker di via ucelli di Nemi dove la terza corte d'Assise presieduta da Manlio Minale inizierà il processo a carico dei presunti assassini del commissario e ad altre 13 persone imputate di una serie di rapine.
La verità scomoda è improvvisamente venuta alla luce alla fine del luglio '88 quando L'eonardo Marino, ex militante di Lotta Continua, si presenta ai carabinieri di Sarzana e annuncia di voler parlare di un grave fatto di sangue commesso a Milano tanti anni prima. Trasferito alla caserema dei carabinieri di via Moscova a Milano, Marino inizia di fronte al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici il suo racconto: «Calabresi fu ucciso per ordine dell'esecutivo nazionale di Lotta Continua, dice Marino — i mandanti sono Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, in via Cherubini andammo io e Ovidio Bompressi che sparò al commissario». Ma il racconto dell'uomo parte da altri episodi, prima di arrivare all'omicidio del commissario. Marino svela un secondo livello dell'organizzazione spontaneistica e un po' casinista conosciuta come Lotta Continua. Parla di 11 rapine alle quali ha partecipato per finanziare l'organizzazione, alcune di esse mai denunciate dalle vittime alla polizia perché fallite e fornisce una serie di riscontri impressionanti. Dopo il racconto di Marino scattano quattro mandati di cattura con l'accusa di omicidio volontario premeditato nei confronti di Marino, Sofri, Pietrostefani, Bompressi. Sofri, professore e giornalista viene arrestato nella sua casa all'Impruneta e Firenze. L'architetto Pietrostefani a Reggio Emilia, dove lavora come manager in una società del gruppo Efim. Ovidio Bompressi, pubblicista e libraio a Massa dove vive con la famiglia. In men che non si dica, nonostante si sia in piena estate, partono in soccorso degli arrestati gli ex di Lotta Continua. Anche perché il giudice Lombardi ha inviato comunicazioni giudiziarie a coloro che facevano parte dell'esecutivo nazionale di Lotta Continua. Gli avvisi arrivano al senatore Marco Boato, a Roberto Morini, a Mauro Rostagno che verrà ucciso due mesi dopo in Sicilia a Valderice per mano mafiosa.
Gli imputati, sin dalle prima battute non scelgono una difesa tecnica, basata sulla debolezza di una sola chiamata in correità difficile da dimostrare. Gli imputati scelgono la strada del discredito nei confronti di Leonardo Marino. Con una decisione che impressiona sfavorevolmente tutti, anche gli indecisi, avviano una controinchiesta. Il «doloroso mistero di Marino», così si chiama il documento, elenca impietosamente tutte le magagne umane ed economiche del pentito. Ne esce un ritratto non certo edificante di un uomo pressato dai debiti e dalle cambiali in scadenza, che chiede soldi ai vecchi compagni di lotte, dedito al gioco e vessato da Antonia Bistolfi, la sua compagna.

OMICIDIO A VARESE

Ragioniere uccide l'amico e si denuncia: «Era troppo solo, depresso e sofferente»

VARESE — Ha assassinato l'amico per evitargli nuove sofferenze, per sottrarlo alla insostenibile depressione di cui da tempo era caduto preda, per porre fine allo stato di solitudine in cui trascinava la propria esistenza. Questa è la giustificazione fornita ieri notte a Varese da Alberto Vornetti, un ragioniere di 38 anni che si è accusato dell'omicidio di Armando Spiantini, 42 anni, infermiere dell'ospedale Multizonale di Varese.
A denunciare il crimine è stato lo stesso Vornetti, che nel corso della nottata si è costituito presso il locale comando della polizia. «Ho ucciso un uomo — ha subito detto l'omicida all'agente di guardia — era un mio amico. Andate al numero 8 di via Nino Bixio. E' ancora là». Subito sono partite due volanti. Gli agenti, entrati nel picolo monolocale di proprietà della vittima, hanno trovato lo Spiantini disteso sul letto e privo di vita.
A raccontare agli inquirenti lo svolgimento dei fatti è stato l'assassino. I due amici, secondo la sua descrizione, avevano trascorso insieme, in quella casa, l'intera serata. Si sarebbero confidati le rispettive pene e avrebbero bevuto qualche birra. Più tardi, colto dalla stanchezza e sotto l'effetto di alcuni sedativi, Spiantini si sarebbe disteso sul letto e, in breve, addormentato.
«Quando l'ho visto dormire così profondamente — ha confessato Vornetti — ho pensato che la morte avrebbe potuto alleviargli ogni altra sofferenza, e ho deciso di soffocarlo». Prima impedendogli di respirare bloccandogli naso e bocca con le mani, poi stringendogli il collo con una cintura, l'omicida non ha avuto difficoltà ad attuare il suo terribile piano, approfittando anche dello stato di intontimento in cui la vittima si trovava.
Fin qui la spiegazione resa dall'assassino. Ma a quanto pare la magistratura varesina non sembra del tutto convinta da questa versione dei fatti. A quanto è dato sapere sicuramente Spiantini aveva dei gravi problemi personali. Separato dalla moglie da circa un anno, era noto ai vicini come una persona che aveva sempre più trovato rifugio nell'alcol. Anche nel corso della sera passata in compagnia di Vornetti, birra e alcolici sarebbero stati consumati in abbondanza da entrambi, e a testimoniarlo ci sono le molte bottiglie vuote rinvenute nell'appartamento.
D'altro canto il modo particolarmente violento in cui il crimine è stato commesso (secondo la polizia sarebbe stato molto più «pietoso» usare un cuscino) e il consumo (che pare effettivamente accertato) di sedativi, suscita perplessità sul reale andamento della tragica serata nel piccolo monolocale.
Le indagini, quindi, sono soprattutto indirizzate a scoprire la reale personalità dell'omicida. Vornetti, anch'egli separato dalla moglie e attualmente domiciliato presso i genitori, frequentava un corso per tecnico di laboratorio presso lo stesso ospedale dove era impiegato Spiantini. Importante sarà quindi sapere qualcosa di più sull'amicizia che legava i due uomini. Per ora Vornetti è stato rinchiuso nel carcere di Varese con l'accusa di omicidio volontario. Appare scontata la richiesta nei suoi confronti di una perizia psichiatrica.

[g. m.]

GRAVISSIMI INCIDENTI IN TUTTA ITALIA

Sanguinosa domenica sulle strade Cinque perdono la vita in Sicilia

FRIULI

Travolta e uccisa

PORDENONE — Una diciannovenne di Morsano al Tagliamento è morta ieri mattina all'ospedale di Treviso per le ferite riportate in un grave incidente stradale a Lugugnana di Portogruaro. A tarda notte a bordo della propria utilitaria aveva tamponato un'auto che la precedeva. Dopo lo scontro la giovane vittima era scesa per constatare i danni, ma un'altra vettura, sopraggiunta nel senso opposto, l'ha travolta procurandole ferite mortali. Altre due auto sono poi state coinvolte nell'incidente.

SIRACUSA — Cinque persone sono morte l'altra notte in uno scontro fra una grossa cilindrata e un Tir sulla statale Catania-Ragusa, alle porte di Francofonte. I morti sono gli occupanti dell'automobile: Sebastiano Scarnà, di 40 anni, che era alla guida, Andrea Olivieri, di 39, Giuseppe Russo, di 38, Sebastiano Carlaffa, di 32 e Luca Guzzardi, di 18.
Secondo i primi rilievi della polizia stradale, l'auto si è immessa, a velocità sostenuta, dal bivio per Francofonte sulla statale 194 mentre sopraggiungeva un Tir carico di ortaggi. L'automobile è stata trascinata per una trentina di metri — in quel tratto la strada è in discesa — e si è accartocciata tanto che per estrarre il conducente è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco con la fiamma ossidrica.
Tre giovani donne, inoltre, sono arse vive nell'auto scontratasi con un'altra vettura in una galleria della statale Sebina presso Vello di Marone (Brescia). Lo spaventoso incidente è avvenuto nella serata dell'altro ieri, ma soltanto nella tarda mattina di oggi i carabinieri e la polizia stradale sono riusciti a dare un nome ai tre corpi irriconoscibili. Le vittime sono Virginia Ondelli, 23 anni, di Artogne (Brescia) che era alla guida dell'auto, Debora Sapada, 21 anni, di Pisogne (Brescia), e Marina Bonicelli, 29 anni, di Piancamuno (Brescia).
Le tre donne scendevano dalla Val Camonica verso il basso lago d'Iseo, dirette a Sulzano per una cena con alcuni compagni e compagne di lavoro. Nell'immettersi nella galleria, in un tratto in discesa, la loro utilitaria ha sbandato invadendo l'opposta corsia di marcia e si è schiantata contro una grossa cilindrata guidata da Lorenzo Bariselli, 35 anni, di Piancamuno. Benché ferito, Bariselli è stato in grado di uscire dall'abitacolo prima che la sua e l'altra vettura venissero completamente avvolte dalle fiamme. Per le tre giovani non c'è stato nulla da fare.
Anche due giovani di Spoleto sono morti a seguito di un incidente stradale sulla strada statale 448, nei pressi di Pian di San Martino di Todi. Le vittime sono Massimo Piernera, di 26 anni, e Sabrina Capitani (20), che si trovavano a bordo di una utilitaria, che si è scontrata con un alta vettura.
Due giovani infine sono morti e altri due sono rimasti feriti, in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di ieri lungo la provinciale nei pressi di Larciano, in provincia di Pistoia. Poco dopo le tre, l'auto sulla quale viaggiavano per cause ancora da chiarire, ma forse per un colpo di sonno, è uscita fuori di strada schiantandosi contro la spalletta di un ponte. Nell'incidente Massimo Mazzantini, di 22 anni e Stefano Buti, di 23, hanno riportato gravi ferite e sono morti mentre venivano trasportati in ospedale.

DALL'ITALIA

Udine, Messa senza vino

CITTA' DEL VATICANO — L'uso di succo di uva invece del vino durante la celebrazione della messa, concesso a Udine a sacerdoti ex alcolisti, è una dispensa accordata dal dicastero vaticano per la dottrina della fede su richiesta del vescovo locale. E' quanto si apprende in ambienti dello stesso dicastero vaticano, ove spiegano che tale tipo di dispense viene accordato per ragioni di carattere pastorale. Ciò vuol dire che la dispensa ha valore solo nella diocesi nella quale è stata concessa.

Peculato in banca

ENNA — Un impiegato di banca, Giuseppe Montalto, di 43 anni, è stato arrestato dai carabinieri su mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Enna, per peculato aggravato e continuato per essersi appropriato di 812 milioni della cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele di Enna.

Il furgone di Ponticelli

NAPOLI — Nell'ambito delle indagini per la strage di Ponticelli di quindici giorni fa i carabinieri hanno rinvenuto la scorsa notte un furgoncino modificato per poterlo utilizzare per un attentato presumibilmente di stampo camorristico. Il furgone è stato ritrovato parcheggiato all'aperto alla periferia del rione Ponticelli di Napoli.

Esplode una casa

PADOVA — Un'esplosione, provocata secondo i primi accertamenti da una fuga di gas, ha distrutto una casa a Monselice (Padova), causando il ferimento dei giovani coniugi che vi abitavano, Virgilio Vallerini, carabiniere in servizio al Nas di Bologna, e Monica Baratella, entrambi di 26 anni. Il primo è stato ricoverato con prognosi riservata nel centro ustioni di Padova, la seconda, incinta di due mesi, è stata trasportata nel reparto di ginecologia dell'ospedale Monselice.

EST / LA PIAZZA (MEZZO MILIONE) ACCUSA IL PASSATO REGIME

Praga, altra spallata al «terrore rosso»

Il dialogo con il premier Adamec è durato dieci minuti - Poi bordate di fischi e richieste di dimissioni

Dall'inviato
Florido Borzicchi

PRAGA — «Facciamo un minuto di silenzio per le vittime di quarant'anni di terrore rosso» dice padre Vaclav Maly, prete cattolico, dal palco di «Forum dei Cittadini» a mezzo milione, un milione forse di persone che battono i denti e i piedi nella innevata spianata di Letna, vicino allo stadio Sparta, in una giornata di freddo polare. Accanto a don Maly, quarantenne, in giacca a vento blu, uno dei protagonisti della variopinta pattuglia di attori, scrittori, compositori, studenti e giornalisti che guidano l'opposizione, ci sono facce nuove e antiche, quelle di Dubcek, di Havel, quella del musicista Kocab, dell'attore Cepek, del giornalista di un giornale clandestino, Horacek. E' il momento più drammatico di una manifestazione trasmessa in diretta e vista da tutto un popolo di 16 milioni di persone. «Quarant'anni di terrore rosso» dice don Maly. Chissà come reagiranno nelle stanze del potere.

Bandiere a non finire, gente in passamontagna e giacca a vento, giovani e vecchi, insomma un popolo. Erano accorsi in massa per ascoltare Ladislav Adamec, il comunista capo del Governo che, invitato da «Forum» aveva deciso di partecipare e di parlare. Adamec, di Ostrava, grande e grosso, detto «il carbonaio», perché è stato anni a capo dei carbonai del bacino di Ostrava, che è stato scelto da «Forum» come unico interlocutore del potere, anche se quattro settimane fa dello scrittore Havel disse: «Per me è una nullità».

Ma ora Adamec passa per riformatore. «E' l'unica nostra speranza» dicono a «Forum». In mattinata, in un palazzo di piazza della Repubblica, c'era stato uno storico incontro tra Adamec appunto e sette rappresentanti di «Forum» (il prete Maly, il musicista Kocab, l'attore Cepek, un operaio Hruska, lo scrittore Havel, la signora Nemcova e lo studente Meistrik) Adamec era insieme con il capo dei socialisti Kucera e un deputato slovacco, Calfa. «Abbiamo deciso di continuare il dialogo martedì» dice don Maly, alla fine. Si sa che Havel ha chiesto ad Adamec una commissione d'analisi per i fatti del '17 e la libertà di stampa, insieme con la liberazione di alcuni prigionieri in carcere da 10 anni. Havel ha anche dichiarato: «Sono felice che nel centro del tavolo c'era la bandiera nazionale». Il portavoce di Adamec, Pavel, ha detto: «Sono cambiate molte cose ma ci sono delle leggi che ne bloccano altre. Bisogna cambiare le leggi».

Mentre Adamec si incontrava con «Forum», non lontano avveniva un altro storico incontro tra il Comitato Centrale comunista e «Obroda», che vuol dire rinascita. E' l'organizzazione nata un anno fa, mai riconosciuta (il suo presidente Milos Hayek entra ed esce dalla prigione) e riunisce i dubcekiani della Primavera del '68, che dopo 20 anni di emarginazione hanno deciso di rialzare la testa. «Obroda», contrariamente a «Forum», è un partito di comunisti. Si rivedrà anch'esso col Comitato Centrale nei prossimi giorni.

C'è chi ha visto nella convocazione di «Obroda» nelle stanze del potere, una mossa del partito che in questo momento si sente anticipato dal dinamismo del premier Adamec. Il quale Adamec è sempre un comunista ma su posizioni critiche. Ha fatto sapere di essersi dimesso dal Comitato Centrale e di aver mandato l'estate scorsa due lettere a Yakes per fargli sapere che la perestrojka andava a rilento. Il potere, insomma, è sempre nelle mani del partito, ma almeno si sono aperti due tavoli: da una parte gioca «Obroda» e dall'altra «Forum».

E' in questo clima che Adamec si è presentato nella spianata dello stadio Sparta. Lo ha presentato lo scrittore Havel. «Amici» ha esordito il comunista Adamec davanti all'immensa platea che non ne vuol più sapere dei comunisti «cittadini» (e qualcuno ha notato che aveva abolito il suo solito "compagni", non era proprio il caso) voglio ringraziarvi per avermi invitato». La gente lo ha accolto al grido di «Adamec, Adamec», sembrava l'inizio di un amore. Si attendevano tutti molte cose. Ma Adamec ha detto dieci minuti di antiche cose: «La situazione è gravissima, bisogna che ritorni la pace, la tranquillità, non è il tempo per le dispute. Lo sciopero di due ore è troppo, bastava qualche minuto, ecc. ecc.». L'amore era finito, la gente ha capito di avere davanti l'Adamec di sempre.

Adamec alla fine si è voltato di scatto ed è quasi scappato, mentre l'immensa folla gli gridava dietro «demisi», Dimissioni, l'accento sulla «i» finale. Don Maly ha detto, ai microfoni, dopo un po': «So che siete tristi per Adamec, ma adesso viene di meglio». Era infatti in arrivo un cantante che per 20 anni non aveva più cantato. Era un dubcekiano.

EST

Senza visto nella Ddr?

BONN — La Repubblica democratica tedesca abolirà la settimana prossima l'obbligo di cambio alla pari di 25 marchi al giorno per i visitatori tedeschi occidentali che dovrebbero essere esentati anche dall'obbligo di visto per entrare in Germania Est. Questa notizia appare sul numero di oggi del quotidiano tedesco occidentale a grande tiratura «Bild», le cui anticipazioni sull'evoluzione della situazione nella Germania orientale si sono dimostrate negli ultimi tempi sempre esatte.

Questa prospettiva di liberalizzazione del transito sulla frontiera intertedesca anche nel senso Ovest-Est costituisce la principale novità in questo campo al termine di un fine settimana, il terzo da quando il confine è stato aperto nel senso Est-Ovest, nel quale si è assistito a una notevole rarefazione degli arrivi di visitatori dall'Est nella Repubblica federale di Germania e a Berlino Ovest. Tra sabato e domenica, i tedeschi orientali che hanno fatto una capatina all'Ovest sono stati appena un milione, quasi tutti concentrati nella giornata di sabato. Un numero cioè di gran lunga inferiore alla media dei due primi weekend di libero transito.

Nel frattempo «Neues Deutschland», l'organo di stampa del Pc tedesco orientale, ha reso noto che dal settembre scorso il partito comunista della Germania orientale ha perduto 200.000 iscritti, un decimo del suo corpo politico. Questa notizia viene ad aggravare la situazione di una leadership che sta cercando disperatamente di guadagnare sostegno e credibilità nell'opinione pubblica. Dal canto suo il capo del partito, Egon Krenz, ha dichiarato di non ritenere che «il socialismo sia defunto».

EST / PERESTROIKA

Nella Russia di Gorbacev la storia va alla rovescia

Dal corrispondente
Cesare de Carlo

WASHINGTON — Nella Russia di Gorbacev la storia sembra marciare alla rovescia. Nascono gruppi «alternativi», nuovi sindacati, comitati di «patrioti» non per appoggiare ma per affossare la perestroika. E così, mentre gli europei dell'Est manifestano nelle strade e chiedono libertà e democrazia, i lavoratori sovietici si organizzano e proclamano il rifiuto dei principi «borghesi». Due di queste organizzazioni, il Fronte unito dei lavoratori e il Congresso di tutti i russi, invitano i deputati del Soviet Supremo a destituire Michail Gorbacev.

La rivelazione è di Vladimir Shlapentokh, professore alla Michigan University, esule dal 1979, ed è stata pubblicata ieri dal «Washington Post». Shlapentokh è reduce da una visita nell'Unione Sovietica. La richiesta di destituire Gorbacev è stata avanzata due mesi fa. E' motivata dal fallimento degli sforzi riformistici, che hanno moltiplicato l'inflazione e vuotato gli scaffali dei negozi. E' alimentata dall'avversione per la «nuova borghesia che scimmiotta il capitalismo e punta alla conquista del potere» (secondo la formulazione di Veniamin Yarin, uno dei padri fondatori). E' espressa con terminologia marx-leninista che, in tempi di glasnost, sembrava archiviata: nel nostro Paese ci sono centomila milionari, che frequentano ristoranti di lusso e passano le vacanze sul Mar Nero, mentre i bambini del proletariato non hanno nemmeno il latte.

Questi sentimenti e non l'aspirazione a un più incisivo riformismo sono all'origine degli scioperi della scorsa estate. Gorbacev — afferma il prof. Shlapentokh — li spiegò alla sua maniera. I minatori appoggiavano la perestroika e protestavano per le inefficienze dei burocratici. Non è vero, dice lo studioso. La spiegazione appare illusoria se si guarda all'intero pacchetto di rivendicazioni: accanto alla richiesa di beni di consumo e abitazioni figuravano la lotta alla corruzione nel partito e non contro il partito, il rinnovo del sindacato ufficiale e non sindacati autonomi, l'autonomia e non la privatizzazione delle imprese.

La corruzione proverrebbe dai liberali e dagli intellettuali, vale a dire dalle elite che, superando la censura, hanno imposto la glasnost e premono ora per una perestroika più audace. Il Fronte unito dei lavoratori, di cui non viene fornita la consistenza, condannò invece ogni inquinamento del socialismo, la disintegrazione del monopolio di potere, le minacce autonomistiche alla compattezza territoriale dell'Unione Sovietica.

Il suo sciovinismo si tinge di anti-semitismo e si combina — a giudizio di Peter Raddaway, storico alla George Washington University — con sintomi di spaccatura in seno all'apparato militare.

Il prof.Raddaway cita alcune fonti. Secondo le fonti, si sono formati negli ultimi tempi comitati di ufficiali decisi a opporsi alla «contro-rivoluzione». Non hanno ancora un leader. Né possono contare sullo screditato Ligaciov. Ma hanno un programma di restaurazione basato su tre presupposti: socialismo, nazionalismo russo, integrità territoriale. Non auspicano un ritorno alla stagnazione di Breznev, ma difendono il collettivismo contro ogni concessione al capitalismo. In ogni caso sono animati dalla determinazione a porre fine all'«anarchia» e a far rientrare le spinte separatistiche dei Paesi Baltici.

Mentre a Praga la popolazione combatte contro le ultime resistenze del regime, a Berlino il Muro non fa più paura a nessuno, perfino la neve ci si mette per dargli un aspetto simpatico, un po' in anticipo rispetto agli altri anni: nella foto due guardie di confine tedesco orientali fanno una passeggiatina sul Muro imbiancato.

EST / GLI UNGHERESI VOTANO PER QUATTRO REFERENDUM

Dopo quarant'anni alle urne

BUDAPEST — Il 53,6 per cento dei quasi otto milioni di elettori si era recato alle urne in Ungheria per i referendum alle 16 di ieri pomeriggio, rendendo così valide le votazioni. L'annuncio è stato dato in Parlamento dal segretario della commissione elettorale, Pal Kara. Il più importante dei quattro referendum su cui si è votato dovrà decidere se le elezioni del capo dello Stato dovranno svolgersi prima o dopo quelle parlamentari, in programma la prossima primavera.

Kara ha ammesso che vi sono state «irregolarità» nelle votazioni, ma ha detto che ciò non significherà in alcun modo l'annullamento del referendum. Per quanto riguarda la percentuale dei votanti alle 16 di questo pomeriggio, i referendum saranno validi, dato che è sufficiente il voto del 51 per cento degli elettori.

Secondo informazioni ufficiali, in diverse località numerose persone non avrebbero potuto votare e tra queste un'ottantina di studenti di una scuola superiore a Gyor (Ungheria occidentale), ma ciò sarebbe avvenuto solo «per errori burocratici». C'è da considerare — ha sottolineato Kara — che si è votato per la prima volta liberamente in Ungheria dopo 40 anni e non potevano mancare gli incidenti tecnici. Difficoltà sembra che ci siano anche nell'afflusso dei dati relativi a ogni singolo referendum, che dalle diverse contee devono confluire nel centro elettorale in Parlamento.

Le urne si erano aperte ieri mattina alle 6 e in diverse sezioni mezz'ora e anche un'ora prima, come ha comunicato l'ufficio elettorale nazionale, alle prese, per la prima volta dopo 40 anni, con l'organizzazione di elezioni libere. Le votazioni si sono svolte senza incidenti in tutto il Paese, ma non sono mancate «incertezze, disguidi e confusione», come ha ammesso poco fa l'ufficio elettorale, il quale ha ricevuto domande di chiarimento appena un quarto d'ora dopo che si erano aperte le urne.

Molti chiedevano se gli attivisti dei partiti potevano assistere alle operazioni di scrutinio, altri se potevano votare al di fuori del loro comune di residenza, altri ancora se era regolare che le buste contenenti le schede con le quattro domande venissero consegnate aperte. Si è trattato soprattutto, come ha detto l'ufficio elettorale, di «disinformazione». Ad esempio, per questo motivo, molti che si trovavano oggi in gita fuori Budapest non hanno potuto votare in altre località, perché non avevano ritirato il certificato elettorale.

Molti hanno anche denunciato il fatto che le legge stabilisce il «silenzio» di 24 ore alla vigilia delle elezioni sia stata violata da alcuni organi di stampa, come il «Nepszabadsag», il quotidiano del Fronte popolare, «Magyar Nemzet» e il nuovo settimanale del partito socialista, «Szabadsag».

Questi giornali erano infatti usciti sabato con articoli riguardanti il referendum. Così si è scoperto che la legge stabilisce sì il blocco delle informazioni, ma non prevede sanzioni contro chi viola la norma. L'ufficio elettorale — che ha stabilito il suo quartier generale in Parlamento — ha anche sottolineato che è difficile, ad esempio, giudicare se le notizie date in queste ultime 24 ore dalla radio e dalla televisione possano essere considerate una «campagna elettorale indiretta».

Comunque, una cosa è certa. I cittadini — ha precisato l'ufficio elettorale — in futuro dovranno essere forniti di informazioni "molto più precise" su quanto avviene fuori e dentro i seggi elettorali».

LA SVIZZERA BOCCIA LA PROPOSTA DI ABOLIZIONE

Volete l'esercito? Sì, ma...

Il gran numero di 'sì' (35,6%) mette in luce una crisi d'immagine

Servizio di
Elena Comelli

BERNA — La Svizzera manterrà le sue forze armate, ma qualcosa si è spezzato nel rapporto tradizionalmente idilliaco fra i confederati e il loro esercito. La proposta di abolizione è stata infatti respinta nella consultazione popolare di ieri, ma il numero dei «sì» è stato nettamente superiore alle previsioni: il 35,6 contro il 64,4 per cento, ed era addirittura maggioritario nei cantoni di Ginevra e del Giura. L'affluenza molto alta per le abitudini elvetiche (ha sfiorato il 70 per cento) dimostra che entrambe le parti, abolizionisti e difensori dell'esercito, ce l'hanno messa tutta e sono riusciti a muovere in massa i cittadini.

Il risultato è un grosso colpo non tanto all'esercito svizzero, quanto al vecchio concetto di neutralità, di «separatezza» elvetica dal resto del mondo. Dopo le sempre più insistenti richieste di adesione della Confederazione all'Onu, dopo le tentazioni d'ingresso nella Cee, la Svizzera manifesta ora chiaramente il suo scetticismo nei confronti del pilastro della propria neutralità. Saranno forse anche i mutamenti all'Est che «smobilitano» gli animi e anche qui come nel resto d'Europa fanno sembrare sempre più inutili le vecchie linee di difesa. Il fatto sta che per una volta questa fortezza di cittadini-soldati si è fatta prendere dallo spirito dei tempi e ha rischiato di tradire le sue antiche tradizioni di fiera combattente per la libertà.

Una delle spiegazioni va sicuramente ricercata anche nell'organizzazione stessa delle forze aramte svizzere, basate su un esercito di milizia che pesa sulle spalle dei confederati per tutta la vita e non solo per un breve periodo come in Italia. Essere richiamati ogni due anni, tenere armi e divisa a casa, sempre pronte ad ogni evenienza, e in più gli altissimi tributi fiscali possono aver portato una parte significativa degli svizzeri a questo gesto d'insofferenza.

Una prova, quella di ieri, che comunque dimostra nel popolo svizzero una maturità democratica e un coraggio civile fuori dal comune. Mettere in discussione uno dei grandi tabù della società elvetica, che insieme alle banche, alla cioccolata e agli orologi contribuisce a formare l'immagine esterna del paese e in parte anche la sua identità interna, non è alla portata di ogni paese.

L'altra «vacca sacra», il sistema bancario, è stata sacrificata nei giorni scorsi con la pubblicazione dei dossier sull'ex ministro della giustizia Elisabeth Kopp, che ha dovuto dare le dimissioni l'estate scorsa per le losche attività di suo marito. L'inchiesta della commissione parlamentare, che getta ampi fasci di luce sulle attività delle banche svizzere nel riciclaggio di denaro sporco proveniente da tutto il mondo, promette di diventare il best seller delle feste natalizie.

Anche la proposta di elevare a 100/130 i limiti di velocità (attualmente 80 su strade nazionali e 120 sulle autostrade) è stata respinta ieri a maggioranza, ma con un'alta percentuale di «sì»: 38 per cento. E' un risultato meno importante di quello sull'esercito, ma dimostra la netta maggioranza di ambientalisti in un paese che con la fondazione del Partito dell'automobile sembrava sempre più recalcitrante alle crescenti limitazioni imposte dal governo per salvaguardare la natura.

ERANO A BORDO DELL'AEREO

Dopo la scoperta di armi rottura Salvador-Managua

SAN SALVADOR — Si allarga la crisi del Centro America. Salvador e Nicaragua sfiorano lo «scontro». Il presidente Cristiani, dopo il ritrovamento dell'aereo carico di armi e di missili terra-aria di fabbricazione sovietica, provenienti dal Managua e destinati ai guerriglieri del Fronte Farabundo Marti, ha annunciato ieri di aver rotto tutte le relazioni con Managua e di non partecipare per protesta al prossimo summit dei presidenti centro-americani che doveva tenersi nella capitale sandinista il prossimo dicembre. A bordo del bimotore Cessna, schiantatosi sabato a Usulatan a sessanta chilometri da San Salvador per mancanza di carburante, oltre a quattro uomini in divisa militare nicaraguense, c'era anche un autentico arsenale antiaereo con molte armi avanzate che se fossero arrivate nelle mani dei ribelli avrebbero potuto mutare i rapporti di forza tra guerriglia ed esercito.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

RICCARDO BERTI *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 26 novembre 1989 è stata di 80.750 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

VALENCIA, ESPLOSIVO IN VASI DI MARMELLATA

Un carico per Hezbollah

Ne è arrivato abbastanza da far saltare in aria città intere

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Sembra che la «soffiata» sia arrivata a Madrid dall'Italia. I servizi segreti del nostro Paese sapevano che, qualche mese fa, a Cipro, una nave proveniente dal Libano aveva lasciato sul molo un carico di scatolette contenenti marmellate e conserve, secondo le etichette: in effetti, dentro le scatole di latta ermeticamente chiuse, c'era esplosivo. Mittente (cammuffato da impresa commerciale di esportazione), la «Hezbollah» il «partito di Dio», la più temuta organizzazione terroristica araba.

Occhio alle conserve, avevano avvertito i servizi segreti. Al principio di novembre, qualcuno, nel porto di Valencia, ha dovuto ricordarsi dell'avvertimento. Una nave proveniente dal porto libanese di Sidone, aveva scaricato un «container» di 19 tonnellate, che, dai documenti, risultava contenere alimenti in scatola. La nave, di nome «Ceder» (non si precisa sotto quale bandiera navigava), aveva proseguito la sua rotta verso altri porti, che le autorità affermano di non conoscere, verosimilmente per non intralciare ulteriori indagini.

Il «container» era depositato nel recinto doganale. Solitamente le pratiche non sono complesse: un visto e via, verso la destinazione, che, in questo caso, era una società di export - import con sede alla periferia di Valencia. Però, qualcuno della polizia deve essersi ricordato quelle scatolette di Cipro. Meglio dare un'occhiata. Sono state aperte alcune scatolette: altro che marmellata, c'era dentro un esplosivo di fabbricazione cecoslovacca, di potenza otto volte superiore a quella della «Goma Due», la carica che viene abitualmente utilizzata dai terroristi baschi.

Il «container» è stato trasposrtato, con tutta cautela, a una sede della polizia. Dentro c'erano 30 mila scatolette. La polizia ne ha finora aperte duemila, e vi ha trovato 120 chili di esplosivo. Fino ad arrivare a trentamila, se la proporzione continua uguale, risulteranno circa duemila chili di esplosivo. Abbastanza, considerando la potenza, da far saltare in aria città intere.

Seguendo le tracce della società cui erano destinate le marmellate, la polizia spagnola ha arrestato otto persone: sei libanesi, un brasiliano, un sudanese. Di questi personaggi, tre sono risultati appartenenti al temuto gruppo integrista «hezbollah», che, ispirato dal defunto ayatollah Khomeini, si è macchiato delle più orride imprese. Fra queste «imprese», orribile l'attacco a una caserma di «marines» americani, con un'automobile, carica di esplosivo, condotta da un «suicida»: trecento morti. Altra nefanda «impresa» dei «martiri», l'uccisione del colonnello americano Higgins.

Con le scatolette di marmellata e di conserva piene di esplosivo, i «matti di Dio» (così sono abitualmente definiti i fanatici dell'Islam) pensavano probabilmente di stabilire in Spagna una specie di «polveriera», alla quale potessero rifornirsi i vari «commandos» che agiscono in Europa, senza dovere obbligatoriamente ricorrere al «Quartier generale dei martiri». Gli obiettivi, secondo opionione delle autorità, sarebbero stati interessi americani e israeliani. In quali nazioni, la polizia o non lo sa, o non lo dice.

India, si profila una sconfitta del partito di Rajiv Gandhi

NUOVA DELHI — Affermazione del «Janata Dal» e del «Bharatya Janata» negli Stati Uniti del Nord, rafforzamento del «congresso» negli Stati del Sud: così cominciavano a delinearsi ieri sera i primi parziali risultati elettorali in India nelle votazioni, funestate da gravi incidenti, per il nono Lok Sabha, la camera bassa del Parlamento.

Il Congresso — il partito del Mahatma Gandhi, di Nehru e di Indira Gandhi — che detiene il potere centrale, insieme con i suoi alleati locali sembra guadagnare sensibilmente rispetto alle posizioni delle elezioni 1984 negli stati meridionali di Andhra Pradesh, Karnataka, Tamil Nadu, Kerala. In diversi Stati settentrionali, invece, il Congresso sembra assistere a una imprevista avanzata dei principali partiti di opposizione, e cioè Ajanata Dal (centro, accoglie illustri fuoriusciti dal Congresso e dal governo) e Bharatyia Janata (destra, integralista indù) che ha cavalcato la tigre fondamentalista nella recente sanguinosa disputata, non sopita, fra indù e musulmani sulla questione di un antico tempio ad Ayodhya (in Uttar Pradesh).

Questo travaso di voti sembra delinearsi soprattutto in Rajasthan, in Madhya Pradesh, in Gujarat, in Bihar, e in Uttar Pradesh, tradizionale roccaforte del Congresso. Ma un'affermazione dell'opposizione sembra concretizzarsi anche nello stato centrale di Mahrashtra (capitale Bombay) e, forse, in Orissa.

Ma di ora in ora, di minuto in minuto, nuovi risultati continuano a essere resi noti, talvolta con tendenze contraddittorie, e si deve con prudenza ritenere che tutti i risultati siano ancora possibili. Ieri si è votato in alcune regioni del Paese per la terza e ultima fase elettorale: la prima era stata mercoledì e la seconda venerdì. Da martedì scorso incidenti gravi sono avvenuti in diverse regioni, con un bilancio dialmeno 132 morti.

X ANNIVERSARIO

Rodolfo Sussi (Rudi)

Con accorato rimpianto Ti ricordano

i tuoi cari

Trieste, 27 novembre 1989

27.11.1984 - 27.11.1989

Giuseppe Zazinovich

Sempre caro il tuo ricordo nei nostri cuori.

GIOVANNA e PATRIZIA

Trieste, 27 novembre 1989

X ANNIVERSARIO

Vittoria Ruzzier ved. Fonda

Figli, generi e nipoti Ti ricordano sempre con tanto affetto.

Trieste, 27 novembre 1989

XX ANNIVERSARIO

Graziella Lussetti

Il marito e le figlie La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 novembre 1989

Nell'XI anniversario della scomparsa di

Renato Allegretto

i familiari con affetto Lo ricordano.

Trieste, 27 novembre 1989

---

†

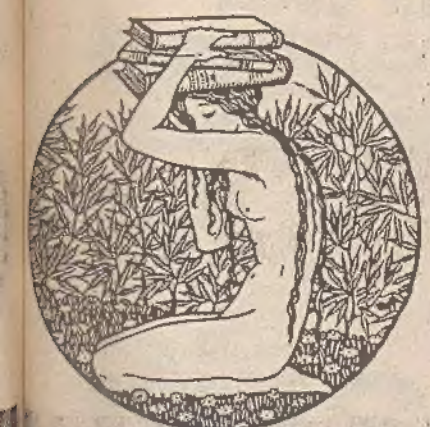
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dina Volpi ved. Baldocchi

di anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO con BRENDA, i nipoti ALESSANDRO, ANGUS, CLEMENTINA, RENZO, BRUNO, LUCA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 28 corrente mese alle ore 14.30 nella Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 27 novembre 1989

NARRATIVA

Un postino, un poeta

Antonio Skarmeta: «Il postino di Neruda» - Garzanti, pagg. 121, lire 15 mila.

Ha quasi cinquant'anni, è cileno, era tra i consiglieri culturali di Allende. Attualmente vive in America, dove insegna letteratura ispano-americana in un'università del Colorado. Queste scarne informazioni biografiche sono sufficienti per inquadrare Antonio Skarmeta, narratore di gran classe purtroppo poco conosciuto in Europa. Nei suoi libri l'esperienza politica vissuta prima del tragico colpo di Stato del 1973 riveste un ruolo fondamentale. Ma altrettanto importante risulta la tradizione poetica del continente che lo ha espresso.

«Io sono uno degli scrittori del dopo-boom latino-americano — ha detto di recente in un'invervista —. Quelli che senza rinunciare alle tecniche del realismo magico sono tornati a innamorarsi del reale poiché hanno vissuto i luoghi e i fatti crudi e drammatici degli ultimi anni. Noi facciamo giocare la fantasia, ma entro i limiti rigorosi imposti dal reale. Creiamo una nuova tensione che definirei "realismo poetico". In questo tipo di narrativa tutto è reale meno lo sguardo di chi scrive».

Il breve romanzo tradotto da Andrea Donati costituisce la prova di quali eccellenti risultati si possano ottenere con una simile tecnica. Skarmeta, infatti, combina realtà e fantasia fissando le picaresche avventure di un povero e ignorantissimo proletario della Isla Negra che, assunto dalla posta locale, si vede affidare il compito di consegnare la corrispondenza a Pablo Neruda che in quello sperduto angolo del Cile ha una casa.

Mario Jiménez, moderna incarnazione dell'uomo dalle scarpe grosse e dal cervello fino, comincia a tormentare il poeta affinché componga per lui versi che userà per sedurre la procace figlia della locandiera. La singolare manovra ottiene gli effetti sperati, anche se Neruda si trova costretto a battagliare con la madre della bella Beatriz che gli chiede conto delle esplosive e sensualissime metafore adoperate in liriche piene di passione.

Tra Antonio e Neruda nasce così una forte amicizia che resta ben salda nel corso degli anni, quando il poeta si trasferisce a Parigi in missione ufficiale per conto del governo. Ma ombre sinistre intanto si addensano sul Cile e sul presidente Allende. E la politica finisce per porre in secondo piano le scanzonate imprese del postino Antonio, terrorizzato dalle notizie che giungono a Santiago.

C'è tempo solo per un ultimo guizzo di felicità prima dell'amarissimo epilogo: la trasmissione in diretta della cerimonia del Nobel per la letteratura a Neruda. E' una festa alla quale partecipano tutti gli abitanti dell'Isla Negra, che si conclude con un epico baccanale. Poi calano le tendebre: Neruda muore, vincono i militari, Pinochet conquista il potere.

Nel Cile di oggi c'è poco spazio per la speranza. Ma Skarmeta pensa anche a un futuro migliore, che si possa costruire mettendo in rapporto poesia, politica e popolo. Come, appunto, ha insegnato Neruda, involontario protagonista di questo piccolo gioiello della letteratura latino-americana contemporanea.

[Alberto Andreani]

ILLUSTRATI

«Firma» il lettore

Scoprire l'ex libris, un'arte sottile e assai raffinata

«Ex libris» inglese del 1890, per May Morris.

Alberto Conforti: «Ex libris» — Idealibri, pagg. 159, lire 35 mila.

«Certificare la proprietà di un libro è lo scopo primario dell'ex libris. Ma l'ex libris è diventato nel corso del tempo qualcosa di diverso, forse qualcosa di più di un semplice attestato. E' diventato una passione per alcuni, una vera e propria mania, un'ossessione collezionistica per altri». Così Alberto Conforti riassume la funzione dell'ex libris nel suo volume dedicato all'affascinante storia dei cartellini da libro. «Ex libris», appunto, ovvero «dai libri di», locuzione universale che subito identifica le piccole stampe incollate sui risguardi a indicare la proprietà libraria dei volumi.

Dalla semplice firma di alcuni manoscritti quattrocenteschi fino alle stampe dei nostri giorni realizzate con le tecniche più diverse, la storia dell'ex libris corre parallela a quella del libro, ed è altrettanto ricca di fascino e di piccoli capolavori grafici. Alberto Conforti raccoglie nel volume edito da Idealibri una raffinata galleria di cartellini: da quelli di alcuni personaggi famosi (della storia e delle lettere), ai vari esempi stilistici (neoclassico, romanticismo, Art Nouveau, Jugendstil, Liberty, Modernismo), fino ai più bizzarri e a quelli specializzati, dall' «ex musicis» per i libri di musica agli «ex libris prohibitis» per i libri galanti.

Spesso opera di grandi artisti e incisori, recante talvolta oltre al nome del proprietario anche un motto in latino, l'ex libris non solo ci dice di chi è o di chi è stato il libro, ma «ci parla» anche di lui, «attesta una sua scelta culturale», ne evidenzia «gli interessi e la personalità». Anche se oggi, spiega Conforti, l'ex libris ha finito per essere sempre meno oggetto realizzato per assolvere una funzione, diventando una piccola opera grafica da conservare o commerciare».

Ricco di splendide illustrazioni, corredato da una bibliografia ragionata e da alcuni capitoli utili al lettore (l'elenco delle associazioni e dei maggiori collezionisti italiani, nonché una lista di artisti italiani che producono ex libris su commissione), il libro di Conforti rappresenta, se non uno degli studi più approfonditi, senz'altro uno dei compendi più organici ed esaustivi sull'arte exlibristica. E ci ricorda una volta di più che il cartellino da libro, così come lo stesso libro a stampa, è ancora destinato a lunga vita.

[P. Spi.]

STORIA LOCALE

La religione in Istria

AA.VV.: «Istria religiosa» — Centro studi storico-religiosi del Friuli-Venezia Giulia (a cura di Pietro Zovatto), pagg. 300, lire 15 mila.

L'Istria religiosa in un contesto etnico e sociale particolare è materia già abbondantemente trattata, sia sotto forma scientifica, sia in sede letteraria. Resta apertissima l'analisi storica soprattutto di questo secolo. La posizione geografica «di frontiera» della penisola adriatica fin dai tempi antichissimi recepì impulsi di varie estrazioni, ma soprattutto fu compenetrata da quegli insegnamenti che partirono dai Santi Cirillo e Metodio e via via si consolidarono in un catechismo che nella società marinara e rurale trovò salde radici.

Riforma e controriforma; umanesimo fra l'ecclesiale e il laico; convivenza con il rigore (e la bigotteria) della Venezia a lungo dominatrice della costa; spregiudicatezza della ventata napoleonica; ricomposizione cattolica nell'ortodossia asburgica, qua e là turbata da fermenti risorgimentali venati di liberalismo, carboneria e massoneria: su di tutto questi autori del passato e del presente (Scussa, Trubar, Kandler, Rossetti, Bonifacio, Quarantotti, Benco, Mirabella Roberti, Tomizza e financo Spadolini) sono prodighi di contributi.

Ma l'Istria è una miniera storica incommensurabile. Ha una fascia litorale e un «interno» che rappresentano anche commistioni di etnie, diversità di culture, implicazioni politiche, sentimenti e risentimenti. Capodistria, Pirano, Cittanova, Rovigno, Pola e l'isola di Cherso hanno ben diversa fisionomia urbanistica, e le popolazioni diversa mentalità rispetto a Pisino, Pinguente, Visinada, Sanvincenti, Albona.

Sulla costa marinai e pescatori in contatto con l'opulento Occidente; all'interno, isolamento, maggiori afflizioni imposte dai padroni terrieri, residuo brigantaggio, influenze orientalistiche. Comunque, sia sulla costa sia nelle campagne e sui monti la devozione cristiano-cattolica è stata sempre presente.

In questo secolo enormi e spesso traumatizzanti i mutamenti. E' storia recente. Austria, Italia, fascismo e antifascismo, partigiani comunisti, occupazione tedesca, occupazione slava, incertezze territoriali e di esercizio della sovranità da Capodistria a Cittanova, divisione fra sloveni e croati, mutamenti di sedi episcopali, difficoltà di esercizio del culto, esodo di buona parte degli italiani.

Pietro Zovatto, docente all'Università di Trieste, per conto del Centro studi storico-religiosi del Friuli-Venezia Giulia ha raccolto nelle 300 pagine fitte di «Istria religiosa» tutto il mondo religioso e folclorico degli istriani, soffermandosi su quella singolare peculiarità per cui la devozione all'imperatore si mescolava a quella per il Papa e per i suoi sacerdoti: «Vienna disponeva il "papa laico"; Roma quello religioso. L'uno veniva chiamato "Sacra maestà cesare e apostolica", l'altro "Santo Padre", entrambi posti nel medesimo livello sacrale». Nelle adunanze, dopo il fervorino del cappellano, si chiudeva con un «evviva al Papa e all'imperatore».

C'è, nel volume, la curiosità riferita a un personaggio del partito cristiano-sociale che cercava volontari per la prima guerra mondiale (l'austriacante Giacomo Bernich di Umago, calzolaio) il quale concludeva il giro di propaganda con un: «Viva l'Austria e il nostro imperatore», alzando un crocefisso. Era una patente profanazione religiosa. L'irredentista Augusto Drioli, isolano, che lo fece notare in pubblico spezzando nel Natale 1916 il ritratto di Francesco Giuseppe, fu arrestato e morì due anni dopo per gli stenti patiti in prigione.

Dice, fra l'altro, Zovatto: «A Trieste, ove il liberismo permeava una mentalità diffusa, si respirava un clima culturale diverso rispetto a questa religiosità popolare istriana e si viveva un elevato grado di secolarizzazione che aveva messo in crisi l'istituzione familiare e affievolita la pratica religiosa. Tra gli intellettuali triestini di cui simbolo può essere preso Silvio Benco, fin dagli ultimi anni del secolo scorso dalle colonne del "Piccolo" diventa l'espressione della laicità di una città commerciale, pragmatica e illuminista».

Un volume che aggiunge molto alla storiografia religiosa di queste terre, escludendo «di proposito» quella non meno ricca di documenti dell'Isontino e del Friuli. Ma Zovatto, nella sua modestia, dice: «L'Istria per tanti aspetti resta ancora un terreno vergine per indagini dell'ultimo secolo e mezzo e attende che qualcuno la faccia oggetto delle sue ricerche». Diciamolo pure, già molto fa lui con questo saggio.

[Italo Soncini]

RAGAZZI / ROMANZO

Poi si guardò allo specchio

Una storia per le adolescenti, scritta con realismo e molta sensibilità

Una tredicenne, orfana di padre, si «scontra» col nuovo compagno della madre: un conflitto che crea un piccolo dramma in famiglia. Ma contemporaneamente la ragazzina affronta la sua prima esibizione con un complesso rock. L'autrice sviluppa la trama senza falsi pudori e con un tono delicato e incisivo, assai raro.

Monika Seck-Agthe: «Pink Flamingo» — Edizioni E. Elle, pagg. 213, lire 15 mila.

In una Berlino Ovest degli anni Ottanta ancora oppressa dall'ombra sinistra del Muro, Lilli — «anzi Liane» —, tredicenne orfana di padre, conduce con la giovane madre Elke un vita equilibrata e allietata da un reciproco rapporto di grande affetto e amicizia. Finché un giorno Elke si innamora di un uomo, gli apre la porta di casa, e non appena Lilli lo vede cominciano i guai: «Il vestito è impossibile. Un vestito da idiota, da impiegatuccio, orrendo. E poi la pettinatura. Capelli radi, di colore marrognolo. Il fisico è un disastro: spalle strette e spioventi, la pancia sembra un otre».

Da quel momento la storia della piccola — per modo di dire — Lilli si complica in un susseguirsi di crisi, dispetti, fughe dalla coppia, litigi con la madre. Tutto quello che accade lo racconta la stessa Lilli, in presa diretta, nel romanzo di Monika Seck-Agthe appena pubblicato dall'editrice triestina E. Elle nella collana «Ex libris», diretta con grande competenza e sensibilità da Orietta Fatucci.

«Pink Flamingo», questo il titolo del racconto, è dedicato, come gli altri libri della collana, a un pubblico di adolescenti, ragazzi e ragazze più o meno della stessa età della protagonista Lilli. Ed è un romanzo non solo ben scritto e ben costruito, ma anche di un sorpendente «realismo», quasi una versione a uso e consumo dei giovanissimi di quella letteratura testimoniale che da qualche tempo è tornata a far capolino con esempi di grande efficacia.

La storia di Lilli si svolge sul doppio binario del dramma in famiglia e dei piccoli-grandi problemi di socialità tipici dell'adolescenza. Mentre da un lato la ragazza deve combattere sul campo degli affetti familiari, dall'altro si trova ad affrontare la prima vera «prova» della sua vita: l'esibizione in pubblico dei «Pink Flamingo», il piccolo complesso rock messo su con gli amici.

Per fortuna non c'è il lieto-fine, nel senso che il romanzo si chiude lasciando in sospeso qualche problema. E questo è già un merito. Poi la capacità dell'autrice di evitare falsi pudori e di dipingere scorci di una realtà spesso difficile senza alterare i colori, fanno di questo romanzo un modello da seguire per la letteratura dell'infanzia. Certo non si parla di droga; la violenza, quando c'è, è vista e raccontata senza indulgere a crudezze; il sesso rimane ancora un mistero nebuloso sullo sfondo degli avvenimenti.

Tuttavia il racconto ha un consistente spessore narrativo, e certi passaggi hanno un tono delicato e incisivo a un tempo, non frequente — purtroppo — in libri destinati agli adolescenti. Come il classico episodio dell'esibizione davanti allo specchio, citazione d'obbligo quando si rappresentano ragazzine in fiore: «Lentamente mi tiro su la gonna sopra le ginocchia, poi sulle cosce. Ho le gambe lunghe, lunghe e diritte, molto da adulta, con le scarpe alte. Mi giro con la schiena allo specchio e tiro su la gonna nera fino ai fianchi. Mi giro a guardarmi e muovo un po' il mio sedere chiaro. E ad un tratto so di essere bella. Sarò elegante, come Elke. Quando sarò più grande gli uomini si innammoreranno di me. Provo quello che non ho mai provato ancora: è come pregustare la gioia dei baci, del potere».

[Piero Spirito]

RAGAZZI / FILASTROCCHE

«Straccia buratta, la micia e la gatta...». Che rime

Un disegno di Nicoletta Costa.

Francesca Lazzarato e Nicoletta Costa: «Straccia buratta, la micia e la gatta...» — Mondadori, pagg. 71, lire 16 mila.

Giochi e indovinelli, o semplici filastrocche orecchiabili, e tanti disegni (della triestina Nicoletta Costa, con lune e bambocci, e qua e là qualche preziosissimo fregio). Sono testi che recuperano antiche tradizioni, da leggere per ridere, per «sciogliere» la lingua superando i tranelli di pronuncia. Oppure per aiutare gli adulti in facili giochini coi piccoli. O, per i più grandi, affinché si divertano assieme.

RAGAZZI / NOVITA'

Ma è davvero sterminato il paese dei giocattoli

Tony Wolf: «Il paese dei giocattoli» — Dami editore, lire 30 mila.

Se avete un bambino piccolo, certamente questo libro è più grande di lui. Misura più o meno mezzo metro d'altezza e 40 centimetri di larghezza. Ha pagine grosse un dito (ma non sono pagine, sono spesso cartone a prova di vivacità infantile). E dentro? Una quantità incredibile di disegni, e la storia di Robin accompagnato appunto nel paese dei giocattoli. L'idea di questo megalibro e i testi sono di Elizabeth Adams. Per i più piccoli, una vera festa.

Ma le novità sono tante. Sempre Dami pubblica (oltre a una facile, dialogata e illustrata **«Divina Commedia»**, con testi di Piero Selva e disegni di Piero Cattaneo, pagg. 77, lire 14 mila), **«Le nuove avventure di Pandora»** di Norma Robinson (lire 9000), con delicati e suggestivi disegni. Una vera, autentica fiaba («C'era una volta, affacciata sul mare tempestoso del Nord della Scozia, una strana casa dove abitava un vecchio arrivato non si sa da dove, insieme ad un gatto nero di nome Perfidio». Così comincia l'avventura...).

La E. Elle propone una novellina del grande scrittore francese Michel Tournier (**«Pierrot e i segreti della notte»**, pagg. 37, lire 15 mila), illustrata da Danièle Bour: la storia del fornaretto Pierrot e della lavandaia Colombina. Lui lavora di notte, lei di giorno e l'amore non può sbocciare. Poi entra in campo Arlecchino, il pittore, e qualcosa di buono succede.

Infine, Pier Mario Fasanotti spiega in modo facile e vivace la storia di **«Piero della Francesca»**, nella collana «L'arte per i bambini» della Vallardi (pagg. 42, lire 18 mila). Le «figure», naturalmente, sono i quadri del pittore. Il testo è in forma di racconto, fitto di dialoghi.

RIVISTE

L'egemonia delle «fiabe» storiche

LEGGERE. Siamo in una cultura d'evasione? Andiamo precipitando in un «mondo gelido»? Di quale comprensione della realtà è capace oggi l'uomo? Sono le domande poste da Aldo G. Gargani nel suo «taccuino» pubblicato sul numero di novembre del mensile «Leggere», al quale fa seguito un intervento di Edoardo Sanguineti, il quale afferma tra l'altro: «Se le "ideologie" sono fiabe, inclino a pensare che si passi dall'egemonia di una fiaba all'egemonia di una fiaba diversa; con la capitalissima avvertenza che queste "fiabe" storiche sono tutta la verità che è a noi storicamente disponibile, di volta in volta». Nello stesso numero, Rossana Rossanda, Emidio Spinelli, Sergio Quinzio e Salvatore Mannuzzu delineano l'orizzonte storico della parola «giustizia».

L'INDICE. «In partibus infidelium» di Luisa Mangoni (Einaudi), recensito da Carlo Dionisotti e Giovanni Miccoli, con un inedito di Giuseppe De Luca, è il libro del mese dell'«Indice» di novembre, che propone anche un «dossier mafia» con intervento di Carlo Donolo ed Enzo Pace e un'intervista con Peter Schneider. Infine, da segnalare, fra le «traduzioni», quella del «Woyzeck» di Buechner ad opera di Claudio Magris.

LA RIVISTERIA. Sul n. 22 del catalogo ragionato dei periodici italiani «la Rivisteria» si annuncia la nascita di «Duemilastagioni», primo mensile italiano rivolto agli immigrati extra comunitari, edito a Torino.

LIBER. Due interventi tesi ad esplorare lo «stato di salute» dell'illustrazione italiana nei libri per bambini e ragazzi aprono il fascicolo di luglio-settembre del trimestrale d'informazione bibliografica «Li.B.e.R.» (ovvero Libri per bambini e ragazzi), edito dalla Regione Toscana e prodotto dalla Biblioteca «Gianni Rodari» di Campi Bisenzio (tel. 055/8960800), che offre anche una breve antologia di citazioni (da Faeti a Eco, da Munari a Luzzati e altri) raccolte e commentate graficamente con ironia da Federico Maggioni.

CLASSICI

Gelido Nord magico Sud

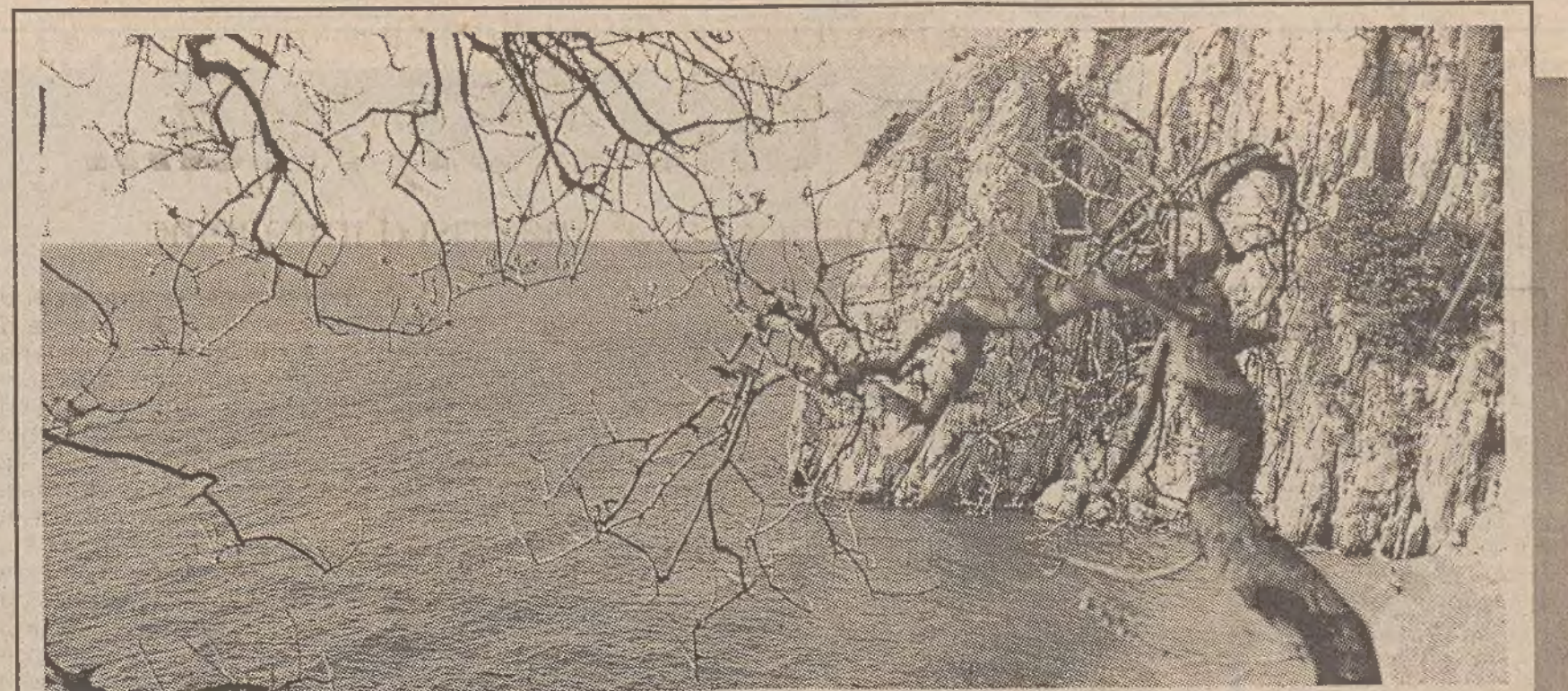
Jack London: «Racconti dello Yukon e dei Mari del Sud» — Mondadori, pagg. 776, lire 24 mila.

Sotto un titolo suggestivo, gli Oscar Narrativa propongono, in due volumi in cofanetto, una quarantina di racconti dell'avventuroso scrittore americano, a cura e con un'introduzione di Mario Maffi. Suddivisi in cinque sezioni (Il Grande Nord, Lotta di classe, I Mari del Sud, La boxe, Scenari fantastici), essi illuminano i temi portanti dell'opera narrativa di uno scrittore popolarissimo ma forse ancora sottovalutato a livello critico. Sia che vagoli nelle gelide distese del Klondike, sia che panicamente si smarrisca nel «paradiso perduto» della Polinesia, London rimane — e Maffi lo sottolinea — uno scrittore dal grande «élan» vitale («Di tutto, questo è rimasto: / l'aver vissuto e l'aver lottato»).

CLASSICI

Il Savinio «disperso»

Alberto Savinio: «Opere - Scritti dispersi 1943-1952» — Bompiani, pagg. 1538, s.i.p.

A cura di Leonardo Sciascia e Franco De Maria (e con una bella introduzione dello scrittore siciliano appena scomparso), appaiono nelle fini paginette da breviario dei «Classici Bompiani» gli «Scritti dispersi, tra guerra e dopoguerra» di Andrea de Chirico (1891-1952), in arte Alberto Savinio: quel Savinio che, lentamente rivalutato, si situa oggi con perentorietà tra i «grandi» della cultura italiana del '900. In un volume prezioso anche per dovizia di apparati critici, Savinio fa un figurone con gli articoli di varia umanità, freschissimi e pungenti, scritti per vari giornali (soprattutto il «Corriere»), e con i più ampi interventi critici, pubblicati su varie riviste o come prefazioni librarie.

Com'è bella la regione (in queste foto)

Gianni D'Affara, fotografo di San Daniele (ha partecipato con una personale anche a «Friuli-Venezia Giulia fotografia» nell'87) ha pubblicato con le edizioni Magnus «Natura in Friuli-Venezia Giulia» (introduzione di Carlo Sgorlon e testi di Graziano Benedetti; pagg. 168, lire 60 mila). E' una serie di immagini paesaggistiche di estremo nitore, di grande suggestione, di ottimo colore. Una natura bella e incorrotta, lambita dal sole, bagnata da acque scintillanti, screziata da sfumature autunnali o dal rosso dei papaveri, svettante in cieli blu su cui si stagliano potenti montagne: il suo occhio professionale ha fatto un'opera d'arte di questa regione. Forse perché ne ha colto il lato «naturale», senza abitanti. C'è solo qualche animale, in queste pagine, timido e lieve, e non... inquinante. Sopra, una foto tratta dal volume.

PRIMATI: «GUINNESS»

Solo per amor di record

«Il Guinness dei primati 1990» (a cura di Donald McFarlan) — Mondadori, pagg. 370, lire 42 mila.

«A Pordenone, il 19 ottobre 1986, è stato assemblato con più pezzi di pane un panino imbottito di formaggio e mortadella lungo 2002 metri. Ne risultarono 11.776 porzioni, vendute a scopo benefico dall'associazione Via di Natale».

Ve lo ricordavate? No? Beh, a rinfrescarvi la memoria ci pensa il libro per entrare nelle cui pagine quell'impresa benefico-gastronomica fu pensata e compiuta: il «Guinness dei primati», appena uscito nella sua più aggiornata edizione. Il quale, alla voce «girotondo», rammenta un'altra performance compiuta dalle nostre parti: «Il 16 febbraio 1988, a Udine, venne organizzato un girotondo per le vie cittadine, con 2372 partecipanti, che diventarono 2572 nel corso della manifestazione».

E il resto? Il resto — «piccole-grandi» imprese folli e strabilianti, straordinari exploit sportivi, ma anche primati culturali e scientifici di ben più notevole spessore — lo si trova nelle 370 pagine di questa versione italiana della 36.a edizione inglese del «Guinness»: da sfogliare con curiosità, per sorridere, ma anche per imparare e per meditare. In effetti, se poco conta sapere chi sia il campione mondiale di «lancio di sputi» o di «corsa con balle di fieno», ben più interessante è avere sott'occhio i «picchi» che riguardano l'attività umana, il mondo vivente, la Terra e lo spazio, la scienza e la tecnologia (per citare i titoli delle quattro prime sezioni del volume). Si capisce insomma come, fino a oggi, nei tanti paesi in cui è stato tradotto (in 35 lingue!), il «Guinness» abbia venduto oltre 60 milioni di copie: pari, c'informa (per amor di primato...) il libro medesimo, a 168 pile di volumi ciascuna alta come l'Everest.

ANTICHITA': ENCICLOPEDIA

Scoprire parole, a Roma

AA. VV.: «Lo spazio letterario di Roma antica» (vol. I) — Salerno editrice, pagg. 515, s. i. p.

Questo volume si occupa della «produzione del testo». Seguiranno: «La circolazione del testo», «La ricezione del testo», «L'attualizzazione del testo», una cronologia e bibliografia della letteratura latina. Si vede già da questo progetto come sia originale l'approccio alla letteratura latina proposto dai curatori dell'opera (Guglielmo Cavallo, Paolo Fedeli, Andrea Giardina), che di tutti i testi prodotti dalla civiltà romana vogliono seguire la nascita, l'uso, la distruzione, cercando anche la tradizione che hanno creato, l'attualizzazione di cui sono stati oggetto nell'era dei mass-media.

Esce di scena, qui, la letteratura «alta» come unica forma d'espressione. Entrano, invece, altri testi (di storia, di filosofia, di agronomia, di scienza, di legge), perché tutti contribuirono a delineare il sapere dell'uomo latino. Difficile ma interessante anche un altro problema sotteso a questa ricerca: come e perché certe opere scritte sono andate distrutte? Come sono state tramandate e con quali modificazioni? Come dice Eduard Norden, «quel che ci resta è soltanto un cumulo di rovine», come solo rovine abbiamo dei Fori imperiali. Questa «enciclopedia» edita da Salerno offre dunque un punto di vista critico molto moderno. In più, i testi dei vari autori (arricchiti da un nucleo d'illustrazioni a colori) sono scritti in modo arioso, così da poter essere apprezzati anche da un lettore non «laureato» in latino, ma curioso di civiltà. Uscendo dall'analisi stretta dei testi, si entra naturalmente in una storia che comprende l'intera società, il suo modo di comunicare, di trattare affari, di scrivere poesie d'amore.

ARTE: DIZIONARIO

Tutto il mondo in cornice

AA.VV.: «Dizionario della pittura e dei pittori — Vol. primo (A-C)» — Einaudi, pagg. 820, lire 110 mila.

Fresco di stampa e appena presentato ufficialmente a Roma, ecco il primo dei cinque volumi del nuovo «Dizionario della pittura e dei pittori» edito da Einaudi. A pubblicazione ultimata, nell'arco di circa quattromila pagine e di novemila voci, si sgraneranno non solo gli «identikit» dei singoli artisti di ogni paese e di ogni epoca, ma anche dei generi, delle tecniche, delle scuole e tendenze, delle istituzioni culturali, delle componenti geografiche e storiche, con un'attenzione particolare per l'elemento territoriale (decisivo per intendere soprattutto l'arte italiana) e con l'esclusione soltanto degli artisti dell'ultimo decennio, non ancora «storicizzati» (ancorché già noti e ben valutati sul mercato).

I cinque volumi del «Dizionario» sono la rielaborazione, aggiornata e integrata, di una vasta e fortunata opera apparsa in Francia per i tipi di Larousse, e diretta e coordinata dal direttore del Museo del Louvre, Michel Laclotte, e dal suo collaboratore Jean-Pierre Cuzin.

L'edizione italiana è curata da Enrico Castelnuovo e Bruno Toscano, con un folto gruppo di specialisti. In essa, la specificità è data dai lemmi integrativi sulla distribuzione culturale e storica della produzione artistica nel nostro Paese. In particolare, a ogni regione italiana sono dedicate specifiche voci, corredate da un dossier di illustrazioni «ad hoc»: nel primo volume, ad esempio, il portfolio d'immagini illustra, per «campioni», l'attività pittorica (nel tempo) di Abruzzi, Basilicata, Calabria e Campania.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 108 | *numero* 45 | *L.* 1000 — *Lunedì* 27 *novembre* 1989

CARENZE DI INFERMIERI

Il «Burlo» in difficoltà

Confronto sindacati-vertici ospedalieri per cercare una soluzione

Può un ospedale infantile che è considerato tra i più moderni e attrezzati d'Europa mettere in discussione la propria immagine per una questione di carenza di personale infermieristico? E' il rischio che sta correndo attualmente il «Burlo Garofolo». Grazie alla sua «etichetta» regionale negli ultimi mesi era riuscito a evitare di essere investito nelle bufere che imperversavano sull'Usl «Triestina». Ma a ben pensarci già lo scorso anno era arrivato un primo Sos dall'ospedale infantile. Lo avevano lanciato all'epoca i medici del Centro trapianti, una struttura che ci viene invidiata da più parti ma che lavora in condizioni di precarietà.

«Adesso il 'Burlo' sta scontando gli errori del passato», sostiene il segretario aziendale della Cisl-sanità Luciano De Lorenzi. In effetti è quasi da dieci anni che non viene rivista la pianta organica. In questo lasso di tempo molti infermieri sono andati in pensione o hanno dato le dimissioni. A un organico sempre più risicato ha fatto riscontro una crescita sia qualititiva che quantitativa dei servizi a favore dei piccoli ammalati e delle puerpere. «La buona volontà e il buon senso del personale hanno sempre consentito di garantire una buona assistenza», spiega il sindacalista. L'ospedale insomma funziona. Ma ancora per quanto? Abbiamo già riferito nei giorni scorsi dello stato di disagio del personale. Gli ausiliari sono costretti così da tempo a svolgere mansioni superiori. «Secondo la legge regionale 109, una norma alquanto restrittiva, gli infermieri professionali dovrebbero essere 50», dice De Lorenzi. Ce ne sono invece 46, dai quali bisogna però togliere ogni giorno un 30% per le assenze «fisiologiche» (malattie, turni di riposo, ferie e permessi). Da qui le agitazioni sindacali di questo mese di novembre e la conseguente decisione di sospendere il servizio per la interruzione volontaria della gravidanza. La divisione ostetricia è il reparto che più risente della mancanza di personale sia per la gran mole di lavoro che svolge sia per la qualità delle prestazioni che vengono erogate. Fra poco dovrebbe essere ripristinata anche la clinica ginecologica ma dovrebbe continuare a funzionare una sola sala parto. Due sarebbero un lusso che l'ospedale non si può permettere.

La palla al piede del «Burlo» è un concorso per 14 infermieri professionali che non può partire perché non è stato ancora nominato un commissario ministeriale. Sindacati e consiglio d'amministrazione hanno trovato una strada alternativa. Si tratta di un avviso pubblico per un incarico di 8 mesi, non rinnovabile, in attesa del concorso. Con un'ordinanza della commissione per il personale dovrebbero essere assunte 3 persone con la speranza che se ne presentino delle altre. Ma quella dell'infermiere diplomato dalle nostre parti è una professione ormai in via di estinzione. Sarà questa comunque una settimana importante per l'Istituto: dal confronto tra sindacati, consiglio d'amministrazione e direzione sanitaria si cerca una soluzione ad hoc.

[Maurizio Cattaruzza]

VISITA LAMPO

Oggi in città Peter Secchia ambasciatore Usa a Roma

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, Peter Secchia (nella foto) sarà oggi a Trieste per una breve visita ufficiale. Vi giungerà da Pordenone.

Il diplomatico americano sarà accompagnato dalla consorte, signora Joan. Nel corso della sua breve permanenza triestina Peter Secchia incontrerà il Commissario di Governo nella regione, Eustachio De Felice, il sindaco Franco Richetti e il presidente della Provincia Dario Crozzoli.

L'ambasciatore Secchia farà una visita anche al nostro giornale. Ad accoglierlo ci sarà il nostro direttore Riccardo Berti.

PORTATI DI NUOVO VIA DAL PAPA'

Dora e Alex spariti

A vuoto ieri il viaggio della madre a La Spezia

«Cercali pure, tanto non li trovi» ha detto alla donna l'ex convivente. Poi anch'egli si è dileguato. Lucia Panzica, cui il Tribunale ha affidato i bambini, ha subito sporto denuncia L'uomo, che nella frazione ligure aveva chiesto e ottenuto dall'amministrazione comunale un sussidio di 300mila lire, rischia ora il carcere

Servizio di
Claudio Ernè

E' rientrata a Trieste senza i figli. Lucia Panzica, la mamma di Alex e Dora non è riuscita nè a vederli, nè a riabbracciarli. Ora non sa nemmeno dove li abbia nascosti Antonino Scalici, suo ex convivente. E' sparito anche lui.

Lucia Panzica, sabato notte poco prima delle 22, aveva suonato alla porta di una palazzina di Santo Stefano di Magra, in provincia di La Spezia. Lì, in via Baruzzo 2, a pochi metri dallo svincolo dell'autostrada, avrebbe dovuto trovare i bambini e il loro papà. Quando la porta dell'appartamento si è aperta Antonino Scalici ha riso. Accanto a lui c'era suo fratello Lorenzo. «Il giudice te li ha affidati ma loro non sono qui. Sono in gita. Cercali pure, tanto non li trovi. Se vuoi accomodarti e guardare... Comunque puoi ritornare domattina. Saranno qui»

Lucia Panzica è entrata in casa. Alex e Dora, 3 e 2 anni, effettivamente non c'erano. Nella loro cameretta ha visto i lettini vuoti. A terra alcuni giocattoli. Nel tinello c'era una ragazza triestina. E' l'attuale convivente di Antonino Scalici. Si chiama Rossana Milano, ha 19 anni. Lucia Panzica l'ha guardata, dura. L'altra ha abbassato il capo.

Col cuore in gola la mamma è uscita dall'abitazione e si è avvicinata al pullmino dei carabinieri che l'avevano scortata fin lì. I militari dovevano verificare se veniva applicata o meno l'ordinanza del nostro Tribunale che affidava alla mamma i due bambini. Quando l'hanno vista senza i figli i carabinieri sono entrati in casa e l'hanno ispezionata. Senza esito.

Lucia Panzica si è fatta accompagnare in una pensioncina dove ha passato la notte. Non ha chiuso occhio. Ieri mattina poco prima delle 8 è ritornata in via Baruzzo 2 assieme ai militari. Sperava in un ripensamento del suo ex convivente. Ha suonato una, due, tre volte. Nessuno ha risposto. Un inquilino della palazzina ha aperto il portone. Sulla porta dell'appartamento era affisso un biglietto. «Siamo all'ospedale. Mi sono sentito male». Ma negli ospedali della zona non si era presentato nessuno che portasse il cognome Scalici. L'ipotesi della fuga ha iniziato a prendere consistenza. «Se ne sono andati in tutta fretta» ha raccontato il proprietario di una casa accanto. «Se i bambini sono spariti lei deve querelare il padre» hanno aggiunto i carabinieri. «Così dispone l'articolo 388 del Codice penale. Poi il giudice vedrà il da farsi».

Lucia Panzica è entrata nella stazione dei carabinieri di Santo Stefano di Magra e ha denunciato il padre dei suoi figli. Adesso Antonino Scalici rischia il carcere. Non solo per non aver ubbidito al provvedimento del nostro Tribunale dei minorenni ma anche per aver sottratto alla madre i due bambini. In più assieme al fratello è al centro di un altro procedimento penale. Il giudice istruttore quattro giorni fa l'ha rinviato a giudizio accusandolo di gravi reati sessuali. «Se avesse voluto opporsi al provvedimento che affida i figli alla sua ex convivente poteva presentare un ricorso. Aveva trenta giorni di tempo» spiega un avvocato. «Agendo in questo modo si è messo automaticamente nella parte del torto».

A Santo Stefano di Magra Antonino Scalici aveva cercato di ricostruire la sua vita. Aveva affittato l'appartamento, aveva iscritto il figlio alla scuola materna, aveva chiesto al Comune la residenza nella località. Poi era rimasto senza soldi. Si era rivolto all'Amministrazione municipale chiedendo un sussidio. Pochi giorni fa avevano stanziato 300 mila lire. Chissà se le ritirerà mai.

I piccoli Dora e Alex assieme al padre nella foto Polaroid scattata dallo zio dopo la loro fuga da Trieste

SOCIALISTI

Foiba di Basovizza: 'I lavori devono andare avanti'

Si è svolto un incontro tra il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli, il vicesindaco di Trieste Augusto Seghene e il vicesindaco di San Dorligo della Valle, Marino Pecenik, sul problema dei lavori di sistemazione dell'area della foiba di Basovizza, attualmente sospesi.

Perelli ha rilevato come «sia necessario riprendere al più presto tali lavori per i quali esiste un preciso impegno da parte dell'amministrazione locale e che servono a dare un aspetto adeguato e dignitoso a un monumento che ricorda fatti storici sui quali esiste a Trieste una particolare sensibilità e partecipazione».

Il vicesindaco Augusto Seghene, come si legge in una nota, ha annunciato che «l'amministrazione comunale è intenzionata, una volta chiarite le questioni di competenza e di legittimità che hanno causato l'interruzione, a portare in tempi rapidi a soluzione il problema». «L'intento — ha aggiunto — è quello di creare le condizioni strutturali migliori per coloro che si recano a onorare o a ricordare le vittime delle foibe».

Il vicesindaco di San Dorligo Pecenik a sua volta ha dichiarato da parte sua «che l'amministrazione del Comune non ha svolto alcuna azione atta a porre difficoltà per la realizzazione dell'opera, ma ha chiesto semplicemente che si rispettino le delimitazioni territoriali previste anche in riferimento alla questione del terreno soggetto a uso civico che è compreso nell'area interessata».

L'ABETE NATALIZIO GIUNGERA' DA MONGUELFO

E il Comune pensa all'albero

La giunta ha approvato un centinaio di delibere - Esaminato il piano parcheggi

PENTAPARTITO

Vertice slittato a domani su richiesta socialista

Su richiesta socialista, il vertice di pentapartito è stato spostato a domani.

La riunione di maggioranza era stata proposta per oggi dalla Democrazia cristiana, dopo che in consiglio comunale la delibera sull'acquisto del macello della So.Pro.-Zoo era stata bocciata, complice anche l'astensione del Psi.

La seduta dell'assemblea cittadina che tradizionalmente si svolge in municipio ogni lunedì, è stata a sua volta sospesa.

«I socialisti avevano già fatto rilevare, sia in sede di giunta, sia di commissione — dice una nota del garofano — riserve di ordine tecnico sulla delibera e c'è stata un'evidente forzatura nel volerla portare in aula prima di trovare su di essa gli opportuni adeguamenti».

«Questo incidente sicuramente non voluto dal Psi — conclude la nota — non deve però costituire un pretesto per ulteriori rallentamenti che paralizzino l'attività amministrativa; è invece necessario che nei prossimi mesi si attuino tutti quei provedimenti urgenti che la città attende».

Quasi un centinaio di provvedimenti sono stati approvati dalla giunta municipale. Da segnalare, in particolare, alcune delibere riguardanti le manifestazioni predisposte per il periodo natalizio. Domenica 10 dicembre è prevista la collocazione in piazza Goldoni di un grande abete proveniente da Monguelfo (Bolzano), alla presenza di una banda tirolese.

Nei prossimi giorni, intanto, altri abeti saranno collocati in vari punti della città con una serie di 10 concertini con diversi gruppi giovanili. Si svolgerà quindi un «Natale in musica» e l'oramai tradizionale «Buon Natale sport». L'Associazione Amici del presepio promuoverà una serie di manifestazioni con una mostra e un concorso di presepi, mostre del libro natalizio e iniziative filateliche e di pittura. Ma si attiveranno anche le circoscrizioni con una serie di manifestazioni rionali.

Un provvedimento minore, ma oggetto di notevole interesse pubblico, ha riguardato poi l'affidamento dei lavori mediante trattativa privata per la manutenzione del laghetto dei cigni del giardino pubblico di via Giulia.

Nel corso della seduta è stato quindi presentato il piano cittadino dei parcheggi che dovrà ancora essere esaminato prima di ottenere il placet dalla giunta e, successivamente, dal consiglio. Il piano, predisposto dal professor Caracoglia e dalla Fiat Impresit, avrà sviluppo triennale per un totale previsto di settemila posti macchina. Localizza tre tipi diversi di insediamento su aree pubbliche e delinea le zone dove sarà possibile realizzare parcheggi privati su terreno privato, ma con i meccanismi di agevolazione previsti dalla legge. Vengono localizzate, infine, zone pedonali e una serie di zone a traffico limitato.

OGGI

Opicina, tram fermo

A partire dalle 8.36 di oggi da Opicina e dalle 8.48 da piazza Oberdan il servizio della linea «2» sarà sospeso per consentire i lavori di ordinaria manutenzione della rete.

Il tram di Opicina dovrà rimanere fermo per tutta la giornata.

In caso di maltempo la sospensione sarà rimandata di ventiquattro ore.

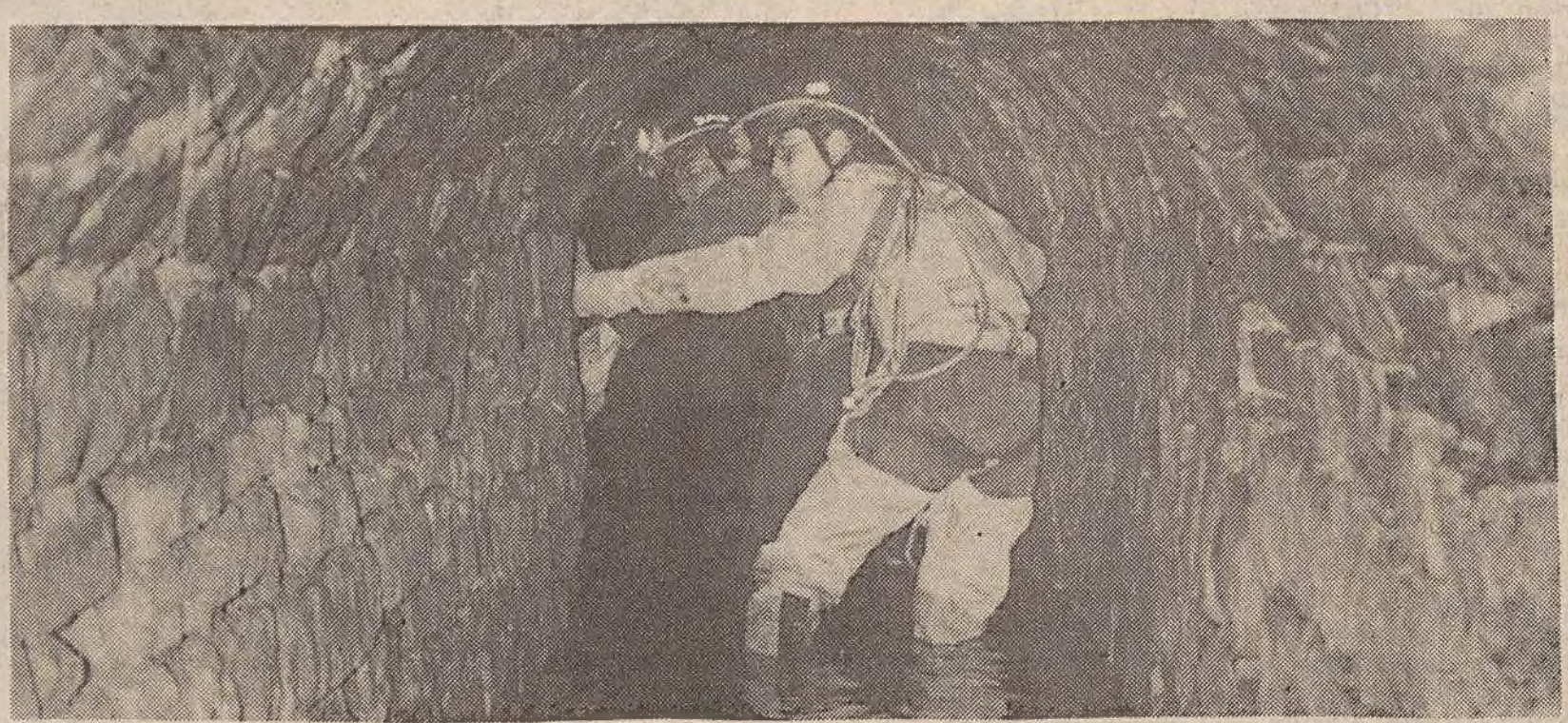
Le partenze da piazza Oberdan e da Opicina, come si legge in una nota dell'Act, saranno assicurate con servizio d'autobus.

IL TEMPO

Sole e freddo

Ultima domenica di novembre all'insegna del sole e del ghiaccio. Una giornata radiosa ma con temperature molto basse: la massima ufficiale è stata di appena 5,1 gradi positivi, mentre la minima registrata la notte scorsa dall'Aeronautica militare era stata di due decimi di grado sotto lo zero.

Ghiacciata ieri mattina in piazza dell'Unità la fontana dei quattro continenti e operai del Comune intenti a spargere sale sul crostello formatosi attorno al basamento del Mazzoleni per colpa della bora che aveva sparpagliato l'acqua della fontana. Sul Carso la colonnina del mercurio ha segnato alcuni gradi sottozero.

Quanto alla bora, che la notte scorsa ha soffiato con raffiche fino a 80 chilometri l'ora, è andata calando già nel corso della mattinata.

Gallerie sotto l'abitato di San Giovanni

Un vasto sistema di gallerie è stato ritrovato ieri a San Giovanni dagli speleologi urbani dell'Adriatica. Da quasi un secolo se ne erano perse le tracce. Gli esploratori hanno individuato l'accesso in un'aiuola adiacente alla Chiesa parrocchiale. Hanno scavato con pale e picconi e si sono trovati di fronte a un pozzo profondo una decina di metri. Sulle pareti, una scala a chiocciola realizzata in pietra. Sul fondo la galleria (nella foto Halupca). «E' alta due metri e larga uno. Un ramo si dirige verso le cave Faccanoni l'altro scende in direzione della Rotonda del Boschetto» spiega Armando Halupca, responsabile della sezione di speleologia urbana. «Le gallerie che abbiamo individuato fanno parte dell'acquedotto realizzato nei primi dell'Ottocento dall'ingegner Adalberto Seckel. Si collegava a quello teresiano».

RINNOVATI I VERTICI

Delbello resta presidente dell'Unione degli istriani

Silvio Delbello è stato rieletto presidente dell'Unione degli istriani per il quadriennio 1990-1993. Ha retto il vertice del sodalizio anche negli ultimi 4 anni.

Vicepresidenti sono risultati Paolo Sardos Albertini e Luigi Papo. Della giunta esecutiva faranno parte, oltre ai presidenti delle «famiglie» che vi appartengono di diritto, Pietro Vascotto, Pietro Riosa, Claudio Scioli, Denis Zigante, Benito Cotterle, Libero Coslovich, Luigi Usco e Paolo Fonda. L'assemblea del consiglio generale è stata l'occasione per ribadire che lo scopo dell'Unione degli istriani è quello del ritorno degli esuli nelle proprie terre, in pace e con giustizia per tutti.

L'Unione ha confermato la propria azione e il proprio impegno per la conservazione dei beni storici e culturali dell'Istria, nella tutela dei valori morali e affettivi.

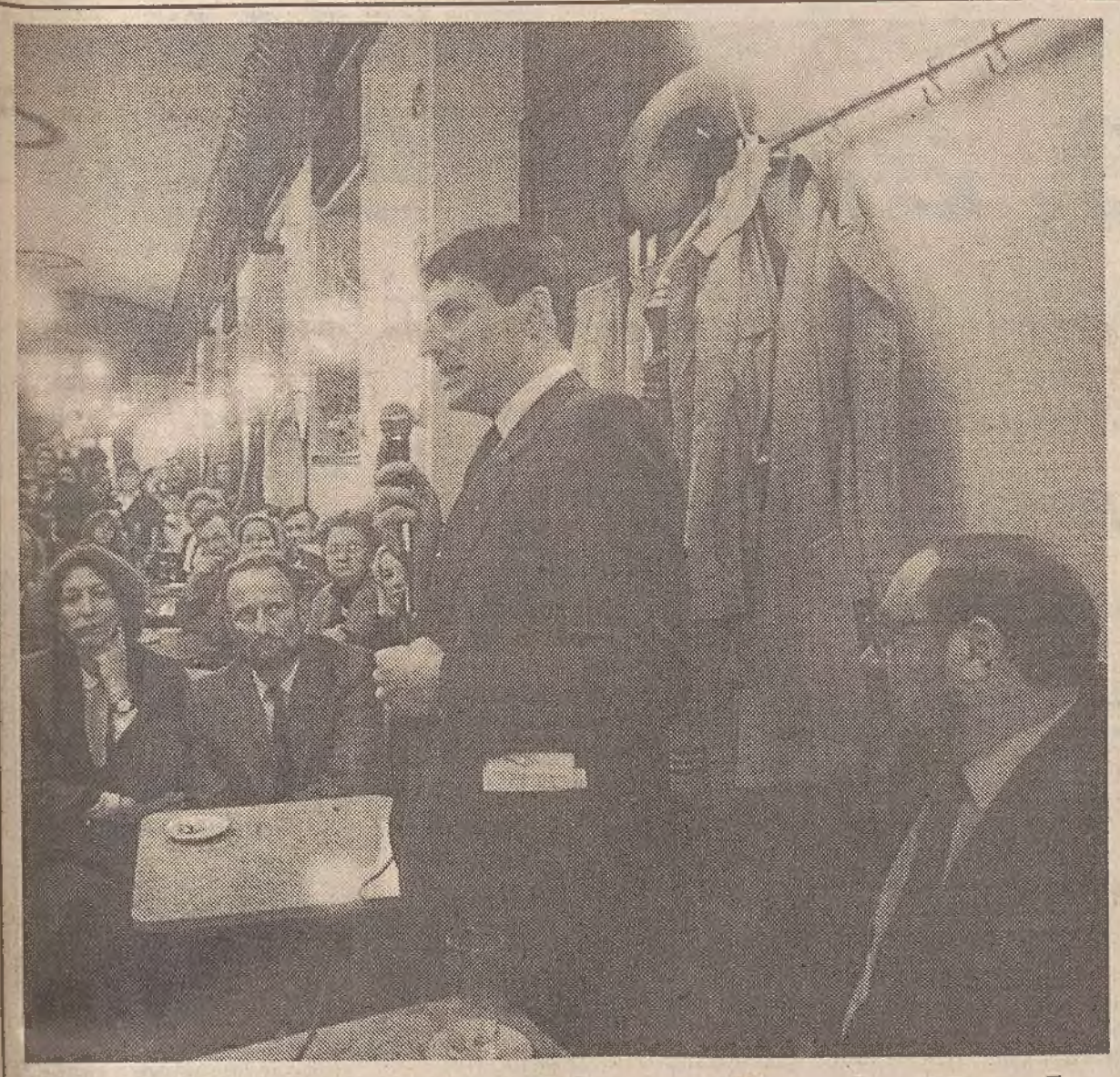
«Nell'attesa che si verifichino le condizioni propizie al ritorno — si legge in una nota — gli esuli ritengono che possano essere riallacciati quei rapporti umani che consentono di mantenere viva nelle proprie terre la millenaria presenza latina, veneta e italiana».

Una mozione è stata approvata dall'assemblea per ribadire che gli esuli sono contrari all'introduzione indiscriminata del bilinguismo nel Comune di Trieste. In merito alla legge sulla tutela della minoranza slovena, l'Unione degli istriani si è richiamata alle prese di posizione sull'argomento di tutte le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Queste si sono sempre espresse per la raccolta della legislazione vigente in un testo unico e per l'effettuazione di un censimento per accertare la reale consistenza numerica della minoranza prima di concedere qualsivoglia beneficio..

Silvio Delbello, confermato presidente dell'Unione degli istriani.

MINORANZA

Protesta vietata

La manifestazione di protesta contro il disegno di legge Maccanico per la tutela della minoranza slovena che era stata indetta per ieri mattina in piazza Unità d'Italia da un gruppo di cittadini italiani di lingua slovena, capeggiati da Samo Pahor non ha avuto luogo. Il questore, infatti, non ha concesso l'autorizzazione, ritenendo così di evitare eventuali «gravi turbative dell'ordine pubblico». Gli organizzatori, che intendevano protestare con bandiere, striscioni e volantinaggio contro il provvedimento di legge, si sono limitati a distribuire ai pochi infreddoliti passanti un volantino. Samo Pahor ha emesso un comunicato di protesta per il divieto di una manifestazione da lui ritenuta «pacifica e tendente a chiedere il rispetto delle leggi e dei diritti umani».

Eco, Magris e i loro traduttori

Umberto Eco e Claudio Magris, autori di due best-seller diffusi in moltissimi Paesi del mondo («Il nome della rosa» e «Danubio»), hanno incontrato ieri sera al caffè San Marco i traduttori delle loro opere. E' stato questo il preludio del convegno che si apre questa mattina al Cca (molti ingressi sono riservati agli specialisti; il pubblico potrà accedere fino all'esaurimento dei posti in sala) su «Autori e traduttori a confronto», organizzato dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori. Il convegno si concluderà domani con una tavola rotonda, cui parteciperanno, fra gli altri, Giulio Einaudi e Fernanda Pivano. Nella foto di Giovanni Montenero, un momento dell'incontro di ieri sera.

OGGI

Trieste '45-'75: il libro di Belci

«Un saggio serio, onesto, sofferto». Così il presidente del Consiglio Giulio Andreotti inizia la sua prefazione al volume, «Trieste, memorie di trent'anni (1945-1975), dell'on. Corrado Belci, istriano di nascita, ma triestino di adozione (vi giunse profugo da Pola nel 1947). Pubblicato in questi giorni dalla casa editrice «Morcelliana» di Brescia nella sua prestigiosa serie «Biblioteca di storia contemporanea». Il volume sarà presentato ufficialmente oggi alle 18.45 nel centro congressi della Fiera dallo stesso direttore della «Morcelliana», Stefano Minelli, presenti, oltre all'autore, Luigi Granelli, Nuccio Fava e Livio Zeno.
Corrado Belci, 63 anni, si è dedicato fin da giovanissimo all'attività giornalistica e politica, è stato deputato democristiano per quattro legislature (1963-1979), sottosegretario al Commercio con l'estero, consigliere nazionale della Dc, direttore del quotidiano del suo partito, «Il Popolo», dal 1976 al 1980. Belci è attualmente presidente del Collegio del Mondo Unito di Duino.
Il libro si occupa della cosiddetta «terza storia» di Trieste (1945-1975), dopo l'epoca della città-porto dell'impero austroungarico e quella successiva — scrive Belci — «parzialmente vissuta nella breve illusione di diventare l'avamposto nazionale dell'Italia quale grande potenza egemone dell'Adriatico».

ASSEMBLEA DEI SOCI

Fai: oggi l'industria ha un cuore verde

Uno spirito imprenditoriale per aiutare l'ambiente

La delegazione di Trieste del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano, in attesa di festeggiare l'11 dicembre prossimo il terzo anno di vita, ha organizzato al Cca di via San Carlo la prima assemblea generale dei soci. Quando nel '75 si costituiva la sede nazionale di Milano del Fai, in Italia di ambiente si parlava appena. Si decise quindi di imitare un modello prestigioso, forse il più prestigioso, il National trust, fondato in Inghilterra nel 1895 per la tutela dei beni culturali inglesi, mediante l'acquisizione degli stessi per donazione, eredità, usufrutto e compravendita.
Il Fai italiano oggi opera allo stesso modo: costituito e amministrato da privati persegue, secondo le medesime modalità, l'interesse pubblico. Provvedendo a sottrarre alla speculazione e all'abbandono, ville e castelli, monasteri e valori d'arte, tratti costieri e zone naturalistiche.
Se quindi, da una parte, il proprietario del bene artistico viene sgravato dagli oneri fiscali, dalle spese di restauro, di manutenzione e di custodia, dall'altra si garantisce un utilizzo sociale della proprietà confidando sempre nella stretta collaborazione con gli Enti pubblici, con il Wwf e con Italia nostra.
Sulla scorta di questi principi il Fai è anche un fondo che promuove una nuova cultura della qualità della vita e un nuovo approccio con l'ambiente.
Una cultura che deve essere in grado di conservare e restituire alla gente gran parte del considerevole patrimonio artistico nazionale e locale troppo spesso trascurato o persino dimenticato ai margini della città — spiega Etta Carignani, capo delegazione della sezione cittadina del Fai —.
Una sezione, quella triestina, attivissima su più fronti: oltre 210 soci (10 di Gorizia), una collaborazione stretta con i Fai di Udine, Pordenone e Padova, un centro viaggi Fai cittadino appena costituito ma già avviato con successo grazie alla direzione solerte di Mitta Prennushi.
Nel corso della riunione che si è tenuta al Cca, dopo la relazione introduttiva della capo delegazione di Trieste, sono seguiti gli interventi dei soci presenti e la proiezione delle diapositive che hanno illustrato l'attività del Fai svolta fino a oggi.
«In questo mondo che sta cambiando repentinamente — spiega Etta Carignani — vi deve essere un modo diverso di essere imprenditori. Non basta l'industria pulita, non basta regolare il rapporto tra ambiente e economia, ma è l'industria stessa che deve rivolgersi "impropriamente" nei confronti del patrimonio artistico».
Si sono quindi ripercorse le tappe più significative del triennio di attività: dal conferimento della tessera onoraria consegnata al Fai dagli Amici dei musei, al concorso indetto per il recupero degli elementi superstiti del gloriette dell'acquedotto, ai viaggi e programmi culturali promossi. «Tre anni fa non c'eravamo — conclude Etta Carignani — oggi siamo stati chiamati a far parte di un comitato tecnico richiesto dalla Provincia e dalla Regione».

[Elena Marco]

LE LEZIONI

Università terza età

Questo il calendario delle lezioni dell'Università della Terza età per la settimana entrante.
OGGI: Sala del centro giovanile «Madonna del mare» (via don Sturzo 4) dalle 15.30 alle 17.30 prof. Sergio Molesi — Arte a Ferrara; dalle 17.30 alle 18.30 arch. Serena Del Ponte — All'alba della civiltà: la Grecia «Il palazzo di Minosse».
DOMANI: Aula universitaria di medicina (via G. Vasari 22), dalle 16 alle 17, prof. Mara Frediani Maucci — «Incontro programmatico per la lettura critica di un romanzo»; dalle 17.30 alle 18.30 prof. Giorgio Giudici — «La chimica analitica nella società moderna». Sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali (via Trento 8); dalle 17.30 alle 18.30 prof. Ruggero Rossi — Momenti e problemi di storia antica: «Grecia e Roma». Sala del Circolo del commercio (via S. Nicolò 7/II piano), dalle 17.30 alle 19.30 dott. Ermanno Costerni — in collaborazione col Circolo del Commercio e Turismo per la serie «Genti e paesi» presenta: «Polinesia» (Thaiti, Bora Bora, Manihi e Ranghiroa).
MERCOLEDI': Sala del Centro giovanile «Madonna del mare» (via don Sturzo 4), dalle 16 alle 16.15 prof. M. Luisa Princivalli presenterà il corso per l'ascolto della musica, dalle 16.15 alle 18.15 prof. Fabio Nesbeda — Storia della musica: «L'opera lirica nella II metà del '600 in Italia ed in Europa». Aula Magna dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1/II piano), dalle 16 alle 17 prof. Pietro Baxa — Fisica: «La relatività ed il senso comune». Dott. Mauro Masserotti — Lezione sospesa.
GIOVEDI': Sala del centro giovanile «Madonna del mare» (via don Sturzo 4), dalle 16 alle 17 prof. Aldo Raimondi — Scienza dell'alimentazione: «Gli alimenti ed i principi nutritivi», dalle 17.30 alle 18.30 dott. Sergio Dolce — «Aspetti faunistici ed ecologici del Carso triestino». Aula Magna dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1/II piano), dalle 16 alle 18 prof. Edda Serra — Letteratura italiana: «Poeti del '900: Umberto Saba e Virgilio Giotti».
VENERDI': Aula universitaria di medicina (via Vasari 22), dalle 16 alle 17.30 prof. Fulvio Bratina — «Anatomia dell'apparato circolatorio», (2.a parte), dalle 18 alle 19 sig. Antonio Lapel — «Musica registrata: storia ed attualità».

ORE DELLA CITTA'

Radioamatori
Cena sociale

I soci della sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani e dell'Ari radio club che desiderano partecipare alla cena sociale di sabato 2 dicembre alle ore 20.30 possono dare la loro adesione al segretario o al direttivo di sezione nella sede sociale di via Pasteur 16/1, martedì, giovedì e venerdì.

Film di
Alessio Zerial

Per gli incontri del lunedì della Società artistico letteraria Alessio Zerial presenterà due suoi film a passo ridotto, ispirati alle figure e all'arte di due artisti triestini: Gianni Brumatti e Sergio Stocca. I documentari verranno presentai da Sergio Brossi. L'appuntamento è fissato per oggi alle 18.30 nella sala del teatro della scuola dei Fabbri (via dei Fabbri 2). Ingresso libero.

Inner
Wheel

Questo pomeriggio alle 16.20, al Centro elettronico della Cassa di Risparmio (via dell'Istria n. 135), nell'ambito dell'attività dell'Inner Wheel, Nerio Benelli parlerà su: «La migliore e più redditizia utilizzazione dei nostri risparmi».

Università
Conferenza

L'Istituto di diritto pubblico dell'Università di Trieste e il Goethe-Institut organizzano una conferenza sul tema: «Il quarantesimo anniversario del Grundgesetz. Aspetti del costituzionalismo in Germania e in Italia». Sarà tenuta oggi dal prof. Dian Schefold (Università di Brema) alle 11 nell'aula Giacomo Venezian della Facoltà di Giurisprudenza (Università degli studi-Sede nuova).

Corsi di organo
e pianoforte

Da L. 5600 orarie. Scuola Popolare, v. Battisti 14/A (accanto alla Cassa di Risparmio), tel. 733376.

Alcolisti
anonimi

Se il bere del tuo familiare o amico rappresenta un problema per te, puoi rivolgerti ai gruppi familiari degli Alcolisti anonimi (Al-Anon).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi d'invidia campa disperato muore.

Dati meteo

Temperatura massima: 5,1, minima: -0,2; pressione millibar 1018,6 in diminuzione; umidità 37%; cielo sereno; vento N. O. a 12 km/h; mare poco mosso con temperatura di 12,4 gradi.

Le maree

Oggi alta alle 7.57 con cm 50 e alle 21.39 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.55 con cm 11 e alle 15.04 con cm 59 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.23 con cm 51 e prima bassa alle 2.26 con cm 9.

Un caffè e via...

Se la crema nella tazzina è di colore nocciola rossiccio siamo davanti a una miscela composta dalla specie «Arabica». Oggi degustiamo l'espresso alla Pasticceria Bianchi - Via delle Torri 3 Trieste.

Corsi Fin
scuola nuoto

Sono aperte le iscrizioni alla piscina provinciale di via Veronese per i corsi di scuola nuoto del Centro Fin di Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Turni farmacie dal 27 novembre al 2 dicembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), p.le Gioberti 8 (S. Giovanni), Basovizza (tel. 226210) e Muggia v.le Mazzini 1 (tel. 271124) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
Via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; p.le Gioberti 8 (S. Giovanni) tel. 54393; via Dante 7 tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265. Basovizza tel. 226210; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
Via Dante 7; via dell'Istria 18. Basovizza, tel. 226210; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G.Bresadola» in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone oggi una serata di diapositive presentate da Mario Serli. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Società
di nutrizione

Questo pomeriggio alle 18, alla sala conferenze della Lega italiana per la Lotta contro i tumori, via Pietà 17, avrà luogo la riunione scientifica della sezione Friuli-Venezia Giulia della Società italiana di nutrizione umana. Avrà per tema: «Effetti metabolici e linee guida degli apporti vitaminici».

Università
dei consumatori

Questo pomeriggio alle 17.30, per l'Università dei consumatori, il dott. Pierluigi Di Muro, primario cardiologo, parlerà di «Errori alimentari e prevenzione sanitaria», nell'aula magna della scuola Suvich in via Cunicoli. Per informazioni rivolgersi ai numeri (040) 229480, 775423, 412303.

«Sancin Nives»
Nuova sede

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici disabili mentali, annuncia ai propri soci l'inaugurazione della nuova sede in via Verzieri 1/A (piazza Tor Cucherna) che si terrà oggi alle 11.

PICCOLO ALBO

Sabato 25 novembre è stata smarrita una cartella contenente documenti e fotografie ambientali della Lega per l'Ambiente in zona via Coroneo-via Rismondo. Chiunque la ritrovasse è pregato di telefonare al n. 393297 o al n. 364746. Ricompensa.

Il conducente della vettura che sabato 18 novembre alle 20 in via Franca ha sorpassato la mia auto, danneggiandola, è pregato di telefonarmi al 301430. Tale preghiera è rivolta pure al testimone.

RISTORANTI E RITROVI

L'UvapassA
Via Corridoni 2 a 100 m da piazza Garibaldi. Aperto anche a pranzo, tel. 761906.

Ristorante-tavernetta Al Molo
Grignano mare. Tel. 224275. Chiuso il martedì.

CORSO

Il sistema dei partiti

Il professor Paolo Gregoretti, docente di filosofia morale alla facoltà di scienze politiche della nostra Università, terrà oggi al seminario diocesano la lezione introduttiva all'incontro su «Partiti e bene comune». L'appuntamento che si svolge nell'ambito del corso di formazione «Politica e bene comune», organizzato dall'Istituto per la formazione sociale e politica, è fissato alle 18.30.
La conferenza del professor Gregoretti rientra nel primo dei tre cicli che compongono il corso, dedicato allo studio del sistema dei partiti e alla crisi che lo attraversa. Al corso che prevede una ventina di incontri su tematiche istituzionali, sociali ed economiche, sono iscritte una trentina di persone, in maggioranza giovani.

OGGI

Museo e scuola

Prosegue oggi alle 16, nell'aula magna della scuola media Addobati-Brunner (Salita di Gretta 34/3) l'iniziativa «Il museo per la scuola: il servizio didattico dei Civici musei di storia e arte di Trieste». Si tratta di un corso informativo per insegnanti. La direzione del corso è curata da Grazia Bravar, direttore dei Civici musei di storia e arte. Il programma odierno è il seguente: Resciniti «Le dimore borghesi dell'Ottocento triestino»; Bravar «Il Civico museo del Risorgimento». Domani: Sema «Il Risorgimento e la Resistenza: un approccio storico»; Zecchia «Le biblioteche specializzate: uno strumento per accedere alle informazioni e ai patrimoni dei musei». Mercoledì: Dugulin «Dal testo alla scena: come nasce uno spettacolo».

ELARGIZIONI

— In memoria di Ugo Wallace da Giacomina Wallace 10.000 pro Enpa; 10.000 pro Astad.
— In memoria di Camillo Zago dalla famiglia Ugovazzi 30.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria dei cari defunti da Lydia Ettore Franchi 100.000 pro Anffas.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria Ferrari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria dei cari defunti da D. T. 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— Da Laura Bradamante 75.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Anna e Carlo Saina dalla figlia Anna e nipote Egle 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Fausto Stefenelli da Cluadio Prato 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Carla Tolpati da Silvia e Paolo Batic 50.000, da Silvio Gentile 20.000, pro Astad.
— In memoria di Gemma Tommasini dalla famiglia Valsania 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria dell'avv. Vittorio Uglessich da Geni e Marino de Cristini 50.000, da Aurora e Giovanni Lettich 30.000 pro Società di Minerva.
— In memoria di Albina Valdemarin De Rosa da Giorgia e Francesco Ramponi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dell'avv. Primo Vattovani da Istria Trieste Spa in liquidazione 100.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.
— In memoria di Ernesto Ventin dai cugini Giorgia Redento e Luciano Candot 150.000 pro Famiglia montonese.
— In memoria di Paolo Veronese dalle cugine Elda e Onda Tamaro 50.000 pro giornale «L'Arena di Pola».
— In memoria di Norberto e Maria Pellegrini da Eleonora Pellegrini 20.000 pro Astad.
— In memoria di Uccio Prisco dagli amici 225.000, da Armando Bravini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrino Rocco dai condomini di via Catraro n. 9 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Gilleri dagli impiegati del Teatro G. Verdi 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgini Giuseppe (Eppe) dalla moglie Anna ed Egle 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Francesco ed Eugenio Giorgini dalla nuora Anna 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Pia Grandis dall'amica Pia Alosi 30.000 prò Agmen.
— In memoria di Liliana Jauk dalla zia Antonietta 49.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di dott. Guido Maracchi dalla moglie 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.

TEATRO: MONFALCONE

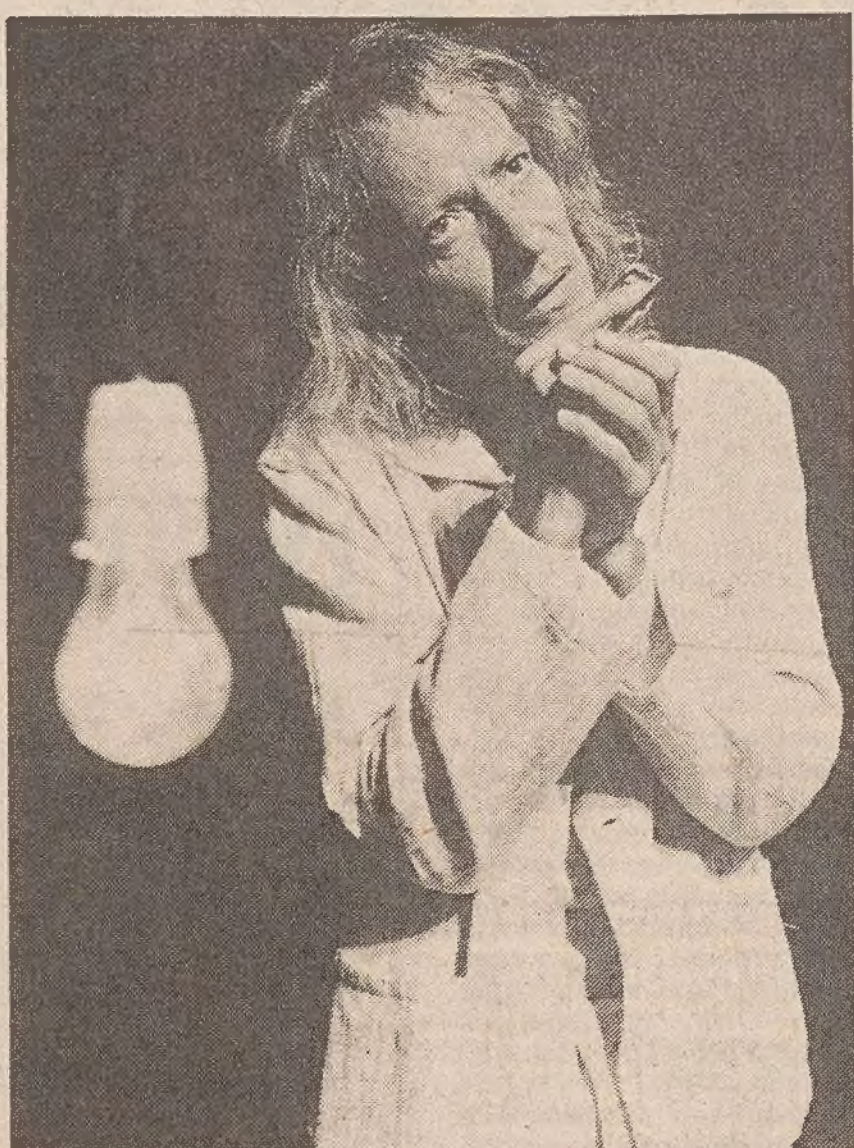
Leo rifà la magia

De Berardinis si reincarna nell'opera di Eduardo

Servizio di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — «Ha da passà 'a nuttata» è la battuta conclusiva di «Napoli milionaria», da alcuni considerata in assoluto il capolavoro teatrale di Eduardo De Filippo. E' una battuta ormai proverbiale in cui si manifesta l'attesa fiduciosa del protagonista, Gennaro Jovine, e che dà ora il titolo a un eccellente spettacolo di Leo De Berardinis andato in scena al Teatro Comunale di Monfalcone per due sole sere, dopo la «prima» spoletina di luglio.

Pensate. C'era un tempo, non lontano in cui i critici (e i letterati e i cattedratici) usavano sbrigativamente definire il teatro di prosa italiano — quanto a commediografi, naturalmente, non a registi e ad attori — «morto dopo la morte di Pirandello». E in pochissimi ci affanavamo a scrivere che almeno cinque grossi talenti li avevamo in casa: Eduardo, appunto, e almeno Dario Fo, Peppino Patroni-Griffi, Franco Brusati e Giovanni Testori. Ora, a parte gli ultimi tre, che non sono attori, la risposta era (quasi) sempre ineguagliabile e un po' stizzosa: Eduardo e Fo — ci si rispondeva — sono troppo intimamente legati alla loro personalità d'interpreti per essere considerati degli autentici Autori.

Bene, per fortuna che oggi Fo viene recitato in russo e in tedesco, in giapponese e in svedese; per fortuna che Eduardo — ben prima di lasciarci — aveva conosciuto i palcoscenici di tutto il mondo, Olivier e Londra in testa: per fortuna che la riprova di un Eduardo non solo legato a Eduardo ce la dà splendidamente De Berardinis, uno dei nomi «mitici» dell'avanguardia sperimentale italiana, varrebbe a dire, sulla carta, uno dei meno «autorizzati» a cimentarsi con il grande autore napoletano.

Leo De Berardinis (nella foto di Tommaso Le Pera) in una scena di «Ha da passà 'a nuttata», uno degli «eventi» della stagione teatrale italiana.

«Ha da passà 'a nuttata» è una sorta di «summa antologica», o se volete di rispettoso «maquillage» all'intera opera dell'autore di «Napoli milionaria» che vide la luce al Teatro San Carlo di Napoli il 25 marzo '45, un mese prima dell'insurrezione partigiana al Nord e della Liberazione, sei settimane alla fine del conflitto armato in Europa, più di quattro mesi al lancio delle atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Eduardo, insomma, prevedeva e precedeva. «Io avevo detto il dolore di tutti», si leggerà in un'intervista di quindici anni dopo, nella rievocazione di quella memorabile serata. Nella sua commovente icasticità, "Napoli milionaria" e il suo commovente finale lasciavano suggerire un futuro — familiare e sociale — di miglior convivenza, di scambievole aiuto morale e umano, di maggior reciproca comprensione.

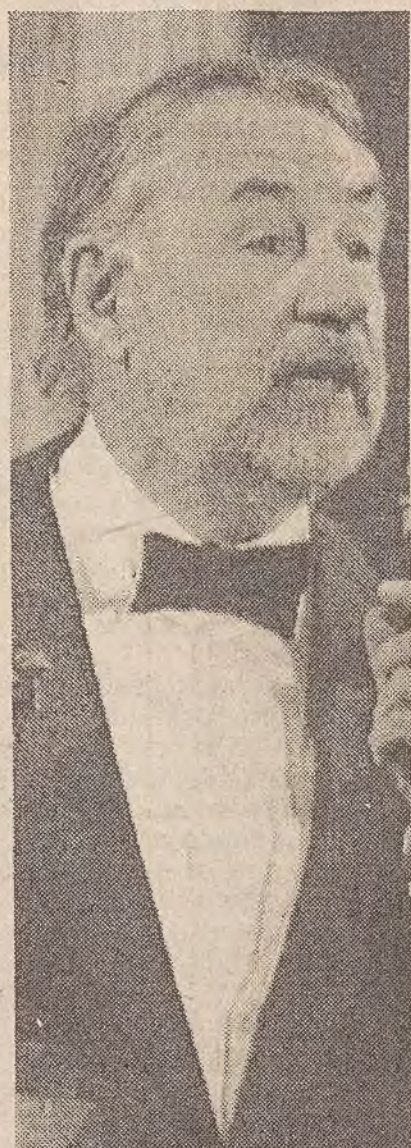
Beninteso, De Berardinis non ha recitato «Napoli milionaria». Sulla famiglia disgregata e sulla città sconvolta dalle atrocità belliche e dalle tentazioni di un illusorio benessere, l'attore regista ha costruito uno spettacolo affascinante e languoroso che attinge anche (non c'è una sola parola che non sia di Eduardo) ad altri capolavori: «Natale in casa Cupiello», con la patetica infatuazione per il presepe, «Filumena Marturano» (e qui Leo non esita a incarnare il dolore femminile di questa «Madre Coraggio» dei «bassi»), e ancora brani da «Gli esami non finiscono mai», dal nero-farsesco di «Uomo e galantuomo», dal quasi afasico monologo di Alberto nelle «Voci di dentro», fino all'assorta filosofia della «Tempesta» shakespeariana, ultima fatica di Eduardo, tradotta mirabilmente in napoletano secentesco, il Prospero di Shakespeare e il Cotrone di Pirandello si danno idealmente le mani all'ombra del Vesuvio...

Leo De Berardinis ha raggiunto — mi pare, almeno — in questa «scrittura scenica», come egli la chiama, l'acme della sua problematicità e insieme del suo indiscusso professionismo. Oltre a Eduardo, prodigiosamente rivisitato che così non era riuscito forse nemmeno Strehler, oltre alla dolente Commedia Umana dei ghetti partenopei e della metafisica «nuttata», si avvertono echi delle grandi farse stravolgenti di Scarpetta e del comico plebeo e poeticissimo di Raffaele Viviani: ma anche la «materia dei sogni» dell'autore di «Amleto» e il cupo notturno stoicismo di Beckett e il ritorno cinquecentesco di Ruzante nella sua Padania...

Uno spettacolo così, semiannegato nell'oscurità, quasi un sottosuolo dostoievskiano popolato da dolore, disperazione e coraggio, con un letto, una cucina, qualche seggiola, è un grande e nobile omaggio a Eduardo, ma è anche una reincarnazione affatto originaria cui Leo, ieratico e sciamanico insieme (ma sono da citare almeno Toni Servillo, Antonio Neiwiller e Vincenzo Modica) presta la sua accorata magia visionaria e soprattutto la convincente e fortissima comunicativa da «guru» che gli conosciamo nei momenti migliori. In quest'asfittica stagione teatrale italiana, lo definirei, senz'alcun dubbio, l'«evento» dell'anno.

CINEMA / PARIGI

Theo felice, anzi «felix»

«Paesaggio nella nebbia» di Angelopoulos miglior film europeo

Philippe Noiret, premiato come miglior attore

PARIGI — «Paesaggio nella nebbia» il film del regista greco Theo Angelopoulos, presentato in competizione all'ultimo Festival di Cannes, ha ricevuto sabato sera a Parigi il premio «Felix», l'Oscar europeo, per il miglior film europeo del 1989. «300 miglia per il Paradiso» (ancora inedito in Italia come la maggior parte dei film in competizione) del polacco Maciej Dejzer è stato premiato come miglior film europeo giovane dell'anno.

Uno dei due premi speciali della giuria dei «Felix» (l'altro è stato assegnato a «La vie et rien d'autre» di Bertrand Tavernier) è stato vinto dall'unica opera italiana in competizione a questi Oscar europei: «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore. Commentando l'assegnazione, il ministro del Turismo e spettacolo Franco Carraro, bloccato a Roma da un'indisposizione, ha fatto sapere all'Ansa di essere molto soddisfatto che sia stato premiato un film che «è un vero omaggio d'amore al cinema» e il segno che «il cinema italiano è giovane, vitale e guarda in avanti». Il ministro ha inoltre annunciato l'intenzione di proporre la candidatura dell'Italia per ospitare una delle prossime edizioni dei «Felix», che nel '90 avranno luogo a Glasgow. Dal canto suo il regista Gillo Pontecorvo, membro della giuria, ha dichiarato: «Sono contento perché è un film giovane, fresco, pieno d'invenzione, un canto d'amore di cui il cinema ha bisogno, soprattutto il cinema europeo». Il regista Giuseppe Tornatore, che già aveva trionfato a Cannes, ha dichiarato dal canto suo: «Non ho molto da dire. Sono molto contento. E' un premio importantissimo. Sono molto commosso».

«Nuovo cinema Paradiso»: premio speciale a Tornatore

La «notte dei Felix» — alla quale non ha partecipato Federico Fellini, d'altra parte oggetto di un omaggio e di un premio speciale per l'insieme della sua opera — ha riservato (indirettamente) un'altra lieta sorpresa per il cinema italiano con il premio all'attore francese Philippe Noiret per la migliore interpretazione maschile nel film «Nuovo cinema Paradiso». Migliore attrice protagonista è stata giudicata l'inglese Ruth Sheen per il film «High Hopes» di Mike Leigh, mentre Edna Dore ha ottenuto il «Felix» per il miglior attore non protagonista — per il quale era candidato anche Alessandro Di Sanzo per «Mery per sempre» — sempre per il film «High Hopes».

L'ungherese Geza Beremenyi ha vinto il «Felix» per la migliore regia con il film «Eldorado, il prezzo dell'oro». Il film racconta la storia di un robivecchi che, dopo aver fatto fortuna al mercato delle pulci della Budapest del dopoguerra, tenta di far passare all'Ovest la figlia, il genero e il nipotino, quando nelle strade di Budapest del 1956 incomincia a scorrere il sangue...

Il «Felix» per la migliore sceneggiatura è andato alla sovietica Maria Khmelik per «Piccola Vera» di Vassili Pitchul; quello per il miglior direttore della fotografia allo svedese Ulf Brantas per «Le donne sul tetto» di Carl Gustav Nykvist. Infine, il «Felix» per il miglior compositore è stato attribuito all'inglese Andrew Dickson per «High Hopes».

CINEMA

Brandauer, il tedesco

TRIESTE — Domani s'inaugura a Trieste la rassegna «Alpe Adria Cinema». Le proiezioni, tutte a ingresso libero, s'inizieranno alle 11 di mattina al Goethe Institut di via Coroneo 15, con una selezione di opere realizzate dagli allievi della Scuola di cinema e di televisione di Monaco di Baviera. Sempre al Goethe, alle 17 saranno presentati dei video sperimentali bavaresi.

Le proiezioni della Sezione informativa e della Rassegna monografica del cinema croato s'inizieranno rispettivamente alle 15.15 alla Sala Azzurra e alle 15 al cinema Excelsior, dove alle 21 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del festival con la presentazione del film «Georg Elser, un tedesco» (1989), diretto e interpretato da Klaus Maria Brandauer, alla presenza del noto attore austriaco.

MUSICA

Triestina a Berlino

BERLINO — La musicista triestina Gabriella Carli, che è una delle poche donne direttrici d'orchestra, ha ottenuto sabato sera un ottimo successo al termine del concerto da lei diretto nel nuovo auditorio per la musica da camera annesso alla famosa «Philarmonia», sede dei Berliner Philarmoniker.

La musicista italiana, sul podio del «Kammerensemble Berlin», ha diretto l'esecuzione di musiche di Vivaldi, Mozart, Barber e Respighi. Al termine il pubblico, tra cui c'era anche il ministro Giorgio Bosco, console generale d'Italia a Berlino Ovest, ha applaudito tanto a lungo da costringerla a concedere un fuori-programma: la ripetizione di un tempo della famosissima «Eine kleine Nachtmusik» mozartiana.

MUSICA

E Giorgi va a Marsiglia

PARIGI — Dopo quasi quattro anni d'intensa attività come direttore dei cori dell'Opera di Parigi, Andrea Giorgi assumerà dal settembre 1990 l'incarico di «direttore musicale» dell'Opera di Marsiglia. Nel periodo trascorso a Parigi, il direttore triestino non solo ha portato il livello dell'Opera a livelli artistici d'eccellenza, ma si è conquistato anche vasta notorietà per la sua personalità d'interprete.

Giorgi inizierà la nuova attività stabile a Marsiglia con l'Oratorio «Santa Elisabetta» di Liszt, per proseguire con «Turandot» e altre opere. Fino al settembre '90 continuerà intanto la sua collaborazione all'Opera di Parigi nella delicata fase di transizione dal Palais Garnier al moderno teatro della Bastiglia, per il quale sta preparando «I Troiani» di Berlioz.

MUSICA / «NOVITA'»

Teatri, non musei

Girolamo Arrigo per un nuovo repertorio lirico

ROMA — «I dodici enti lirici italiani dovrebbero essere costretti a produrre almeno una novità operistica contemporanea ogni stagione: nel giro di cinque anni, il repertorio si arricchirebbe di sessanta opere nuove, tra le quali non poche potrebbero diventare repertorio del futuro». E' questo l'invito che Girolamo Arrigo, compositore e direttore artistico del Teatro Massimo di Palermo, rivolge al Parlamento e ai musicisti e musicologi italiani in vista del prossimo dibattito sulla nuova legge di riforma del settore.

Arrigo, che sta lavorando a un'opera lirica commissionatagli dalla radio francese, che si baserà su un libretto di Tullio Kezich tratto dal romanzo «Il bell'Antonio» di Vitaliano Brancati, sarà a Parigi domani sera per la prima assoluta della sua nuova composizione «O notte o dolce tempo», scritta su invito del ministero della Cultura francese e che sarà diretta da Armin Jordan.

Intanto, punta il dito sulla stanchezza dei cartelloni e sull'insuccesso di numerosi spettacoli del grande repertorio anche in presenza di direttori d'orchestra, registi e cantanti di grande prestigio. «C'è una crescente stanchezza anche nella critica musicale, che viene messa a confronto con una letteratura ridotta, nel novanta per cento dei casi, a pochi titoli del grande repertorio popolare» spiega Arrigo, affermando che, tra i teatri italiani e stranieri, non si esagera parlando di una quarantina di «Bohème» realizzate ogni anno.

Dopo aver affermato che la musica di Giuseppe Verdi e dei più importanti compositori del passato rappresenta uno dei più grandi patrimoni culturali italiani, Arrigo aggiunge che «l'atteggiamento nostalgico, conservatore, e nel peggiore dei casi impresariale con cui lo si vuole diffondere, finirà col rendere i nostri teatri dei meravigliosi musei delle antichità musicali, con musicisti e critici sempre più frustrati per l'impossibilità di vivere intellettualmente il proprio tempo».

Per il direttore del Teatro Massimo di Palermo è naturale che una ricerca e una proposta di novità a questo modo non produca solo successi e che la filosofia del successo a tutti i costi sia assurda e non possa pagare: anche un tempo c'erano opere che debuttavano e poi sparivano, altre che erano respinte e poi recuperate con successo e alcune che riscuotevano subito grande consenso, e i teatri allora facevano a gara per assicurarsene i diritti. «Adesso questo non succede più — conclude Arrigo, — i nostri teatri dopo decenni di attività non sono riusciti, bisogna ammetterlo, a creare una cultura del nuovo, proprio in un paese come l'Italia, dove non c'è mai stata carenza di musicisti. E' necessario, quindi, darsi da fare e trovare dei rimedi».

TV / RAIDUE

Fratello Christian

De Sica dal 7 gennaio nello «show» della Carrà

ROMA — Christian De Sica volta pagina. A 37 anni, l'attore comico, cantante, figlio del grande Vittorio, annuncia il suo esordio nella regia con un film «impegnato» e anticipa alcuni particolari dello show televisivo che dal 7 gennaio prossimo condurrà per ventidue puntate su Raidue la sera della domenica, assieme a Raffaella Carrà.

«Mi sento a una svolta della mia carriera artistica. Per il momento starò lontano da soggetti comici ultra-popolari — ha spiegato l'altro giorno presentando alla stampa **«Fratelli d'Italia»**, l'ultima fatica cinematografica dei fratelli Vanzina, che De Sica interpreta insieme con Jerry Calà e Massimo Boldi, — sono coinvolto anche in un altro progetto televisivo, una biografia "privata" in quattro puntate che Raiuno dedicherà a mio padre. La gireremo entro dicembre».

Del suo impegno su Raidue come conduttore Christian ha detto: «Avrò il ruolo di fantasista: canterò, ballerò, interpreterò numeri comici. La mia presenza in video sarà limitata alla parte serale dello "show", che comincerà alle ore 20.15 e durerà un'ora e mezzo. Del cast fanno parte anche Sabrina Salerno, i componenti del balletto di "Saranno famosi", e forse, Scialpi».

«Faccione» è invece il titolo del film che segnerà l'esordio di Christian De Sica come regista: «E' una storia d'amore, ambientata a Roma, tra una grassa e delicata gallerista d'arte e un giovane calabrese aspirante attore, entrambi interpretati da esordienti. Un film "minimalista", in cui ogni scena va arricchita con un fiore. L'ho scritto assieme a Filippo Ascione. Lo produrrà la "Mito Film"».

De Sica e la televisione: «Prima della proposta di partecipare allo **show** domenicale di Raffaella Carrà — ha spiegato Christian — mi era stato offerto varie volte di presentare il Festival di Sanremo. Non ho mai accettato, perché in quei panni sarei stato qualcosa di estraneo al tessuto della manifestazione, tutta incentrata sulle canzoni. Nello show della Carrà, invece, avrò modo di mettere alla prova tutte le mie qualità di artista».

De Sica ha anticipato anche la struttura del varietà serale che concluderà la lunga domenica televisiva di Raffaella Carrà. «Ci saranno due diverse scene: un palco, sul quale si esibiranno artisti e cantanti provenienti da tutto il mondo, e un altro studio, il "Nomentano due" di Roma, nel quale saranno ricostruite le "quinte" dello spettacolo. In questo scenario sarà raccontato quello che veramente accade dietro le quinte di tutti gli "show" del mondo: il bottone che si scuce, la sarta che ti insegue, le liti con i colleghi, le visite di amici e parenti, il linguaggio decisamente poco "ufficiale". Per fare un esempio, vedremo la Carrà che ha mangiato troppo e che non riesce a chiudere il vestito di scena, me stesso che, truccato da donna, ammonisco mio figlio ad "essere serio" e a fare i compiti, Carlo Verdone che mi viene a trovare e dice: "Sbrigati, ho già buttato la pasta..."».

Dalla televisione al cinema: «Non rinnego niente della mia collaborazione con i fratelli Vanzina — ha detto Christian De Sica — ai quali devo la mia popolarità tra i giovani, ma a 37 anni ho voglia di far conoscere al pubblico anche altri aspetti della mia personalità».

TV

In missione con Biagi

ROMA — Missione nelle foreste dell'Amazzonia (e dintorni), ieri e oggi. Dalla parte degli indios e dei missionari. Così si può sintetizzare la quarta puntata del ciclo «Terre lontane» di Enzo Biagi (nella foto) in onda oggi alle 20.30 su Raiuno. La storia di una tragedia passata è raccontata nel film «Mission» (ambientato nel XVIII secolo) di Roland Joffè che, interpretato da Robert De Niro e Jeremy Irons, ottenne nell'86 la Palma d'oro a Cannes. L'attualità è proposta da Biagi in una sorta di «special» che propone storie vere colte oggi e raccontate come seguito o sviluppo nel medesimo luogo, il cuore del Sud America, dove è stato ambientato il film presentato.

RAI REGIONE

Territorio e sviluppo energia e ambiente

«Ambiente, energia, territorio e sviluppo» è il tema che **«Undicietrenta»** affronta questa settimana dai microfoni degli studi di Trieste e Udine. Questo nuovo ciclo, al quale prenderanno parte numerosi esperti dei vari settori trattati, è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine. Conducono Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Daniela Picoi. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 0432/520578.

Prosegue anche questa settimana la musicalissima vicenda di **«All'ombra delle fanciulle in fiore»**: ogni giorno, dalle 14.30 alle 15, Carlo de Incontrera guida l'ascoltatore nel mondo musicale degli anni tra il 1875 e il 1920, l'epoca d'oro del «tempo perduto» proustiano.

Oggi alle 15.15 **«La musica nella regione»** a cura di Guido Pipolo, presenta il concerto della clavicembalista Silvia Rambaldi e del chitarrista Pier Luigi Corona di Cividale, il coro svizzero di Beckenried, vincitore del secondo premio al concorso «Seghizzi» di Gorizia e il duo Vapi-Noseda, finalista al concorso «Lorenzi» di Trieste.

Il prof. Franco Frilli, dal 1.o novembre 1983 Rettore dell'Università di Udine, sarà ospite di Daniele Damele nel programma **«A tu per tu»** in onda mercoledì alle 15.15. Si parlerà non solo del nuovo anno accademico dell'ateneo udinese, ma anche dell'aspetto umano e sociale dell'ospite, della sua attività di pastore e di ricercatore, di profondo conoscitore del mondo degli insetti. La realizzazione è curata da Giancarlo Deganutti. Subito dopo, alle 14.45, **«Alpe Adria flash»**, a cura di Euro Metelli, sarà dedicata a una conversazione con Guido Gerin, docente di diritto amministrativo a Trieste, recentemente chiamato a far parte dell'Accademia europea delle scienze, arti e lettere.

In occasione della prossima andata in scena dell'«Adriana Lecouvreur» al Teatro Verdi, giovedì alle 15.15 la rubrica di Mario Licalsi **«Controcanto»** illustrerà le fortune di quest'opera di Cilea sui palcoscenici triestini.

Dopo «La coscienza di Zeno» dell'anno scorso con la compagnia di Giulio Bosetti, dal 5 dicembre al Politeama Rossetti andrà in scena **«La rigenerazione»** di Svevo con il Piccolo Teatro di Milano. Protagonista è Giovanni Chierici — interpretato dal grande Tino Carraro — il quale, attraverso una operazione chirurgica, riacquisterà la propria giovinezza, con tutti i problemi che questo gli comporterà. «Nordest Spettacolo», curato da Rino Romano, ne parlerà venerdì alle 15.15.

Sempre venerdì, alle 15.45, il settimanale **«Cinema e dintorni»** curato da Sebastiano Giuffrida parlerà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine, oltre che delle ultime uscite nelle sale cinematografiche della regione e delle proposte più interessanti delle videoteche.

La facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Udine, giunta al suo quarto anno accademico, sarà l'argomento centrale della puntata di sabato (alle 11.30) della rubrica **«Campus»**, curata da Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari con la collaborazione di Emanuela Lanza. E' previsto il consueto collegamento con la redazione del mensile Campus nonché lo spazio riservato agli studenti di Udine e Trieste con una ricca agenda di informazioni e appuntamenti.

Radio e televisione

RAIUNO

7.00 Unomattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (154) Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Le interviste di Tribuna politica: Pri.
14.10 Fantastico Bis.
14.20 Il mondo di Quark. Galapagos, isole incantate.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.30 Parole e vita: le radici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. (155) Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. «Ultime notizie».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Terre lontane: emozioni, miti, destini (IV). «MISSION» (1986) Film. Regia di Roland Joffe, con Robert De Niro, Jeremy Irons.
22.55 Speciale Tg1.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Dse. Vita e opere di Torquato Tasso. (1)

RAIDUE

9.30 Dse. Dante Alighieri: «La Divina Commedia», Purgatorio, Canto XXX.
10.00 Sorgente di vita, rubrica di vita e cultura ebraica.
10.30 «Aspettando mezzogiorno».
10.35 La protesta.
10.50 E' nata una stella.
11.50 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Sandra Milo presenta «L'amore, la vita e il gioco».
14.05 Quando si ama (479). Serie Tv.
14.45 L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 (Non) entrate in questa casa.
16.25 Simpatiche canaglie. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero.
17.25 Videocomic.
18.00 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Rossi di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm.
21.40 Tg2 Stasera.
21.50 Film. «VENGA A PRENDERE IL CAFFE' DA NOI». Regia di A. Lattuada, Con U. Tognazzi, F. R. Coluzzi, M. Vukotic.
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «UN PUGNO DI CRIMINALI» (1955). Film poliziesco. Regia di Howard W. Koch.

RAITRE

15.30 Da Bastia Umbria, equitazione.
16.00 Nuova Zelanda, pattinaggio.
16.30 Schegge.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Un giorno in pretura (X).
21.45 Ars Amanda. Amanda Lear incontra Gustavo Thoeni.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Arnold Schwarzenegger (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde; 6.48; Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Riparliamone con loro; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Io Robespierre» (10), originale radiofonico di Carlo Rafele; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20: Unione italiana ciechi; 13.35: La diligenza; 14.03: Angels, varietà; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il pianeta Noia; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, presentazione di E. Ceccarini, segue «Viaggio intorno al calamaio» di M. Sartarelli; 21.30: «La signoria vostra non è invitata» di L. Barbieri (4); 21.35: Il sospetto, varietà; 22: Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano», commedia musicale; 22.27: «La caduta di Costantinopoli» di F. Polacco: 22.49: Oggi al Parlamento: 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.37: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23,59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

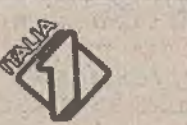
Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 7: Bollettino del mare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico di S. Longo (51), al termine, ore 9.10 circa: Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario di un curato di campagna» di G. Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da S. Rossi; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino della melodia; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamantare; 22.50: Le ore delle notte; 22.38: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr1 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm Musica; 21.03: I magnifici dieci, disconovità, il dj ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21,45, 23,53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 12, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14,58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Nuovi protagonisti: una mano ai giovani; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dalla Radio svedese: XXI Stagione dei concerti Euroradio '89-'90; nell'intervallo, ore 21.35: Libri novità; 22.20: Voci di guerra, immagini sonore della 2.a Guerra Mondiale (16), Eventi decisivi; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano. 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri. Il giornale della mezzanotte, Ondaverdetre, musica e notizie. 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Canzoni del tempo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicata a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.33: La finestra sul golfo; 5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Fvg; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Fvg; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Rai Regione. Giornale radio del Fvg; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio del Fvg.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 9.30: Musica leggera slovena; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: L'altra natura; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Problemi economici; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Ecologia; 15.25: Jazz; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast, a cura della redazione de «Il Piccolo».
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv donna mattino.
12.30 Robert Kennedy: la sua storia e il suo tempo, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip, clip, musica giovane.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Giromondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'amico indiano», avventura.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie. Rta sport.
20.30 Cinema Montecarlo: «Catlow», western, con Yul Brinner, Richard Crenna, Daliah Lavi.
22.20 Ladies & Gentlemen, settimanale di tentazioni scelte.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera News. Telegiornale sportivo.
24.00 Film: «La vita segreta di una madre», commedia.

CANALE 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz; Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo é servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «Commando». Con A. Schwarzenegger, Rae Dawn Chowng. Regia di Mark Lester. (Usa 1985).
22.15 News: Speciale «La guerra della cocaina».
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.00 Telefilm: Petrocelli.
2.00 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Caffelatte.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.30 Show: Smile. Conduce Jerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
16.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 Show: «Roba da matti». Conducono Gerry Scotti e Lello Arena.
22.40 Telefilm: Zanzibar.
23.10 News: «Ottanta non più ottanta».
23.55 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.05 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
0.05 Telefilm: Wonder woman.
2.05 Musicale: Deejay television (r).

RETEQUATTRO

10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao, ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: «Topazio».
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITA'», con Ingrid Bergman. Regia di Mark Robson. (Usa 1958), Drammatico.
23.30 News: Speciale Montaldo: «Tempo di uccidere, appunti dal set».
24.00 Film: «FRAGOLE E SANGUE». Con Bruce Davison, Kim Darby. Regia di Stuart Hagman. (Usa 1970). Drammatico (v. m. 14 anni).
2.05 Telefilm: Ironside.

ODEON TRIVENETA

8.00 Tf, Le spie.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 New Transformers, cartoni.
14.00 Sugar cup, giochi con ragazzi.
14.30 Pole position, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film commedia (1976) «IN 3 SUL LUCKY LADY» con Gene Hackman, Liza Minelli, regia Stanley Donen.
22.30 Sportacus (repl.)
22.45 film (1980) «MANIAC» con Joe Spinell, Caroline Munro, regia William Lustig.

TELEPADOVA

13.00 Cartoni animati.
14.00 Amandoti. Telenovela.
14.45 Più forte dell'amore. Telenovela.
15.30 Telefilm. Vicini troppo vicini.
17.15 Super 7. Varietà.
19.30 Amandoti. Telenovela.
20.30 Film drammatico. «LA SEGRETARIA». Di Paco Lara. (Spagna '74). Con Ornella Muti, Philippe Leroy.
22.30 Colpo grosso. Quiz. Conduce Umberto Smaila.
23.15 Hochey su ghiaccio. Asiago-Brunico.
0.15 film avventura. «COLPO DOPPIO DEL CAMALEONTE D'ORO». Di Giorgio Stegani (Italia '67). Con Mark Damon, Liz Barrett.
2.15 Colpo grosso. Quiz. Replica.

RETE A

14.00 Telefilm, Un'autentica peste.
15.00 Teleromanzo, Natalie.
17.30 Teleromanzo, Victoria.
18.30 Teleromanzo, Il cammino segreto.
19.30 Teleromanzo, Yesenia.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, Natalie.
22.00 Teleromanzo, Il cammino segreto.

TELEPORDENONE

8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9,00 Fiabe piccini, cartoni.
9.30 Lasertag, cartoni.
10.00 Dr. Monroe, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ranzie la strega, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Dorammon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronace, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «LA PORTA DALLE SETTE CHIAVI», film.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.30 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, tg internazionale.
24.00 Angie, telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

12.30 Dal Polo al K2 sulle orme del Duca degli Abruzzi.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Gente di Hollywood.
15.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Sceneggiato, Quei 36 gradini, con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, regia Luigi Perelli (7).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
20.58 Ora esatta.
21.00 Tv movie: Racconti di mezzanotte.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
23.30 Telefriulinotte.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Sotto il tabellone, programma di basket a cura della San Benedetto Basket Gorizia.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «SQUADRA SPECIALE», film.

TELECAPODISTRIA

15.40 Il grande tennis (replica).
18.00 Pillole.
18.15 Wrestling Spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Settegiorni, settimanale di informazione internazionle.
20.30 Golden Juke Box. I protagonisti della storia dello sport si rivedono.
22.00 Telegiornale.
22.10 Calcio, campionato inglese: Liverpool-Arsenal (differita).
23.55 Boxe di notte, I grandi match della storia del pugilato.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.10 Il caffè dello sport (1.a parte - replica).
0.10 Fatti e commenti (replica).
0.20 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).

RAIDUE

Pomeriggi tutti rosa

Almeno sei sono i programmi televisivi che affrontano il tema dell'amore, anche se sotto diverse angolazioni. A essi, da oggi si aggiungerà un'intera fascia oraria dal titolo «L'amore, la vita, il gioco» in onda dalle 14 alle 17 dal lunedì al venerdì su Raidue. La programmazione pomeridiana della seconda rete sarà composta dalla «soap opera» «Quando si ama» che il pubblico di Raidue ha seguito negli scorsi anni in gran numero, dall'«Amore è una cosa meravigliosa» condotta da Sandra Milo e dal gioco-spettacolo «Non entrare in questa casa» animato da Enzo Cerusico e Marina Virao.

Raidue, ore 21.50

«Venga a prendere il caffè da noi»

Alle 21.50 Raidue ha in programma «Venga a prendere il caffè da noi», di Alberto Lattuada. E' un ironico ritratto dell'Italia di provincia e dei luoghi comuni sul rapporto tra i due sessi. Protagonista è Ugo Tognazzi, impegnato in una di quelle caratterizzazioni che costituiscono uno dei punti di forza del suo repertorio di attore.

Sulle reti private

Da «Commando» a «Fragole e sangue»

Oggi alle 20.30 si può scegliere tra diversi titoli. Canale 5 manda in onda «Commando» di Mark Laster, uno dei film che ha definitivamente imposto Arnold Schwarzenegger nel mondo del cinema. L'ex «mister Universo» interpreta la parte di un militare che, ritiratosi a vita privata, è costretto a tornare in azione per liberare la figlia rapita. Alle strabilianti esibizioni di forza di Schwarzenegger, fa da contraltare una diffusa ironia. Ingrid Bergman è invece una giovane missionaria protestante nella **«Locanda della sesta felicità»**, in onda, sempre alle 20.30, su Retequattro. Yul Brinner veste i panni di **«Catlow»**, anch'esso in onda su Telemontercarlo in prima serata. Catlow è un epigono di Butch Cassidy, con in più l'elemento della vicenda di due amici, schierati su opposte posizioni nei confronti della giustizia, che prima si aiutano e poi danno vita a una lotta ispirata a toni epici. Gustosa la proposta di Odeon Tv per le 20.35 con **«I tre sul Lucky Lady»** di Stanley Donen. Burt Reynolds, Liza Minnelli e Gene Hackman sono alle prese con il ruolo di tre singolari contrabbandieri che all'epoca del proibizionismo riescono a trasportare clandestinamente 500 casse di whisky, nascoste a bordo di una barca. Alle 22.45 Odeon Tv propone **«Maniac»**, mentre alle 24 Telemontecarlo trasmette **«Vita segreta di una madre»** e Retequattro invece ha in programma un'incursione nella nostalgia con **«Fragole e sangue»**. E' uno dei film «manifesto» del cinema del'68, una pellicola che all'epoca della sua uscita, il 1970, provocò un processo di identificazione in un'intera generazione. La storia ruota attorno alle vicende di un campus universitario americano, quando ancora il ricordo dei tragici scontri di Berkeley era ancora molto vivo. Non è un caso dunque che la scena finale, con il protagonista che si getta tra le braccia dei poliziotti scatenati in uno spietato pestaggio, è diventata il simbolo della contestazione non violenta. A far da colonna sonora a questa sequenza è «Give Peace a Chance» di John Lennon.

Canale 5, ore 22.15

«Speciale News»: la «guerra della cocaina»

La «guerra della cocaina» che si combatte in Colombia è l'argomento dello «Speciale News» in onda su Canale 5 oggi alle 22.15. Il reportage, curato da Gabriella Simoni, propone un viaggio in una nazione sconvolta dagli attentati dei narcotrafficanti. Le telecamere di Canale 5 entreranno nei bassifondi di Bogotà e nel quartier generale di Pablo Escobar, uno dei «padrini» di Medellin, capitale mondiale del narcotraffico.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea il 2 dicembre alle ore 20 (turni A). Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Oggi alle ore 18 «Cavalleria rusticana».
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo, domani il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnovale» di C. Goldoni, regia di Maurizio Scaparro.
SOCIETA' DEI CONCERTI. POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto della pianista Jasminca Stanciul, col seguente programma: Beethoven, sonata in mi bemolle magg. op. 27/1 e sonata in do diesis min. op. 27/2 (Chiaro di luna); Chopin, sonata in si min. op. 58.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti in abbonamento '89/'90. Kulturni dom di Trieste, v. Petronio 4. Martedì, 28 corr. ore **20.30**: Coro Slovenski Madrigalisti. Direttore Janez Bole. Prevendita dei biglietti Galleria Protti Utat.
L'AIACE al MIGNON. Mercoledì per la rassegna «La magia di F. Fellini e la musica di Nino Rota»: «Amarcord» con Magali Noel e Ciccio Ingrassia. Per tutti.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22:** «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. A grande richiesta, secondo mese di successo. Ultimi giorni.
AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45:** Dal Festival di Cannes '89: «Rosalie va a fare la spesa» di Percy Adlon, con Marianne Sagebrecht e Brad Davis. Dopo «Sugar baby» e «Bagdad Cafè», Adlon-Sagebrecht in una deliziosa commedia anticonsumistica a base di carte di credito. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.30, 20.20, 22.15:** Bello, maledetto e dannato Mickey Rourke in «Johnny il bello» un film di Walter Hill con Ellen Barkin e Forest Whitaker. Ultimo giorno.
EDEN. 16 ult. **22:** «Di dietro tutta». Femmine corrotte dal piacere. Un porno dal ritmo frenetico. V. 18. Ult. giorno.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. ai min. di 14 anni.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo dell'anno con Harrison Ford e Sean Connery. Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Giochi di morte». David Peoples autore de «Lo squalo» e «Blade Runner» realizza un film violento e sconvolgente che sta battendo tutti i record d'incassi in America. Con Rutger Hauer, splendido interprete di «The Hitcher» e Joan Chen protagonista de «L'ultimo imperatore». Dolby stereo. V. 14 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Ridere fino alle lacrime! III settimana.
NAZIONALE 3. 16.15, ult. 22.10: «Il cavallo è mio!» (Teneri ma duri). Original hard-animals. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'uomo dei sogni». Un'insolita vicenda, un grande successo internazionale con due interpreti d'eccezione: Kevin Costner e Burt Lancaster.
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Batman» il film campione di incassi di questa stagione con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger. II settimana.
ALCIONE. (Nuova sala, via Madonnina 4 - tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Che ho fatto io per meritare questo?» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Un'altra divertente satira, sulle «crisi di nervi» di una casalinga, firmata dal genio di Almodovar. Vietato perderlo.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Poliziotto a 4 zampe» di Rod Daniel (Usa '89) con James Belushi, Mell Harris e il cane Jerry Lee. Un sano divertimento per tutta la famiglia.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Le magnifiche porcelline». Luce rossa. V.m. 18.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Karate Kid III - La sfida finale».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «L'attimo fuggente».
CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Voglio tornare a casa» di A. Resnais ore **20** e **22**.
CINEMAZERO - SALA VIDEO. «Rock'n'roll the greatest years 1970» quando il pop era caldo: collezione di grandi successi degli anni Settanta. Ore **17.30** e **21**.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza Della Vittoria, tel. 930385. «Poliziotto a 4 zampe».

SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. «Nuovo cinema Paradiso» di G. Tornatore. Ore **19-21**.

APPUNTAMENTI

Barney Kessel apre la stagione del jazz

TRIESTE — Oggi alle 21.30 al «Mandracchio» s'inaugura la stagione del Circolo triestino del jazz con un concerto del chitarrista americano Barney Kessel, 66 anni, che ha già suonato a Trieste alcuni anni fa, riscuotendo un notevole successo. Kessel sarà accompagnato questa sera da Luciano Milanese al contrabbasso e Giancarlo Pillot alla batteria.

Società dei Concerti

Pianista jugoslava

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà la pianista jugoslava Jasminca Stanciul, 24 anni. In programma la Sonata op. 7, le 32 Variazioni op. 80, la Sonata 27/1 e la Sonata 111 di Beethoven.

Ridotto del Verdi

Rassegna Video

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sala del Ridotto in via S. Carlo la prima Rassegna video organizzata dal Teatro Verdi si apre con «Cavalleria rusticana» di Mascagni diretta da Herbert von Karajan. Alla proiezione si accede mediante invito.

Opera Basiliadis

Chitarrista

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sede dell'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6, si esibirà il chitarrista Pier Luigi Corona.
In programma musiche di Sor, Giuliani, Paganini, Barios Mangorè, Moreno Torroba, Albeniz.

Scuola di musica 55

Maestri popolari

TRIESTE — Oggi alle 18, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), nell'ambito del seminario «Viaggio nella musica popolare in Italia», a cura di Enzo Stera, si terrà un incontro su («I maestri della musica popolare»). Seguirà venerdì 15 dicembre, alle 19, «L'incontro tra due culture».

Monfalcone

All frontiers

MONFALCONE — Oggi alle 21 al Comunale di Monfalcone, a conclusione della rassegna «All frontiers», concerto dei Doubling Rioders, intitolato «Musiche per mondi possibili», e del duo Romani-Cojaniz.

Caffè San Marco

Melodie medievali

TRIESTE — Oggi alle 19.30 al Caffè San Marco un concerto di melodie medievali eseguite dal trio formato da Claudia Caffagni, Elisabetta de Mircovich ed Ella de Mircovich Brandmayr allieterà il convegno dei traduttori di Eco e Magris.

Festival dei Festival

Film di Adlon

TRIESTE — Ancora oggi alla sala Azzurra, nell'ambito del Festival dei Festival, si proietta il film di Percy Adlon «Rosalie va a fare la spesa».

Scuola di musica 55

Chitarra elettrica

TRIESTE — Oggi alle 19.30, nel teatrino della «Scuola di musica 55», si terrà una dimostrazione di chitarra elettrica, amplificazione ed effettistica, con Gaetano Manfredini.

Glasbena matica

Coro da camera

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste per la Glasbena matica si esibisce il coro da camera «Slovenski madrigalisti», diretto da Janez Bole. In programma mottetti di Gallus e canti popolari sloveni.

Aiace al Mignon

«Amarcord»

TRIESTE — Solo mercoledì al cinema Mignon per la rassegna «La magia di Federico Fellini e la musica di Nino Rota», promosso dall'Aiace, si proietta il film «Amarcord».

SU «CAVALLO NEWS»

In Fiera a cavallo

Un trekking originale da Firenze a Verona

In fondo andare a visitare la «Fieracavalli» di Verona accompagnati dal proprio cavallo è la soluzione più logica, anche se la più difficile da realizzare. Occorrono coraggio, determinazione, spirito di sacrificio e, naturalmente, un buon allenamento.

In genere idee di questo tipo nascono la sera, attorno al tavolo davanti a un bicchiere di vino rosso o un buon piatto dopo una bella cavalcata. E' quanto è successo a sei amici toscani (ma uno è romagnolo) abituati a spostarsi assieme in passeggiate o trekking più o meno impegnativi, che sono partiti da Montepiano, in provincia di Firenze, al confine con l'Emilia, e sono arrivati a Verona il giorno dell'inaugurazione della «Fieracavalli». I protagonisti del raid hanno percorso in 62 ore di sella ben 370 chilometri. I sei amici hanno cercato degli sponsor che li aiutassero nella loro impresa e hanno trovato l'appoggio di Horseline, Lippo, Sarm, Sivam e della Comunità montana Val di Bisenzio.

La prima tappa, che ha avuto luogo il 2 novembre, dopo dieci ore di sella, si è conclusa a Sasso Marconi, sull'Appennino, dove i cavalli sono stati ospitati nel Centro ippico «Ca' Brusa». Il tratto più interessante si è svolto sul tracciato della vecchia via Flaminia militare: 16 chilometri di selciato che si inoltra nel bosco della Futa. Il giorno successivo i sei cavalieri hanno raggiunto San Giovanni in Persiceto (85 chilometri percorsi in 11 ore e mezzo). E' stata una tappa piuttosto difficile con molti tratti d'asfalto. La sera i cavalli hanno «dormito» presso il Centro ippico Persicetano.

Il terzo giorno ha visto il trasferimento a Ravarino (35 chilometri percorsi in 5 ore) dove i viaggiatori sono stati ospitati da Angelo Marchesi, autore di trekking, allevatore e concorrente di gare western. La quarta tappa ha portato i sei amici fino a Mirandola: 70 chilometri, finalmente con poco asfalto. Il quinto giorno il viaggio dei sei amici si è concluso a Ostiglia dopo circa 70 chilometri percorsi in 11 ore. E' stata una tappa che si è sviluppata soprattutto sugli argini, quello del canale Sabbioncello e quello del Po. Unico punto difficile l'attraversamento del ponte di ferro a Revere, trafficatissimo e «ballerino». A sera ormai inoltrata i cavalli sono stati ospitati alla fattoria «Le storline».

La sesta tappa si è conclusa a Sanguinetto, dopo 45 chilometri e 8 ore di viaggio. E' stata la tappa più faticosa perché gli argini dei canali lungo i quali si è snodato il percorso erano molto fangosi e i cavalli avanzavano a fatica. C'era inoltre la paura di perdere qualche ferro, messo a dura prova dai tanti chilometri d'asfalto. Faticosamente si è giunti alla fine al «Palomino Ranch». Dopo un giorno di meritato riposo, l'ultima tappa di 50 chilometri (7 ore e mezzo di sella) che ha portato gli intrepidi cavalieri alla «Fieracavalli».

ASTROLOGIA

L'autunno dei segni dello Zodiaco

Per il Sagittario è una stagione assai favorevole

La Bilancia vive l'autunno in modo generalmente piacevole. Si sente in forma più o meno smagliante e cerca di mantenerla adottando una dieta equilibrata o praticando una leggera attività sportiva. Si gode gli ultimi raggi del sole e accetta la nebbia con filosofia, si arma di ombrello e impermeabile e affronta sorridente la vita quotidiana.

Lo Scorpione, in novembre, vive il suo periodo d'oro: la nebbia lo affascina, si lascia avvolgere con voluttà e ne approfitta per svolgere con maggiore tranquillità i suoi traffici. Si muove rapidissimo nella nebbia più fitta ed esce di casa allegro con il cielo plumbeo e la pioggerella battente.

Per il Sagittario, l'autunno è un periodo assai favorevole e se lo gode piano piano, assaporandolo fin dall'inizio. Il culmine della sua forma fisica più smagliante lo raggiunge fra la fine di novembre e il periodo natalizio, in cui si sente veramente in grado di esplorare il Polo Sud. E' convinto che i fari della sua auto forino in modo stupendo la nebbia e che la pioggia torrenziale terminerà quando uscirà di casa, e spesso si trova coinvolto in un ingorgo pauroso.

Il Capricorno affronta con fatica l'inizio dell'autunno e deve rallentare un poco il ritmo frenetico del lavoro, poi si riprende e vive l'autunno tranquillamente: la nebbia non lo spaventa ma non corre rischi inutili e la pioggia non lo disturba più di tanto, il freddo migliora il suo umore e le sue capacità di difesa strategica.

L'Acquario vive in autunno un periodo di alti e bassi, tutto O.K. in ottobre, ma in novembre si sente stanco, un po' depresso e, se vi riesce, in dicembre si concede un piacevole viaggio. Affronta le intemperie e la nebbia con circospezione, esce solo se strettamente necessario, e cerca di difendersi con i mezzi che la tecnica gli mette a disposizione.

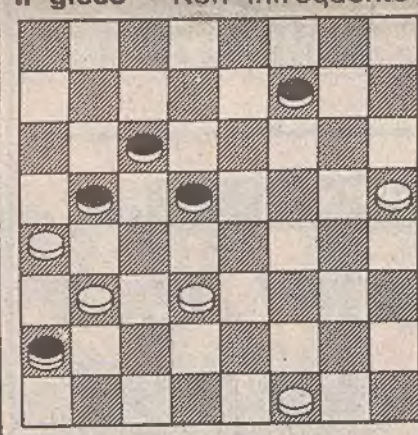
Per i Pesci l'autunno è un periodo sostanzialmente discreto, preferiscono novembre a dicembre, quando la nebbia concede loro più tempo per sognare e immergersi in fantasticherie, ma anche la possibilità di sfuggire a impegni troppo gravosi. All'inizio di dicembre può attraversare un periodo denso di imprevisti e stanchezza maggiore, ma lo supera assai rapidamente.

[Daniela Nipoti]

DAMA

Una composizione facile e la classica Vigevanese

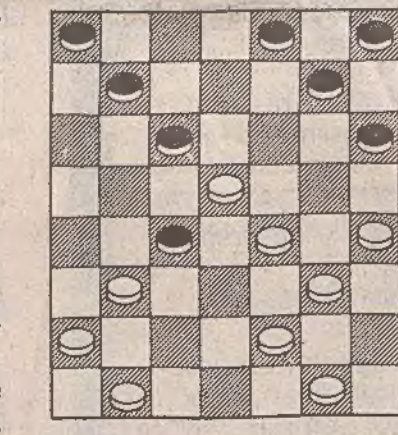
Notizie F.I.D. - Sabato 2 e domenica 3 dicembre ha luogo a Livorno il 9° Campionato italiano a squadre. Sono in lizza 8 formazioni di 4 giocatori ciascuna e 7 di loro tenteranno di strappare ai labronici padroni di casa, campioni in carica, l'ambitissimo titolo. Crediamo valga la pena una visita nella città dei quattro Mori per vedere all'opera un numero così rilevante di assi della damiera.

Il gioco - Non infrequentemente il finale ha uno svolgimento combinativo molto prossimo al «tiro». Nei finali sintetici questa particolarità risalta maggiormente ed è ben evidenziata nella graziosa composizione di F. Bassi raffigurata in diagramma che non dovrebbe dare soverchi grattacapi ai nostri solutori.

Il Bianco muove e fa pari.

Nella «Vigevanese», classica partita di cui possono essere reperite tracce negli antichi testi spagnoli del Seicento, ci siamo già imbattuti in occasione del celeberrimo «tiro» **Canalejas.** Ne possiamo ammirare ora uno di non inferiore bellezza effettuato a Mantova nel 1930 da Alberto Lorenzini.

Vigevanese: /23-19 11-15/ 28-23 10-13/ 32-28 6-11/ Una variante piuttosto inconsueta. Generalmente si preferisce giocare ..,13-17/ o ..,5-10/. **/19-14 11x18/ 21x14 12-16/ /23-19 8-12/ 28-23 13-18/ 22x13 9x18/ 26-21 15-22/ 30-26 2-6/ 26-19 6-10/ 24-20 ??** Bisognava giocare /31-28 con esiti tutti da scoprire. Splendido è ora il «tiro» vincente del Nero.

Soluzioni **- Finale: /22-18! 13x22/ 31-27! 25x18/ 17-13 18x9/ 27x4** Pari.

TIRO: ..,12-15!/ 20x11 16-20!/ 23x16 5-9/ 14x5 7x30/ 21x14 1x19/ e il Nero vince facilmente.

Il Nero muove e vince.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Si prevedono generali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo la possibilità di temporanee velature del cielo per nubi stratificate. Venti deboli o moderati da Est. Temperatura in leggero aumento. Mare da poco mosso a mosso.

LUNEDI' 27 NOVEMBRE 1989 — S. VIRGILIO

Il sole sorge alle	7.19	La luna leva alle	5.31
e tramonta alle	16.26	e cala alle	14.51

Temperature minime e massime in Italia

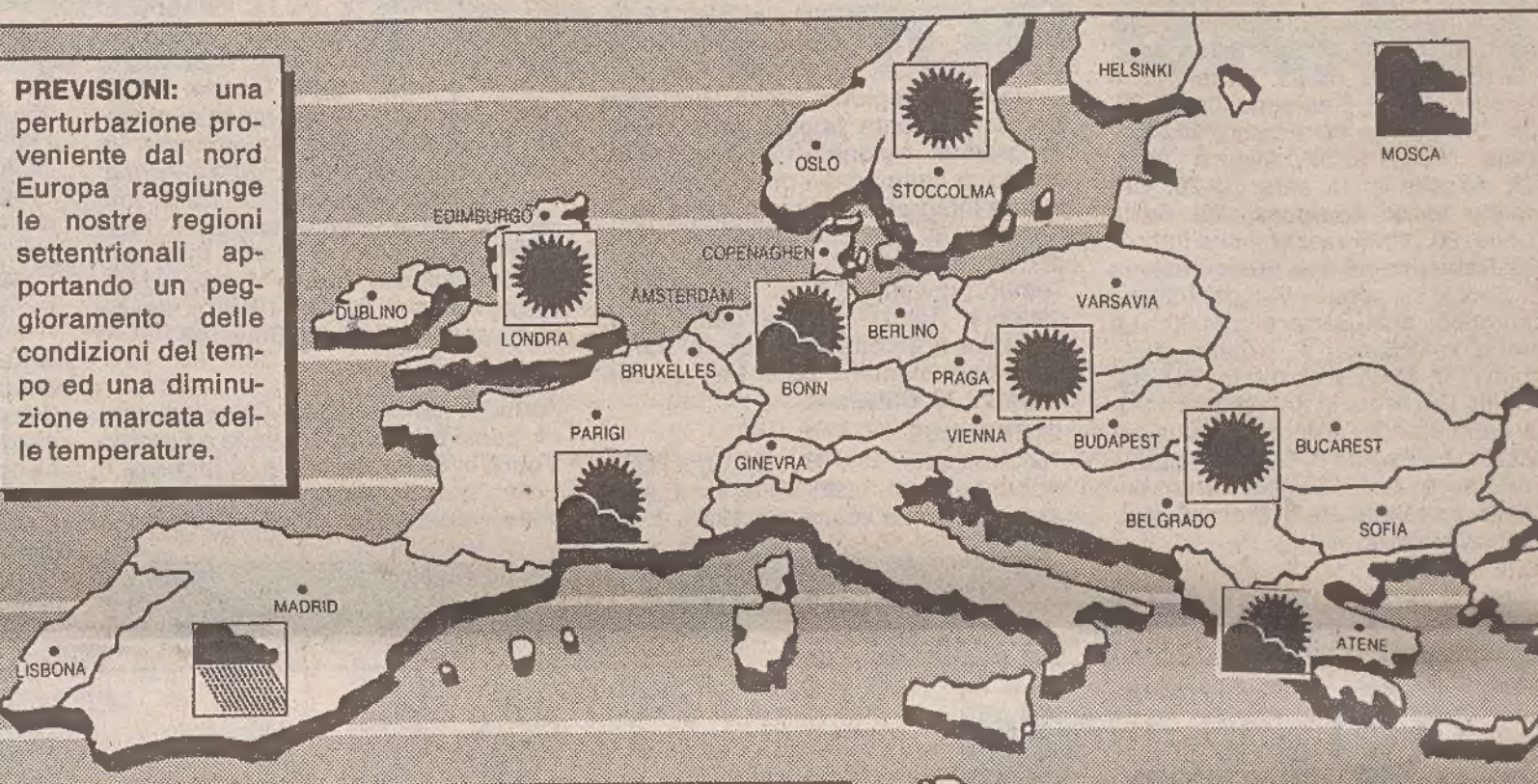
TRIESTE	0,2	5,1	PORDENONE	-1	4
GORIZIA	2	7,8	UDINE	-2,3	5,7
Bolzano	7	11	Catania	13	22
Venezia	4	10	Bologna	4	9
Torino	3	8	Milano	5	11
Firenze	9	14	Genova	9	14
Falconara	7	11	Pisa	9	13
Pescara	7	15	Perugia	6	11
L'Aquila	6	10	Campobasso	2	10
Roma	11	19	Napoli	12	18
Bari	13	20	Palermo	18	20
Reggio C.	15	22	Cagliari	14	19

Su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato, con piogge e qualche temporale. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso a quote superiori ai 900 metri al nord, ai 1.300 metri al centro e ai 1.600 metri al sud. Tendenza a temporaneo miglioramento sulle regioni nord - occidentali. Foschie dense con banchi di nebbia sulle zone pianeggianti e nelle valli del nord. Temperatura: in leggero aumento sulle regioni centro - meridionali tirreniche. Venti: moderati o tesi meridionali sulle regioni del versante tirrenico; moderati meridionali sulle altre regioni del centro - sud: moderati da nord est sulle regioni settentrionali. Mari: molto mossi, localmente agitati, con moto ondoso in attenuazione.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	pioggia	12	19	Manila	sereno	3	33
Bahrein	variabile	23	27	La Mecca	nuvoloso	22	35
Bangkok	sereno	21	31	C. del Messico	variabile	10	25
Barbados	variabile	25	29	Miami	nuvoloso	17	24
Beirut	sereno	17	23	Montevideo	pioggia	20	30
Bermuda	variabile	17	22	Montreal	variabile	-13	-7
Bogotà	nuvoloso	11	19	Nairobi	pioggia	13	23
Brisbane	nuvoloso	15	25	Nassau	sereno	19	28
Buenos Aires	pioggia	19	32	Nuova Delhi	sereno	12	29
Il Cairo	sereno	12	25	New York	sereno	-5	3
Calgary	sereno	-13	-4	Nicosia	sereno	8	20
Caracas	variabile	18	27	Pechino	sereno	0	12
Chicago	nuvoloso	-3	0	Perth	variabile	15	23
Harare	sereno	14	30	Rio de Janeiro	sereno	25	38
L'Avana	sereno	21	30	San Francisco	pioggia	10	13
Hong Kong	nuvoloso	20	21	San Juan	sereno	24	30
Honolulu	sereno	24	29	Santiago	sereno	12	30
Islamabad	sereno	7	21	Seul	nuvoloso	3	12
Istanbul	nuvoloso	11	17	Singapore	sereno	24	31
Giacarta	pioggia	23	31	Sydney	sereno	16	25
Gerusalemme	nuvoloso	9	20	Tel Aviv	sereno	13	22
Johannesburg	sereno	12	28	Tokyo	nuvoloso	9	16

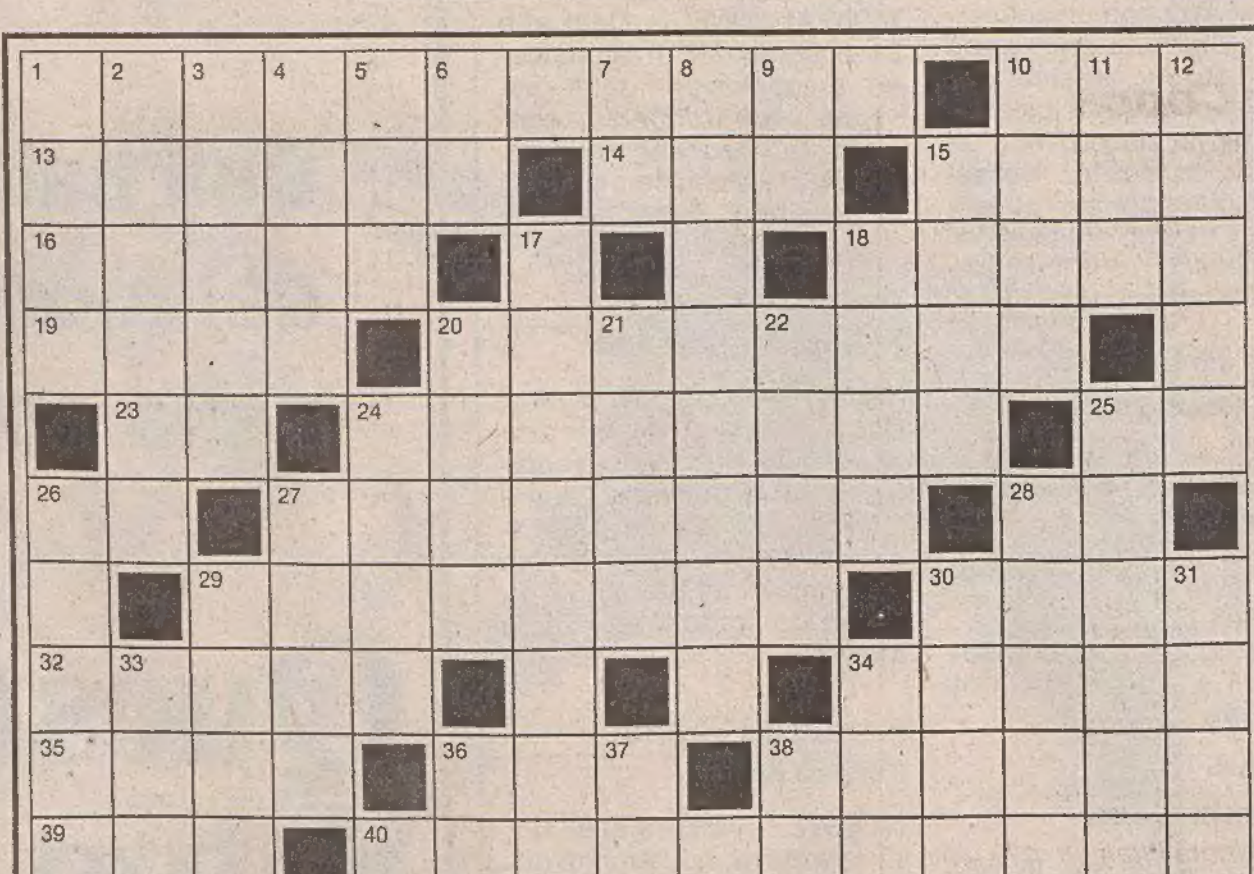
IN EUROPA

PREVISIONI: una perturbazione proveniente dal nord Europa raggiunge le nostre regioni settentrionali apportando un peggioramento delle condizioni del tempo ed una diminuzione marcata delle temperature.

TEMPERATURE

Berlino	-2	2	Copenaghen	-3	4	Atene	14	18
Lisbona	13	18	Oslo	-4	2	Ginevra	2	8
Madrid	6	13	Stoccolma	-6	0	Belgrado	1	19
Dublino	3	7	Bonn	-4	7	Vienna	0	2
Londra	3	8	Varsavia	-2	1	Bucarest	0	9
Parigi	2	9	Amsterdam	-1	10	Budapest	-2	0
Bruxelles	-2	8	Mosca	-4	-4	Helsinki	-4	-2

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Automezzo per terreni impervi - **10** Cantava con i Primitives - **13** Superbi - **14** Più siamo vecchi, più è bella - **15** Lo fu anche Marin Faliero - **16** Calcata dagli attori - **18** Si accende per ascoltarla - **19** Giorno appena trascorso - **20** Azione biasimevole - **23** Rovigo - **24** Donna sposata - **25** Bene a metà - **26** La nota centrale - **27** Prendersela per male... - **28** Un po' sospettoso - **29** Comunicazione - **30** La riceve l'operaio - **32** Occhiello - **34** Localizza ostacoli nella nebbia - **35** Indosso al meccanico - **36** Ha soci con l'auto - **38** Spettano ai lavoratori - **39** La coppiera degli dèi - **40** Un cioccolatino tenero.

VERTICALI: 1 Quattro quelle lunari - **2** C'è gastrica e duodenale - **3** La bella... danzatrice - **4** Filtri umani - **5** Collera - **6** Afferma - **7** Pezzo degli scacchi - **8** Leggera fra gli sport - **9** Indica provenienza - **10** Maniera - **11** Li gode il benestante - **12** Segno zodiacale - **15** Giorno, mese, anno - **17** Accertamento - **18** Nome della Pavone cantante - **20** Si gettano per gioco - **21** Gattini - **22** Vive nello stagno - **24** Scopo - **25** Humphrey, attore - **26** Lo è un cappuccino - **27** La usa l'arrotino - **28** Predecessore egiziano di Mubarak - **29** Le sette suonate... - **30** Complice del ladro - **31** Noto eresiarca - **33** Ha maschera e pinne - **34** La sigla con Tv - **36** La fine dei guai - **37** Dentro - **38** Sopra.

REBUS: (2, 9, 1, 6)

(E. Parodi)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il terremoto
Indovinello: Il gelato

Cruciverba

L	A	P	S	U	S	■	P	R	U	D	E	N	T	E
O	R	I	O	■	M	E	R	A	N	O	■	E	U	R
S	T	O	■	B	A	R	O	N	E	■	M	O	T	O
A	O	■	G	E	N	O	V	A	■	C	A	N	T	I
N	■	M	O	L	I	S	E	■	M	A	L	■	O	N
G	U	■	I	V	A	■	N	I	E	N	T	E	■	O
E	D	I	T	A	■	A	Z	A	L	E	A	■	S	M
L	I	D	O	■	P	L	A	T	E	A	■	E	T	A
E	R	E	■	O	C	E	L	O	T	■	I	V	A	N
S	E	M	P	L	I	C	E	■	O	T	T	O	N	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Momento decisamente propizio non soltanto per gli affetti ma anche per tutto ciò che riguarda il lavoro e la professione. Prendete dunque senza esitazione tutte quelle iniziative che credete più opportune per la vostra carriera e per i vostri affari. Con la persona del cuore concedetevi spazio per la felicità!

Toro 21/4 – 20/5
Qualche nuvola in campo familiare. Certe tensioni minacciano non solo di affiorare ma anche di creare veri problemi, a patto che voi non interveniate subito, affrontando di petto, ma con tatto, la ragione di tale «scompenso». Decisione e dolcezza se sono coinvolti i figli. Franchezza se il tutto riguarda il partner.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata in cui le stelle vi sorrideranno e vi riserveranno più di una bella soddisfazione. Godrete di simpatia e di un notevole successo personale, sarete i protagonisti, sia tra gli amici sia tra i colleghi. Molto favoriti, ovviamente, anche i nuovi contatti. Salute senza problemi, ma tenete d'occhio la dieta.

Cancro 21/6 – 21/7
Stelle sornione oggi con voi, e voi invasi da dolce pigrizia. Che invece dovreste vincere, se volete davvero raggiungere certi traguardi. Comunque, tra l'eccessiva svogliatezza e il massimo impegno, sceglierete almeno la via di mezzo e... salverete capra e cavoli! Arrivano notizie da lontano. Salute e forma buone.

Leone 22/7 – 23/8
Le vostre cose sono avviate sui giusti binari e stanno procedendo dicretamente bene. Se volete che vadano meglio basterà che voi ci mettiate un pizzico in più di determinazione ed ecco che sfiorerete il trionfo! Comunque, la situazione appare stimolante e voi non dovreste avere di che lamentarvene.

Vergine 24/8 – 22/9
Un problema ci sarà, ma quasi contemporaneamente ne individuerete le misure per arrivare a una rapida quanto soddisfacente soluzione. Vale sia per le questioni di lavoro sia per quelle che riguardano la sfera più intima dei sentimenti. In ogni caso fate di testa vostra, tenete estrema riservatezza.

Bilancia 23/9 – 22/10
Stelle promettenti, per cui la giornata si profila positiva. A voi si richiede soltanto di impostare correttamente le vostre occupazioni, le vostre incombenze. Chi cova progetti ambiziosi potrà fare un passo avanti verso l'ambita meta. Attenzione, però, non è ancora giunto il momento di scoprirsi con gli altri.

Scorpione 23/10 – 22/11
Molte cose bollono in pentola per voi. Preparatevi a far fronte alle necessità che una tale situazione impone: occhi aperti, siate pronti a passare all'azione. Situazione improvvisamente instabile col partner: forse avete compiuto qualche mossa sbagliata, provate a pensarci e, soprattutto, a rimediarla.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle oggi saranno buone con voi per ciò che riguarda il settore economico - finanziario: facilmente porterete in porto le iniziative e i contratti che vi premono. Meno facile, anzi piuttosto tribolato, il settore amore - affetti: figli, genitori e partner avranno rivendicazioni da fare: a voi gestirle.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata di una... splendida *routine*. Ma non vi annoierete, perché molte saranno le cose da seguire, anche se piccole. Non sempre il vostro motore può girare al massimo, e dunque approfittate di questa specie di stasi per rivedere, nei particolari, ciò che non va. Ore di bella serenità con la persona amata.

Acquario 21/1 – 19/2
Bussate e vi sarà aperto! Oggi le stelle intendono favorirvi al massimo, per cui dateci dentro. Chi ha questioni in sospeso e controverse cerchi di arrivare al dunque: il cielo aiuterà. Favoriti in particolare i viaggi e gli spostamenti, anche quelli riguardanti la sfera professionale. Salute e forma ok.

Pesci 20/2 – 20/3
Buona giornata, in linea di massima, anche se potrete inciampare in un grosso contrattempo. Ma non fatene un dramma, sempre contrattempo è e non certo una disgrazia. Risolto con calma ciò che non va, vedrete che le ore trascorreranno appaganti e serene. «No» ai troppi pettegolezzi: ascoltate e... tacete!